



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
 Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

«Berlusconi ha molto di cui rispondere... uno dei suoi ultimi atti è stato riportare il sistema proporzionale, che è il



principale responsabile dell'attuale stallo al Senato. Politici saggi del centrodestra dovrebbero prendere le

distanze da Berlusconi, invece che spingere verso nuove elezioni sotto la sua bandiera»

Financial Times, editoriale del 23 febbraio

Government: e adesso non si può sbagliare

Oggi Prodi in Senato: punterà su famiglia, riforma elettorale, politica estera. Domani il voto. Con qualche batticuore la maggioranza sembra esserci

di Ninni Andriolo

Niente Dico. Sulle coppie di fatto Prodi raccomanda cautela e, alla vigilia del voto di fiducia, chiede a Rosy Bindi e a Barbara Pollastrini di frenare le dichiarazioni sull'argomento. Una sollecitazione che la dice lunga sulla preoccupazione che si respira a Palazzo Chigi. E sull'incertezza di numeri ballerini dai quali dipende il futuro del governo. «O dentro o fuori», quindi. Prodi si recherà oggi a Palazzo Madama e a Montecitorio con l'atteggiamento di chi sa di «giocarsi tutto». E di chi, per andare avanti, dovrà registrare un cambiamento di fase del centrosinistra. La teoria prodiana dell'autosufficienza della maggioranza non ha retto alla prova dei fatti. Da ora in poi bisognerà navigare in mare aperto per conquistare consensi «oltre i confini dell'Unione». segue a pagina 4

INTERVISTA A ROSY BINDI

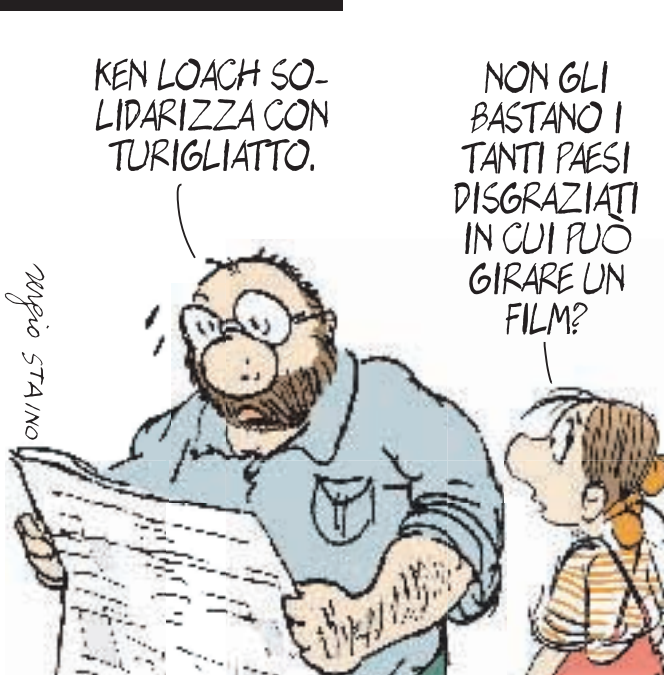
«Adesso l'Unione deve allargare la compagnia»



di Simone Collini

«Stiamo lavorando per avere i voti sufficienti senza i senatori a vita. Le condizioni per riuscirci ci sono». Rosy Bindi parla del voto di fiducia al Senato ma guarda anche avanti. L'appoggio di Collini, dice il ministro per la Famiglia, «è importante perché dimostra che abbiamo un potere di attrazione, e ci auguriamo di non fermarci qui». I timori della sinistra radicale? «Devono capire che l'unica possibilità per continuare a governare è allargare la compagnia». I Dico? «Sono in Parlamento». Collini a pagina 6

Staino



FIDUCIA

Pallaro e il tango dei numeri

di Bruno Miserendino

Ancora 24 ore di tormentone. Poi, domani sera, si saprà che maggioranza avrà Prodi in Senato. Che abbia la fiducia è dato per scontato, perché forse cinque senatori a vita su sette la voteranno, il problema è se prenderà i fatidici 158 voti dei senatori eletti. La sfida vera è intorno a quella soglia. Il che vuol dire che Prodi e il suo governo sono nelle mani di Luigi Pallaro, il senatore indipendente che in queste ore sta lanciando messaggi dal Sud America. Gli ultimi sono favorevoli per l'Unione. segue a pagina 3

Commenti

Crisi di governo / 1

MA LA SOLUZIONE È IL PD

MICHELE CILIBERTO

Il Presidente della Repubblica ha fatto benissimo a rinviare il governo Prodi alle Camere per verificare se gode ancora della fiducia del Parlamento. Non c'erano, in effetti, altre possibilità, come Giorgio Napolitano ha chiarito nella sua dichiarazione; ed è questo un punto sul quale converrebbe che tutti riflettessero in modo adeguato. Quella che, infatti, è emersa da questa crisi è una situazione bloccata, caratterizzata da reciproche e strutturali debolezze, sia a destra che a sinistra. Il governo Prodi è caduto (anche) per il venir meno del sostegno di senatori del centrosinistra; ma lo schieramento di centrodestra non è stato in grado di proporre al Presidente della Repubblica alcuna alternativa credibile, diviso al suo interno non meno - e forse anche più profondamente - dello schieramento di centrosinistra, il quale su questo fatto dovrebbe meditare. Quando si parla della crisi del governo Prodi bisognerebbe dunque inserirla in questa vera e propria crisi di sistema. segue a pagina 29

Riforma delle pensioni L'altolà dei sindacati

REPORTAGE

Inferno Iraq Chi ha tradito Bassora?

KIM SENGUPTA RAYMOND WHYTKER

Thahir al-Husseini e i suoi tre fratelli sono tornati nella loro casa di famiglia a Bassora questo mese e l'hanno trovata semidistrutta, saccheggiata e piena di graffiti inneggianti alla gloria del leader radicale sciita Moqtada al-Sadr. Quando l'estate scorsa erano scappati dalla città, i sunniti come i fratelli Hussein avevano tutte le ragioni per avere paura. segue a pagina 28

Se anche il governo supererà lo scoglio della fiducia al Senato, non potrà viaggiare a velocità di crociera. Sulle pensioni ad esempio. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha detto che intende sostituire lo "scalone" introdotto dal suo predecessore, Roberto Maroni, con diversi "scalini". Ma su questo punto la Cgil avanza le proprie perplessità: «Cosa vuol dire scalini? - si chiede la segretaria confederale Morena Piccinini - è una

proposta che Damiano deve circostanziare». Ma la lista dei dubbi del sindacato è lunga. «Se il governo si presentasse al tavolo col sindacato con un punto di vista condiviso sarebbe un passo in avanti. Abbiamo bisogno di un governo che parli con una sola voce; non si può trattare con un esecutivo che ha due-tre voci», fa sapere il leader della Cgil Guglielmo Epifani. G. Rossi e Masocco a pagina 2

BENZINA
AUMENTI A RAFFICA LA PROTESTA DEI CONSUMATORI FA IL PIENO
 Venturelli a pagina 16

NIGERIA
RAPITI VENERDI SCORSO TORNANO LIBERI I DUE TECNICI DELL'IMPREGILO
 a pagina 12



SREBRENICA «Fu genocidio ma la Serbia non è colpevole»
 OTTOMILA MORTI, tutti civili, musulmani bosniaci: a Srebrenica fu genocidio. Lo ha riconosciuto la Corte internazionale di giustizia dell'Aja, ma Serbia e Montenegro non ne sono responsabili. Mastroluca a pagina 12

Crisi di governo / 2

CHI CI RIMETTE È LA RAI

CARLO ROGNONI

Quali sono gli effetti della crisi di governo sulla Rai? Se è vero - come è vero - che la Rai è un termometro dello stato di salute della politica e viceversa, la domanda è tutt'altro che peregrina. Intanto c'è da prendere nota che fra le dodici condizioni prioritarie che Prodi ha dettato ai suoi alleati per tenere in mano le redini del governo non solo non ci sono i "dico" ma non c'è neppure la legge sulla televisione. L'ipotesi più realistica è che si pensi che questa sia una di quelle leggi che anziché rasserare il clima parlamentare, rischia di esasperarlo. E che dunque sia meglio, come per i "dico" lasciare che sia il percorso parlamentare a decretarne il futuro. A questo punto è anche molto probabile che il ministro del Tesoro, Padoa-Schioppa, che della Rai è il principale azionista, non muova dito. segue a pagina 29

COMBAT FILM
 LA GUERRA IN PRIMO PIANO
 Da John Huston a William Wyler i più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dai nazionisti. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità.
 Il terzo momento della serie:
 - GUERRA TRA LE NUVOLE
 - LA GUERRA SPORCA
 In edicola in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

OSCAR, LE LACRIME DI MORRICONE
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
 Sanremo in cattedra
 DA STASERA entriamo nella settimana del rito sanremese, che in Italia tende a oscurare tutto il resto, comprese le crisi di governo, che ancora non hanno potere di influire sul pentagramma. Semmai il contrario. Infatti, quest'anno come non mai il Festival può svolgere il ruolo di Bartali al Tour dopo l'attentato a Togliatti, come ha detto lo stesso Pippo Baudo, in una delle sue tante interviste preventive. Facendo corna e bicorna, si può notare che la funzione di riconciliazione nazionale attribuita alla manifestazione non era mai stata dichiarata con tanta chiarezza ideologica, oltretutto nel momento di confusione in cui ognuno se la canta e se la suona da solo. E questo nonostante la totale irrilevanza del risultato della gara canora. Mentre le lacrime del maestro Morricone testimoniano del primato conservato dagli Oscar, che stavolta hanno cercato di darsi anche un obiettivo politico, premiando il presidente mancato Al Gore. Si vede che finalmente la prestigiosa accademia del cinema ha imparato la lezione di Sanremo.

Sei pensionato? Cerchi un prestito?
800-929291
 Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
 Inutile cercare altrove.



Un corsia d'ospedale Foto Ansa

MILLEPROROGHE

**Abolito il ticket di 10 euro sulle ricette
Non si pagherà a partire da aprile**

■ Abolito il ticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni specialistiche. Con un voto in extremis la Camera cancella la norma della Finanziaria che era risultata molto indigesta per i nuclei familiari. La disposizione è contenuta

nel decreto milleproroghe, convertito ieri nell'ultimo giorno utile. Oltre ai ticket, «salta» anche il blocco delle assunzioni nei piccoli Comuni che non rispettano il patto di stabilità interno. L'abolizione del ticket di dieci eu-

ro sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale è prevista a partire dal prossimo 1 aprile. Le Regioni tuttavia sono chiamate a reperire risorse equivalenti con misure alternative. Deve restare infatti fermo l'importo di manovra pari a 811 milioni di euro per il 2007. Gli interventi potranno variare da Regione a Regione. Già la fiscalità decentrata prevede differenze tra le Regioni cosiddette

«canaglia», cioè quelle con un pesante deficit sanitario, e quelle con i conti in ordine. Le prime possono agire sulle addizionali e sull'Irap, come prevedeva anche l'ultima Finanziaria Tremonti. L'inserimento del ticket (che si aggiunge a quello sui codici bianchi del pronto soccorso, da cui però sono esclusi i minirenni) si era rivelato particolarmente oneroso soprattutto per i nuclei familiari più numerosi. Per questo si è

decisa la sostituzione. Novità anche per le aziende che si sono viste riconoscere il diritto al credito d'imposta negli anni 2005 e 2006: il termine per il completamento degli investimenti è prorogato, rispettivamente, al 31 dicembre 2007 e alla stessa data del 2008. Via libera anche alla proroga delle agevolazioni fiscali per chi ha subito danni a causa dell'alluvione del Piemonte del 1994: il termine per la

presentazione delle domande per i contributi previdenziali, i premi assicurativi e i tributi riguardanti le imprese, è differito al 31 luglio 2007. Stessa cosa per il sisma del '90 in Sicilia: termine spostato al 31 dicembre 2007. E, fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie, sono stati più in generale riaperti i termini per le agevolazioni per le zone colpite da calamità naturali.

b. di g.

In pensione più tardi, è subito scontro

Coefficienti ed età nel piano del governo. I sindacati: ma non avevamo concordato il confronto?

di Giampiero Rossi inviato a Padova

SCALINI I sindacati attendono il governo a muso duro. Non appena l'esecutivo si sarà rimesso in carreggiata troverà Cgil, Cisl e Uil ad attenderlo per il confronto sui diversi temi economici e sociali che fanno parte della lista delle priorità. A partire dalle pensio-

HANNO DETTO

Damiano



Bisogna alzare l'età pensionabile gradualmente e passare dallo scalone agli scalini

Bonanni



Sui coefficienti siamo in profondo disaccordo il governo e i partiti lo sanno

ni, questione cruciale che sta già suscitando un dibattito piuttosto acceso. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha detto che intende sostituire lo "scalone" introdotto dal suo predecessore, Roberto Maroni, con diversi "scalini". Ma su questo punto la Cgil avanza le proprie perplessità: «Cosa vuol dire scalini? - si chiede la segretaria confederale Morena Piccinini - è una proposta che Damiano deve circostanziare». In realtà la lista dei dubbi del sindacato è lunga: «Il governo deve dire chiaro e tondo se intende aprire un confronto, una trattativa vera con il sindacato - è la premessa della Cgil - se il portavoce unico significa questo, è una brutta partenza». Secondo Morena Piccinini, infatti, «finché non si possono attribuire al governo», numeri, ipotesi e «veline» sul nodo pensioni contribuiscono soltanto «a fare polemiche inutili». Per questo la Cgil «è fedele al documento unitario siglato con Cisl e Uil, in cui si parla di superamento dello scalone del 2008 introdotto dalla riforma Maroni e in cui si esprime parere negativo alla revisione dei coefficienti di trasformazione. Ora però - chiosa - il governo ci faccia proposte formali. Le chiacchiere sono profondamente negative, la gente fugge».

Per Cgil, Cisl, e Uil continua ad essere valido il documento per il superamento dello scalone

vamente al tavolo col sindacato con un punto di vista condiviso sarebbe un passo in avanti. Abbiamo bisogno di un governo che parli con una sola voce; non si può trattare con un esecutivo che ha due-tre voci. Poi la voce del governo può non corrispondere al pensiero del sindacato, ma questo è il cuore di ogni trattativa. Mi auguro - prosegue Epifani - che se il governo avrà la fiducia immediatamente dopo riapra quel confronto sul quale si era impegnato con noi. Abbiamo preparato un

documento unitario che stiamo discutendo con i lavoratori. Siamo pronti al confronto». Con un avvertimento sulle pensioni, per le quali il sindacato non è disposto a rivedere i coefficienti. Di questo parla il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Siamo estremamente in disaccordo sulla vicenda dei coefficienti, lo sa il governo e lo sanno le forze politiche. La gente rimarrebbe davvero delusa se oltre alla crisi dovesse accorgersi anche di una disattenzione sui problemi salariali e delle pensioni». E il segretario della Uil, Luigi Angeletti, aggiunge: «Non possiamo accettare ciò che prima, fino a tre giorni fa, consideravamo inaccettabile. Noi non abbiamo il diritto di votare la fiducia al governo ma non abbiamo neanche il dovere di garantire la stabilità accettando una riforma delle pensioni inaccettabile». La priorità dei sindacati è chiara: «Discutere con il governo che verrà la nostra piattaforma». Ma anche senza tavolo, la partita pensioni è già cominciata.



Foto di Franco Silvi/Ansa

ECOFIN

L'Europa avverte: prima conti a posto poi si può pensare di ridurre le tasse

di Sergio Sergi da Bruxelles

TRAGUARDO Dopo la solita, lunga e defatigante procedura, la Finanziaria italiana taglierà oggi il traguardo europeo ricevendo, dalla riunione dell'Ecofin (il Consiglio dei ministri economici dell'Ue), la definitiva approvazione. Il programma di stabilità, dalla Commissione già analizzato, sarà messo agli atti con un giudizio positivo. Ieri il commissario Ue Joaquín Almunia ha dichiarato che «l'Italia è nella giusta direzione per riportare il deficit sotto il 3% entro il 2007». Stessa cosa riguarderà i programmi di altri venti paesi. Il programma italiano, secondo il documento che conferma il giudizio formulato dal commissario Joaquín Almunia, viene ritenuto ampiamente coerente con l'obiettivo di far rientrare il rapporto tra deficit e pil entro il confine obbligato del 3% a fine anno. Però, l'aspetto che più viene messo in risalto in queste ore è che il buon an-

damento dei conti registrato dai più recenti indicatori dovrà consigliare nuove e incisive azioni di stabilità. Per l'Ecofin, che accoglie l'orientamento della Commissione, le notizie positive sul lato delle entrate dovranno essere prese per proseguire nell'azione. E, di conseguenza, rinviare la tentazione di ridurre, adesso, la pressione fiscale. L'Ue è dell'opinione - ma non è una novità - che i maggiori introiti fiscali devono essere utilizzati, quantomeno per la loro grande parte, per perseguire il cammino del risanamento, specie in una condizione di perdurante criticità dovuta all'alto livello del debito pubblico. Secondo gli uffici del commissario Almunia, gli sgravi in materia di fisco possono essere concessi quando ci si trova in una condizione di «surplus di bilancio». Il fatto è che Almunia non potrebbe dire diversamente, e con lui l'Ecofin, perché l'Italia sta rientrando da una situazione di difficoltà che la vede tuttora soffrire la non chiusura della procedura d'infrazione. Dopo il programma presentato, e le raccomandazioni ricevute, l'Italia è in marcia per confermare il rientro dentro i parametri del Patto di stabilità ma, evi-

dentemente, è guardata a vista per vedere se la Finanziaria, piaciuta a Bruxelles, sarà applicata in maniera efficace. Il consiglio a proseguire sulla strada imboccata è accompagnato dall'invito all'esercizio mnemonico su cosa fare in concreto per completare l'intervento sulle finanze pubbliche. Se il presidente dell'Eurogruppo, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, dice di non essere affatto preoccupato per la situazione politica italiana («Ci siamo abituati», ha detto con una battuta all'inizio dei lavori ieri sera), l'Ecofin ricorderà nel suo documento i punti che non andrebbero trascurati: la questione pensionistica ivi compresa la revisione dei coefficienti, innanzitutto, seguita dalle liberalizzazioni. Come si vede, si tratta di temi che sono presenti nell'agenda della coalizione di governo. Il testo dell'Ecofin si occuperà di rammentare la spinta alla competitività nei mercati dei servizi e dei prodotti, l'attuazione della cosiddetta «flessibilità» nel mercato del lavoro e il miglioramento della formazione professionale. Questi sono temi che il documento considererà come «priorità assolute».

L'analisi

La battaglia si sposta sui coefficienti

DI FELICIA MASOCCO

L'ottavo punto del dodecalogo riguarda le pensioni, in due righe Prodi ha blindato la riforma. Non certo quella del Prc o del Pdci, che volevano (e, s'immagina, vorrebbero ancora) abolito tout court lo scalone di Maroni e rimpolpati gli assegni più bassi. La sinistra radicale in questo momento ha le unghie limate e qualche compromesso dovrà mandarlo giù. La riforma che sta prendendo corpo è quella dei «riformisti» che si è sempre vista in filigrana nonostante le mezze smentite. Sostituire lo scalone che innalza a 60 anni (e 35 di contributi) l'età per le pensioni di anzianità dal 2008, con una serie di scalini. Il primo fissato a 58 anni, lavori usuranti esclusi, stando a indiscrezioni che si rincorrono da mesi, ieri riportate da Repubblica. E questo è un punto. L'altro riguarda i coefficienti di trasformazione del montante contributivo. La loro modifica è prevista dalla riforma Dini, andavano rivisti nel 2005, ma il governo Berlusconi si guardò bene dall'alienarsi consenso. Il nucleo di valutazione della spesa previdenziale, allora presieduto dal sottosegretario Alberto Brambilla, era infatti giunto alla conclusione che i coefficienti andavano tagliati del 6-8%, con conseguente riduzione degli assegni previdenziali (a partire dal 2013) pena l'insostenibilità della spesa che nel 2050, secondo la Ragione dello Stato, toccherebbe il 15,8% del Pil. Cgil, Cisl e Uil hanno preparato un documento per il confronto con il governo. Il «no» al taglio dei coefficienti è netto. Più generica è la posizione sull'età pensionabile. Si chiede il superamento dello scalone (non la sua abolizione) e di «ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo». La «flessibilità» deve essere incentivata. Insomma i sindacati sarebbero «flessibili» sia pur in modo criptico sull'età, ma rigidi sui coefficienti: la battaglia si giocherà su questi. Ed è ipotizzabile un braccio di ferro con il governo, perché se ai mancati risparmi di spesa dovuti al superamento dello scalone (150 miliardi tra il 2008 e il 2025) si riperirà «gradualmente», più difficile è immaginare come porre un freno alla spesa senza toccare i coefficienti. Ci sono poi da finanziare i contributi figurativi per i lavoratori disoccupati che sarebbero esclusi dalla revisione dei coefficienti. Per i sindacati la partita è delicatissima, un aiuto potrebbe venire dall'aver unificato in un solo tavolo di confronto Welfare e pensioni, quindi nella logica del «tutto si tiene» che guida i negoziati, qualche risultato potrebbero incassarlo con una riforma degli ammortizzatori, per esempio, con l'estensione delle tutele a dei diritti sociali a tutti i lavoratori.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

TORINO ORE 17
BERNARDO RUGGERI
Sezione AMIAT
Federazione Ds
Corso Vinzaglio 3

TORINO ORE 17
BERNARDO RUGGERI
Sezione SMAT
Federazione Ds
Corso Vinzaglio 3

VILLARICCA (NA) ORE 17.30
NICOLA ODDATI
Sezione Ds

ROMA ORE 18
CARLO LEONI
Sezione Ds Alberone
via Appia Nuova 361

ROMA ORE 18
GIORGIO MELE
Sezione Ds Vitinia
via Sarziana 163

VENEZIA ORE 18
ANDREA DAPPORTO
Sezione ACTV
Federazione DS, Via Cecchini

TORINO ORE 20.30
CHIARA ACCIARINI
Sezione Ds Centro,
Sala Antico Macello di Po,
via Pescatore 7

FORLIMPOPOLI (FORLÌ) ORE 20.30
UGO MAZZA
Sala del Comune

GORGONZOLA (MI) ORE 21
GIUSEPPE FOGLEIA
Sezione Ds Gramsci
via L. da Vinci 1

TREZZANO (MI) ORE 21
ALESSANDRO POLLIO SALIMBENI
Sezione Ds

SAN SALVARIO (TO) ORE 21
FRANCESCO SALINAS
Sezione Ds



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

MAGGIORANZA		Verso il voto di fiducia a Palazzo Madama		Senatori a vita		OPPOSIZIONE	
Italia di mezzo	1 (Marco Follini)		7	4 (Scalfaro, Ciampi, Levi Montalcini e Colombo)	Centrodestra 155 di cui:		
Autonomie	10			Centrosinistra			
Misto	8 (3 Udeur, 4 Italia dei Valori, 1 Pietro Fuda)			2 (Andreotti, Pininfarina) Incerti			
Ulivo	100 (Escluso il presidente Marini che di solito si astiene nelle votazioni)			1 (Cossiga) Voterà no			
Sinistra radicale	38 (di cui 5 dissidenti, Franco Turigliatto, Fernando Rossi, Fosco Giannini, Mauro Bulgarelli, Claudio Grasso)						
Indipendente	1 (Luigi Pallaro)						

Il governo parte da 162 voti

Senato, oggi parla Prodi, domani si vota. Con Andreotti e Pininfarina si arriva a 164

di Bruno Miserendino / Segue dalla prima

«IL MIO VOTO? Vedremo appena arrivo a Roma», ha detto ieri mattina il senatore Pallaro. Prodi potrebbe non farcela? «Non cadrà, non cadrà», ha assicurato sibillino poco dopo. Chi la chiama? «Tutti mi chiamano, tutti mi cercano...». In effetti l'hanno cerca-

to tutti, anche molto in alto, e a chi l'ha sentito, ha assicurato che il suo voto per il governo ci sarà. «Sono orientato - ha detto in serata al Tg1 - a votare per Prodi al quale ho chiesto un incontro per domani mattina (oggi ndr), appena giunto a Roma da Buenos Aires. Vedremo...». Il «Senator» ha aggiunto che i suoi elettori «chiedono di non provocare crisi». In effetti non si capisce che convenienza avrebbero gli italiani all'estero dalla caduta del governo.

A quanto pare Pallaro si starebbe convincendo anche grazie a Giulio Andreotti che si è detto pronto a votare la fiducia, visto l'accantonamento del tema Dico. Le parole del senatore a vita, che ovviamente hanno fatto piacere nell'Unione, sono state accolte con una doverosa prudenza. «Anche mercoledì scorso - ricordano - avevamo capito che votava a favore della politica estera del governo, poi invece si è astenuto». Se Andreotti non sta facendo pretattica e se davvero il suo voto trascinerà quello del senatore Pallaro, per l'Unione le cose si dovrebbero mettere bene. L'altra grande incognita riguarda il ribelle di Rifondazione Comunista Turigliatto, ma ieri spirava ottimismo nell'Unione. «Alla fine voterà la fiducia», è la convinzione. A sentire il medesimo Turigliatto tutta questa sicurezza

Ma Berlusconi dice che non basta avere la maggioranza «Il governo non durerà»

sembra mal risposta, visto che lui continua a prendere tempo («devo prima sentire cosa dice Prodi»), ma evidentemente i contatti in corso sono considerati rassicuranti dall'Unione. Anche Franca Rame, che ieri aveva la febbre alta, avrebbe assicurato che domani sera, nel momento decisivo, ci sarà. Ci sarà anche

Rita Levi Montalcini, proveniente da Dubai. Quanto a Cossiga continua a dire che voterà no, ma da due giorni ha aperto una partita a suon di battute velenose con l'Udc, insinuando il sospetto che alla fine il partito di Casini qualche favore all'Unione lo farà: astenendosi o non garantendo la presenza di tutti al

voto, allo scopo di abbassare il quorum. «Se l'Udc votasse a favore, lo farei anch'io», dice con un pizzico di provocazione Cossiga.

Il clima di sospetti e sgambetti è tale che ieri Casini avrebbe puntato il dito contro un senatore del centrodestra, non si è ben capito chi, pronto a seguire Follini.

La voce di un folliniano «coperto» gira da giorni, ma pochi ci credono. Comunque, se le cose stessero così, l'Unione dovrebbe raggiungere i 158-159 voti dei senatori eletti, che diventerebbero 163-164 calcolando i senatori a vita. La casa delle Libertà, vista l'aria, puntato il dito proprio su questo tema: «La

maggioranza - dice Fini - Prodi ce l'ha se raggiunge i 158 voti dei senatori eletti, altrimenti, come ha ammesso Scalfaro, si apre un problema politico enorme». La verità è che alcuni di questi voti si decideranno tra stasera e domani, dopo il discorso di Prodi, (previsto alle 17), il dibattito e la replica del premier. Qui la partita è ad alto rischio, perché se Prodi deve lanciare messaggi a tutti gli incerti, il rischio è che non dica nulla o dica troppo. Convincendo molti, ma scontentando qualcuno. Il clima è reso difficile da una serie di elementi. Il primo è l'altolà dei sindacati sul tema pensioni, arrivato ancor prima che si sapesse davvero cosa Prodi vuole dire. Poi la strisciante polemica sui Dico, che sembrano per ora parcheggiati in un binario morto. Infine il dibattito su come e quanto si è spostato il baricentro politico della coalizione, dopo questa crisi, e l'appoggio di Follini al governo. Migliore, capogruppo di Rifondazione alla Camera, spiega che è inutile lamentarsi di quanto si sia spostato al centro l'equilibrio della coalizione, perché il problema è recuperare il rapporto con la gente.

La Casa delle Libertà attacca, sostiene che le dichiarazioni di leader e ministri fanno capire quanto sia fragile e finto il ricompattamento dell'Unione sui 12 punti del rilancio, e Berlusconi si dice convinto che se Prodi non cade domani, cadrà quanto prima. Sotto sotto, però, una grande paura si fa strada. Se il premier supera la prova della fiducia, se sulla legge elettorale si apre una grande confronto, l'Udc può essere tentata da un appoggio strisciante al governo, su molti punti del programma. Col doppio obiettivo di ottenere un sistema elettorale favorevole e il rinvio del voto, con conseguente danno per Berlusconi. È in fondo la tesi di Cossiga. Tra oggi e domani molti giochi dovrebbero essere più chiari, non solo nell'Unione.

Il senatore Pallaro ha preso tempo Ma poi ha fatto capire che voterà sì



Una veduta generale dell'aula di Palazzo Madama Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il quorum è a 161, ma potrebbe scendere

I meccanismi di palazzo Madama. L'astensione espressa vale come voto contro

di Giuseppe Vittori / Roma

MAI COME PER IL VOTO di domani in Senato saranno decisivi i regolamenti, i quorum, la presenza e le assenze. Il Senato ha regole diverse dalla Camera, dove peraltro la maggioranza del governo non è mai stata in discussione. Andiamo per ordine. **Il quorum** I senatori sono 322. Se tutti sono presenti il governo per passare il voto di fiducia ha bisogno di 161 voti. Si rammenti che la crisi si è aperta per mancanza di quorum sulla politica estera: D'Alema ha preso 158 voti, ne servivano 160. Bisogna sempre rammentare, quindi, che nemmeno il voto favorevo-

le dei senatori Rossi e Turigliatto avrebbero salvato il non raggiungimento del quorum sulla politica estera.

Il quorum scende se il numero dei senatori scende. Basta la maggioranza semplice per passare il voto di fiducia. Per abbassare il quorum si può uscire dall'aula, si può anche non andare direttamente.

Il presidente dell'assemblea non vota per consuetudine costituzionale. Quindi Franco Marini non partecipa di fatto alla votazione. Ricapitolando: i senatori, compreso Marini, sono 322, Marini non partecipa al voto, per cui gli effettivi presenti nella totalità sono 321 e dunque il quorum di maggioranza (più semplicemente la metà più uno) è pari a

161.

L'astensione in Senato ha una caratteristica particolare. Infatti viene conteggiato come voto contrario, come prevede il regolamento di palazzo Madama. Questo dà una caratteristica particolare alla maggioranza semplice. Per intenderci se alla Camera basta la maggioranza dei sì contro la maggioranza dei no e le astensioni non contano, in Senato le astensioni si sommano ai contrari che è un modo per dare una qualificazione più forte al dissenso anche non esplicitamente manifesto alla Camera alta. Ma chi si astiene e dunque vota contribuisce al numero dei presenti e alla determinazione del quorum: nella votazione sulla politica estera Rossi e Turigliatto non hanno partecipato al voto, abbassando il quorum ma non è bastato lo stesso.

I senatori a vita sono sette: Scalfaro, Cossiga e Ciampi che hanno diritto al seggio senatoriale come ex presidente della repubblica; Rita Levi Montalcini, Emilio Colombo, Sergio Pininfarina e Giulio Andreotti che sono stati nominati da Cossiga, Ciampi e Scalfaro. La Destra ha iniziato una campagna di delegittimazione dei senatori a vita proprio perché il loro voto risulta determinante per l'attuale maggioranza e visto che quattro di loro (Ciampi, Montalcini, Scalfaro e Colombo) hanno quasi sempre votato a favore del governo Prodi.

Ma bisogna ricordare che furono determinanti i voti dei senatori a vita anche nell'anno di tenuta del primo governo Berlusconi e nessuno sollevò per il rispetto istituzionale che si deve ai senatori a vita.

IL CASO Il senatore «ribelle» fa sapere di avere avuto la solidarietà di tanti, dai No Tav a intellettuali. Ma sanno cosa è successo?

Turigliatto? Lo capiscono solo Ken Loach e Noam Chomsky

/ Roma

Chissà chi avrà parlato con Ken Loach (e che cosa gli avrà mai detto) per convincerlo a firmare una lettera di solidarietà a Turigliatto? E con Noam Chomsky? Il tam tam trozkista ha funzionato e alla fine il senatore «ribelle» di Rifondazione ha avuto la sua quota di solidarietà, fatta anche di nomi eccellenti della sinistra internazionale. Ma un grande regista e un linguista insigne basteranno a Turigliatto per chiudere il caso e decidersi una buona volta a votare la fiducia a Prodi? Troppe domande, probabilmente per una operazione «ritirata». Infatti la pubblicazione dei messaggi ha

tutto uno scopo interno e giustifica un ritorno al voto di fiducia. Ma probabilmente attorno a Turigliatto - espressione di una minoranza trozkista guidata da Cannavò - potrebbe anche avvenire una mini-scissione all'interno di Rifondazione. Il partito di Giordano, infatti, ha dichiarato Turigliatto «fuori dalla comunità politica di Rifondazione», frase che equivale ad una espulsione pur non avendone la forma. Mentre invece Cannavò, Turigliatto e l'ex senatore Malabarba (che ha lasciato Palazzo Madama sostituito da Heidi Giuliani) annunciano conferenze stampa e iniziative

politiche della loro corrente - Sinistra critica - da tempo ormai su una posizione contraria a quella che chiamano «deriva governativa» che potrebbe alla fine lasciare il partito. Ma, al di là dei nomi altisonanti, gli appelli di solidarietà a Turigliatto servono anche per mettere insieme una serie di movimenti sociali: tra le firme ci sono alcuni coordinatori del No Tav della val Susa come esponenti del movimento vicentino contrario alla base Usa al Dal Molin. Cannavò e Turigliatto usano queste adesioni soprattutto per parlare a Rifondazione, mostrando che i movimenti di lotta cui tanto tiene Prc stanno più con Turigliatto che con gli

organismi dirigenti del partito che lo hanno messo alla porta. È guardando a questo, come all'esito del voto di domani che ieri Gennaro Migliore, si è rivolto direttamente a Franco Turigliatto: «Dobbiamo recuperare consenso nella società e non possiamo rimanere fermi nelle aule parlamentari. Lo dico anche a Turigliatto. Al Senato si contano i voti, ma va ricordato che la nuova fase del governo Prodi serve al Paese e sarà ancora più importante della precedente. La cosa più importante è che tutti gli eletti dell'Unione riconfermino la fiducia all'esecutivo per non tradire gli elettori». Lui ha risposto continuando a tenere sospesa la sua decisione: «Ci

penserò fino a domani» con forse senso della suspense. Mette le mani avanti dice di voler ascoltare quello che dirà Prodi e soprattutto aspetta di capire «il quadro complessivo», anche se poi aggiunge di non volere «il ritorno di Berlusconi», insomma un passo avanti e uno indietro. Certo, se dovesse alla fine decidere per il no e dovesse causare la caduta - stavolta senza appello - del governo qualcuno dovrebbe ricontattare Ken Loach e Noam Chomsky per spiegare loro davvero a chi hanno espresso solidarietà e con quale risultato. Chissà se alla fine Turigliatto capirà «il quadro complessivo», che non è poi così difficile da capire.

FERDINANDO ROSSI

Voterà sì al governo. Ma sull'Afghanistan...

«Voterò sì alla fiducia al governo Prodi». Lo conferma il senatore ex-Pdci Ferdinando Rossi a proposito del voto di mercoledì a Palazzo Madama. L'aveva già detto, la conferma è non era scontata. Ma quando gli si chiede, invece, come si comporterà sul decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali - tra le quali c'è anche quella in Afghanistan - Rossi fa sapere: «Io la guerra non la voto!». Voterà no? «Al limite - spiega - posso arrivare a non partecipare al voto». La non partecipazione al voto abbassa il quorum necessario per raggiungere la maggioranza. Ieri l'appello del vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni: i «dissidenti» dell'Unione «ascoltino la vice dei cittadini, del popolo del Sereni infatti ricorda che «è agli elettori del centrosinistra che dobbiamo rendere conto». Riguardo invece alla scelta di Marco Follini di sostenere la fiducia al governo in Parlamento e in qualche modo di spostare l'asse dell'esecutivo più al centro, per l'esponente dei Ds «Follini è una personalità singola - scandisce - però non credo che il suo apporto possa cambiare l'asse del governo, sicuramente comunque la sua è una adesione politicamente rilevante».



Marco Pannella Foto Ansa

IL RETROSCENA

Pannella: il premier voleva che i dodici punti fossero firmati da tutti. Rifiutammo, e si adirò

■ L'ha raccontato Marco Pannella nel corso della sua conversazione settimanale di domenica notte con il direttore della radio, Massimo Bordin, e il portavoce di Prodi l'ha definito «non corretto». È un retroscena sul vertice

dell'Unione a cui Prodi presentò il documento in 12 punti. Quando il documento fu letto giovedì sera a Palazzo Chigi ai leader dei partiti di centrosinistra appositamente riuniti con il premier e i vicepremier, Prodi chiese senza suc-

cesso ai segretari dell'Unione di mettere la propria firma in calce al documento, così da consegnare al presidente della Repubblica un documento non solo politicamente impegnativo ma anche personalmente sottoscritto. Richiesta che non ebbe successo: anche perché i segretari di Radicali e SdI Marco Pannella ed Enrico Boselli, rappresentanti della Rosa nel pugno, si opposero, così come fu rifiutata l'ipotesi del pre-

mier di diffondere il documento non come solo suo ma dell'unità dei segretari del centrosinistra. A quel non seguì - racconta Pannella - uno «scontro durissimo» e «drammatico», con il premier che fa l'atto di abbandonare i lavori del vertice. E che torna a sedersi, e poi si rassegnò ad accettare il compromesso proposto dai leader del centrosinistra: un documento approvato dal vertice. Pannella racconta che le sue

obiezioni alla richiesta di sottoscrivere e fare proprio il documento venuta da Prodi sono state di metodo e di merito. Di metodo, perché a suo giudizio sarebbe stato istituzionalmente scorretto mandare - dopo la consultazione dei gruppi parlamentari dell'Unione - un testo contenente una richiesta già sottoscritta dai segretari di partito, legando dunque le mani del Presidente. Di merito, perché la condivisione

dei 12 punti non rappresentava la corrispondenza alla verità. Quantomeno sui Dico, di cui non v'è traccia. «Prodi - racconta oggi Pannella - ci ha detto: "il documento fa riferimento a quello che il Governo deve ancora fare, non a quello che ha già fatto. Che resta". Un ragionamento debole: gli ho contestato che quel testo impegnava il Governo su quel che la maggioranza si impegnava a portare a termine».

Prodi a caccia dei voti moderati

Discorso «in continuità». Ma parlerà molto di famiglia. Intanto sui Dico chiede prudenza...

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

FRASI che non appartengono al lessico pubblico del Professore e che sicuramente non verranno pronunciate. Ma l'asse politico del discorso di Prodi - di fatto - andrà oltre il richiamo alla «compattezza» dell'Unione e guarderà al centro.

La sordina sui Dico,

d'altra parte, fa parte integrante di questa logica. «Lasciamo che il Parlamento segua i suoi tempi», in sostanza, visto che il governo «ha fatto già la sua parte». Queste, più o meno, le parole con le quali Prodi si è rivolto a Barbara Pollastrini. Ieri, una dichiarazione mattutina della ministra per le Pari opportunità - che annunciava «entro 15 giorni» l'avvio della discussione sui Dico al Senato - era stata giudicata intempestiva da Palazzo Chigi. Le affermazioni di Pollastrini, in realtà, suonavano come risposta indiretta alle dichiara-

zioni di Giulio Andreotti. Il senatore a vita motivava la scelta di votare la fiducia, con quello che definiva «il dietrofront» del governo sui Dico. Preoccupato anche di non riaprire dentro l'Unione - con Mastella o i Teodem Di - polemiche superate dal patto programmatico stipulato con tutti

i leader dell'Unione, Prodi ha chiesto alle ministre per le Pari opportunità e per la famiglia di evitare accelerazioni verbali sui Dico che possano mettere in forse il difficile equilibrio da realizzare in Senato. Superare il tormente della fiducia, quindi. E dimostrare che esiste una maggioranza politi-

ca che non dipende dal voto dei senatori a vita: questo l'obiettivo che si pone Prodi. Per raggiungerlo - con lo sguardo rivolto anche al di là del tornante del voto del Senato - il Presidente del Consiglio deve «parlare» ai moderati di matrice cattolica, che siedono nel centrodestra. Alle personalità

«di buona volontà», alle quali rivolgerà l'appello «a lavorare insieme per il bene del Paese». E che possono contribuire, domani, ad allargare il perimetro del centrosinistra. La sconfitta del governo al Senato impone, quindi, «un cambiamento di fase». È chiaro che oggi Prodi non userà la frase «allargamen-

to della maggioranza». E che non farà esplicito appello ai senatori del centro. Ma la ratio del suo intervento, oltre che a chiedere unità al centrosinistra, punterà decisamente nella direzione dei consensi moderati. Mettendo l'accento sulle scelte a favore della famiglia, in particolare. Sulla prossima Conferenza nazionale che sta organizzando, Rosy Bindi; sugli assegni familiari; sugli aiuti alle famiglie numerose; sul piano per spendere i fondi previsti dalla Finanziaria per gli asili nido.

Prodi, oggi, spiegherà al Senato che si apre un'altra fase che, però, cercherà di fare apparire «in continuità» con quella chiusa dalla sconfitta subita dal governo la settimana scorsa.

E che non può essere paragonata - come infelicemente fa il portavoce di Palazzo Chigi, Silvio Sircana - «ad un pit stop», nel corso del quale la macchina del governo «ha pulito il carburatore e ora riparte». Le stesse dimissioni che il Presidente del Consiglio ha rassegnato nelle mani del Capo dello Stato, d'altra parte, hanno dimostrato che questa volta era indispensabile andare ben oltre una fermata ai box, un seminario in Umbria o un conclave a Caserta.

Il discorso che il Professore leggerà oggi ai senatori si atterrà ai punti «del patto programmatico» concordato con gli alleati la scorsa settimana. Ma affronterà anche il tema della riforma elettorale - «che va fatta insieme all'opposizione e non a colpi di maggioranza» e quello del federalismo fiscale. Con l'obiettivo di aprire un dialogo con alcuni settori dell'opposizione - Lega e Udc innanzitutto - e di creare «un clima politico più sereno» dentro e fuori dal Parlamento.

Un modo, anche questo, per rispondere alle sollecitazioni del Capo dello Stato per nuovi rapporti tra centrodestra e centrosinistra.

Il presidente del Consiglio dirà qualcosa anche sulla legge elettorale



Il Premier Romano Prodi, ieri, durante l'incontro con il commissario europeo al lavoro e agli affari sociali Vladimir Spidla Foto di Gregorio Borgiala/Ansa

IL CASO L'ex segretario dell'Udc insultato sul sito di Fi. Nel '94 l'uscita dall'aula di Cecchi Gori, Cusumano, Grillo e Zanoletti garantirono la fiducia alla Cdl.

«Follini traditore!». Ma quattro assenti salvarono Silvio...

di Wanda Marra / Roma

«Follini mi fai pena, schifo e ribrezzo. Silvio forever», si sfoga Vincenzo di Milano sul sito di Forza Italia. Non risparmia gli insulti alla base del centrodestra per la scelta di Follini di sostenere il governo Prodi. Ma non vanno tanto per il sottile neanche i suoi ex alleati, a cominciare da Cesa, che lo ha sostituito alla guida dell'Udc: il suo è «un errore madornale, un fenomeno di trasformismo vero e proprio», dice. Un vero e proprio linciaggio quello in atto nei confronti del senatore dell'Italia di Mezzo. Ma dalla memoria corta. Al suo insediamento, nel maggio del 1994, infatti, il governo Berlusconi ottenne la fiducia grazie alla non partecipazione al voto di 4 senatori del Ppi: Cecchi Gori, Cusumano, Grillo e Zanoletti, che con la loro scelta fecero abbassare il quorum. Ma anche sui senatori a vita la rovente polemica alla luce della storia recente sembra più che mai sterile. Il voto di Giovanni Leone, Francesco Cossiga e Giovanni Agnelli, infatti, fu determinante nello stesso '94 per Berlusconi.

Dimentica di tutto questo, dunque, oggi la Cdl. grida allo scandalo. «Dopo aver predetto, alle politiche del 2006, una sconfitta rovinosa del centrodestra e dell'Udc, che non c'è stata, Follini, ancora una volta, sbaglia previsioni. Tra un mese accadrà una sola cosa: sarà chiaro a tutti che la proposta dell'Udc per un governo di responsabilità nazionale era e resta l'unica possibile», afferma Pionati (Udc). A definirlo il «vispo tereso» della politica era già stato domenica il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti. Ieri proprio l'ex presidente del Consiglio, in una cena organizzata a Milano da Fi per raccogliere fondi elettorali,

lo ha indicato come esempio «di trasformismo». Mentre Calderoli aveva accusato la maggioranza di tenersi insieme «con lo sputo» di Follini. Ha «tradito il nostro voto, quello espresso in Irpinia e più in generale in Campania», protesta da parte sua il coordinamento provinciale dell'Udc contro la scelta, definita «opportunistica», del senatore dell'Italia di Mezzo, eletto proprio in Campania nelle fila dello scudocrociato. E contro la scelta che di fatto ha proiettato Follini nello schieramento di centrosinistra saranno inviate stamattina alla sua casella postale al Senato della Repubblica, 2000 cartoline, firmate da esponenti irpini del partito e simpatizzanti, con il monito: «Restituisci il tuo voto. Con gli interessi».

La base, dal canto suo, ci va giù dura. «Benny di *Liberò* ha raffigurato Prodi inchiodato alla poltrona con possenti chiodi. Ma se mi consente il caro Benny + chiodi sono spilli con la capocchia di Follini», scrive Adalberto, affidando il suo pensiero a Spazio Azzurro, che permette agli elettori di Fi di esprimere le loro opinioni in 168 caratteri (http://www.forza-italia.it/sms.htm). Spazio che in questi giorni pullula di critiche anche molto pesanti al senatore dell'Italia di Mezzo. Ironizza Anca: «Follini è l'uomo di mezzo...ma tra quei due panettoni, uno a destra ed uno a sinistra grazie ai quali possiamo sederci. Lui sta nel centro». Rimprovera Rosaria: «Caro Follini, dimentichi chi ha travolto nelle menzogne il tuo vecchio partito? E adesso ti ci allei? Ma dove hai messo la dignità dei veri democristiani? Sotto i piedi?». Non manca un accorato appello ai senatori azzurri: «Per protesta

contro il tradimento degli elettori che hanno votato Follini pensando di votare centrodestra, questa è una truffa peggiore dei brogli, bloccate il Senato!». Invita tutti a non risparmiare le critiche a Follini Sandro da Udine: «Scrivete a l'Italia di Mezzo (info@italiadimezzo.it) cosa pensate del tradimento di Follini; che ha calpestato il patto di lealtà assunto con i propri elettori». Mentre Federico afferma: «Spero che quelli che hanno votato x uno

Berlusconi: «esempio di trasformismo»
Il popolo azzurro non si fida nemmeno di Casini

come Follini si rendano conto di come si potrebbe spendere meglio il proprio tempo andando al mare. L'unico è Silvio forever». Non si presenta un elettore di Fi che legge la scelta di Follini come «pessimo esempio per la gioventù e forse per i suoi stessi figli. Ha distrutto la fiducia nella politica che giovani e gente onesta aveva quando lo ha eletto. Pentiti e dimettilti». Già da Roma tenta di vedere il bicchiere mezzo pieno: «L'unico vantaggio del passaggio del traditore Follini con i rossi e che finalmente ce lo siamo levato da torno ed è comunque un gran sollievo». E Gustavo tenta di dare la sveglia a Berlusconi: «L'uscita di Follini dall'Udc è stata programmata segretamente da Casini. Egli grida al tradimento ma fingi!! Buttate a mare l'Udc è inaffidabile! Silvio svegliati».



L'ex segretario dell'Udc Marco Follini Foto di Ettore Ferrari/Ansa

L'INTERVISTA ROBERTO WEBER

Il presidente Swg: dopo la crisi, è forte la sensazione di inaffidabilità della coalizione

«Il centrosinistra è al minimo, ma la sinistra radicale tiene»

di Andrea Carugati / Roma

«Qui pagano tutti, il centrosinistra è al suo minimo di consensi da aprile in poi». Roberto Weber, presidente della Swg, scuote la testa: «Paga Prodi in termini personali, e anche i partiti grandi e piccoli. L'Unione perde soprattutto il consenso di chi l'aveva votata per la prima volta, magari passando da destra a sinistra. È una botta pesante. Se guardiamo le attuali intenzioni di voto, non meglio lasciar perdere, anche perché bisognerebbe vedere se il candidato della destra sarebbe Berlusconi o meno». Spiega Weber: «Tra gli elettori del centrosinistra non si

attribuiscono le colpe all'uno o all'altro leader o partito. C'è un'idea generale di inaffidabilità che è stata comunicata dalla squadra nel suo complesso, soprattutto perché si è dato un colpo al prestigio del Paese, alla sua credibilità internazionale». Secondo Weber non è vero che la politica estera conti poco nelle intenzioni di voto: «Invece il disorientamento c'è ed è forte, perché si mettono in discussione rapporti e impegni con alleati storici, come gli Stati Uniti: sono temi che si portano dietro i vissuti di generazioni di persone». Eppure un paradosso c'è: accanto al calo complessivo dei consensi per l'Unione, la divisione tra sinistra radicale e riformista si ripropone anche nelle basi elettorali: «Certo-

dice Weber - i due dissidenti hanno manifestato un "eccesso di zelo", ma in fondo sono stati coerenti con degli umori che sono presenti nel loro elettorato. Nel complesso mi aspetto un leggero calo nelle intenzioni di voto per la sinistra radicale, ma c'è un nucleo di identità che non viene intaccato». Eppure i sondaggi, dopo la Finanziaria, avevano cominciato a dare qualche segnale di ripresa: «Sì, c'era stato un rialzo minimo - spiega il numero uno di Swg - ma più per quanto riguarda la fiducia negli uomini (e le donne) del governo che non sulle intenzioni di voto». Ora il barometro volge al peggio: «In politica estera si è sperperato il consenso guadagnato con le politiche di D'Alema». Anche il ministro ne esce con dei lividi? «Probabilmente aver mostrato un di-

più di nitidezza lo ha aiutato nel rapporto con l'opinione pubblica, ma resta dentro il fenomeno più generale di sfiducia verso questa coalizione». Quanto alla soluzione della crisi, dice Weber: «La maggioranza degli elettori del centrosinistra auspica che si concludesse così, con il rinvio alle Camere. Ma è una maggioranza risicata, perché c'erano tra gli elettori dell'Unione anche le ipotesi di un governo tecnico o di un cambio di leadership». E Berlusconi? La crisi gli porta consensi. «La gente pensa che loro almeno hanno durato 5 anni...», spiega il presidente di Swg. Una curiosità: gli elettori del centrosinistra, per una volta, non addebitano alcuna colpa al Cavaliere. «La sensazione è quella di un auto-affondamento, stavolta la destra non c'entra».



Ecomostri a chi?

Comune di Pienza

Patrimonio Mondiale dell'Umanità

Provincia di Siena

Casali di Monticchiello Una gita da "brivido"

Iniziativa Toscane: valorizzazioni immobiliari di pregio
Le cose più belle sono le nostre

iniziative Toscane
LA TUA CASA IN TOSCANA

Iniziativa Toscane srl • Gruppo Obiettivo Sas
Via dei Prati Fiscali, 158 • 00141 Roma • Tel. +39 06 8801221
info@iniziativetoscane.it • infoline +39 0578 755278
mobile +39 339 2165635

Numero Verde
800 572172

www.iniziative
TOSCANE.it

real estate
iniziative Toscane

Servizi immobiliari



Barbara Pollastrini Foto Ansa

POLLASTRINI

«Sui Dico il governo ha fatto la sua parte, ora tocca al Parlamento»

ROMA «Il governo ha fatto la sua parte, con equilibrio e senso di responsabilità. Adesso, la proposta di legge è al vaglio del Parlamento, dove inizierà il suo iter nei tempi stabiliti dalla commissione giustizia del Senato». È

quanto dichiara il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, a proposito della legge sui Dico per le coppie di fatto. Quanto alla crisi di governo, il ministro si dice «ottimista sul fatto che il governo passerà nei pros-

mi giorni lo scoglio parlamentare della fiducia. Penso che ciò debba avvenire nell'interesse del Paese e delle riforme avviate in questi mesi. Per quanto riguarda il mio lavoro -aggiunge- sono certa che moltiplicare spazi e opportunità per le donne a partire dall'occupazione, allargando il campo dei diritti e dei doveri dei cittadini, sia oggi un'esigenza complessiva dell'economia e della società italiana».



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi ospite di una trasmissione televisiva

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Bindi: «La sinistra radicale neutralizzi le ali estreme»

«Dobbiamo fare tutti uno sforzo di responsabilità. Modificare la legge elettorale, ma con una nostra proposta»

di Simone Collini / Roma

IL NONO DEI 12 PUNTI proposti da Prodi e accettati dai leader dell'Unione dopo la crisi di governo riguarda il «rilancio delle politiche a sostegno della famiglia». Dice il ministro per la Famiglia Rosy Bindi dopo aver incontrato a Palazzo Chigi il presi-

dente del Consiglio che «ciò non deve essere considerato un atto riparatorio»: «Né per cose non fatte, perché la famiglia è stata al centro della finanziaria, né per

cose fatte e da alcuni ritenute alternative alla famiglia». **Il governo si avvicina alla prova della fiducia: ministro Bindi siete ancora appesi al voto dei senatori a vita?**

«Stiamo lavorando per raggiungere un preciso obiettivo: avere i voti sufficienti senza conteggiare i senatori a vita. Le condizioni per riuscirci ci sono». **Buttiglione veramente prevede che tra breve sarà**

una strada "obbligata" quella del governo istituzionale.

«Di solito evito di commentare le previsioni di Buttiglione, più che mai questa volta. Adesso dobbiamo rafforzare la maggioranza. E credo che debba essere lo stesso Prodi, come presidente del Consiglio investito dalle primarie, a verificare in prima persona le condizioni anche per un allargamento».

I 12 punti voluti da Prodi secondo lei aiutano in questo senso?

«Ritengo di sì, perché hanno tre caratteristiche: fanno chiarezza su alcuni punti controversi del nostro programma, leggasi per tutti la politica estera; irrobustiscono precise scelte programmatiche, vedi la famiglia; rafforzano la figura del presidente del Consiglio e attorno a lui l'unità del cen-

tro-sinistra. Tre caratteristiche assolutamente necessarie, a questo punto».

Su Tav e Afghanistan già si sente qualche dissenso nella sinistra radicale.

«Una cosa è chiara: se cade questo governo la sinistra radicale corre due rischi. Il primo è quello che corriamo tutti insieme, ed è cioè che si va alle elezioni».

Il secondo?

«È difficile pensare che si costrui-

Positivo che Follini abbia deciso di votare con noi. Vuol dire che c'è attrattiva

sca un'alleanza con loro o in cui loro siano determinanti. Devono allora essere capaci di neutralizzare le ali estreme che ancora hanno al loro interno e di rafforzare quelle componenti che in questi mesi hanno invece dato prova di responsabilità di governo».

Nei 12 punti c'è il sostegno alla famiglia ma non i Dico.

«I Dico sono in Parlamento. Fanno parte delle cose già fatte dal governo, nei 12 punti ci sono quelle ancora da fare».

E Andreotti che dice che voterà la fiducia perché sono stati accantonati?

«In politica ci sono pretesti positivi e pretesti negativi. Questa volta Andreotti va alla ricerca di un pretesto positivo. Se questo per lui è determinante per darci il voto, ce lo dia. Ma i Dico sono al Senato».

Potete ora contare sul voto di Follini. Quanto è importante?

«È importante perché aumenta il consenso politico, ovviamente. Ma anche perché dimostra che questa coalizione e questo governo hanno una capacità di attrazione. E ci auguriamo di non fermarci qui».

È ciò che preoccupa la sinistra radicale, che teme uno spostamento verso il centro dell'Unione.

«Anche la sinistra estrema deve capire che l'unica possibilità che abbiamo di continuare a governare questo Paese è di allargare la compagnia. Se questo comporta fare una fatica maggiore nella sintesi programmatica lo faremo tutti insieme. Nessuno ha intenzione di escludere alcuno».

Follini traditore, dicono nella Cdl.

«A loro conviene stare zitti. Conviene a Berlusconi, per il "calcio mercato" che ha sempre fatto, visto che ci troviamo di fronte a un'adesione tutta politica in cambio di nulla che non sia un riequilibrio programmatico. E conviene ai suoi compagni di viaggio, perché uno dei motivi per cui Follini sceglie di sostenere un governo di centrosinistra dimostra che noi siamo in grado di recepire le sue istanze. Loro non ne sono stati capaci. Follini è stato costretto ad uscire dalla Cdl. Anziché demonizzare questa adesione, quindi, dovrebbero interrogarsi sulla propria debolezza».

Ci può ora essere un confronto diverso con l'Udc.

«Prodi deve guidare una stagione del governo che apra il dialogo con il centrodestra, ad esempio sulla legge elettorale, e anche che allarghi il proprio sostegno. E certo, in prima battuta mi viene in mente l'Udc. Anche se, l'Udc non è tutta uguale, Tabacchi non è Giovanardi».

Come procedere per la modifica della legge elettorale?

«Innanzitutto dobbiamo trovare la sintesi al nostro interno e poi cercare il dialogo con l'opposizione. E non dimentichiamoci che l'attuale legge l'hanno voluta loro, che hanno voluto spargere sul paese. Mi aspetterei dalla Cdl, visto che siamo in Quaresima, un gesto penitenziale. Al tavolo dovrebbero venire col capo sparso di cenere».



Facoltà di sociologia
Università La Sapienza

Reset

Ciclo di incontri su:

Culture e soggetti del cambiamento

- 1° incontro -

Mercoledì 28 febbraio - ore 10,00 - c/o la Facoltà di sociologia

Via Salaria, 113 - (Piazza Fiume) Roma

Durante il dibattito letture di

Amara Lakhous

autore di "Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio"

«Europa e Islam»

Apertura dei lavori e saluti
Luciano Benadusi,
Preside della Facoltà di sociologia

Conduce
Giancarlo Bosetti,
Direttore di Reset

Intervengono
Antimo L. Farro,
Sociologo, Università La Sapienza

Renzo Guolo,
Sociologo della religione,
Università di Torino

Farhad Khosrokhavar,
Ecole des Hautes Etudes
en Sciences Sociales

Farian Sabahi,
Giornalista e scrittrice

Riccardo Terzi,
Segretario nazionale Spi-Cgil

Il secondo incontro è previsto per il 2 aprile, alle ore 14, sul tema: "Immigrazione e differenze culturali"



Walter Vitali Foto Ansa

MELANDRI

«Un minuto dopo la fine del congresso della Quercia aprire le iscrizioni al Pd»

■ «Un'ora dopo la chiusura del congresso devono aprirsi libere iscrizioni al Partito democratico». Giovanna Melandri chiude così il convegno organizzato dal cosiddetto "gruppo dei 26", di cui fanno parte diessini vicini a

Veltroni (dalla stessa Melandri a Laura Pennacchi), a Cofferati (come Walter Vitali), personalità della Cgil (da Mariagrazia Maulucci a Beniamino Lapadula). Hanno scritto un documento che presenteranno al congresso -

«Pd, non "se" ma "come" - e ieri l'anno discusso insieme ad esponenti della Quercia esterni al gruppo, chiedendo un'accelerazione ma anche un'impostazione diversa dell'operazione in corso. Gianni Cuperlo ha invitato Fassino a non «enfaticizzare» la continuità del progetto con la svolta della Bolognina. «Il Pd è cosa diversa e retrodatata troppo rischia di confondere». Parole che non convincono Fassino,

che interviene all'iniziativa difendendo l'impostazione impressa fin qui e sottolineando comunque il fatto che l'operazione comporta «un salto», un «superamento delle esperienze dei partiti che hanno agito fin qui». Un'accelerazione la chiede Vitali già a partire dallo svolgimento dei congressi: «Dobbiamo dare la possibilità ai non iscritti di partecipare, ovviamente senza votare», dice il senatore

traendo una precisa conclusione dalla crisi di questi giorni: «Dobbiamo accelerare sul Pd anche per non farci trovare impreparati di fronte a una eventuale sfida elettorale anticipata». Per il direttore scientifico del Nens Stefano Fassino, il pensatore di Bersani e Visco, c'è la necessità di un «processo di liberalizzazione della politica» e di un Pd che «non sia la semplice fusione tra

public company, il che vuol dire che dal 23 aprile tutti dovranno potersi iscrivere al Pd». Concetto ribadito chiudendo i lavori dal ministro per lo Sport, che insiste sul fatto che «questo progetto politico non è in totale continuità con la storia degli ultimi anni» e sul fatto che il Pd «non deve essere l'hortus conclusus del riformismo ma ha bisogno di una buona dose di radicalità».

Federalismo, l'apertura di Fassino

Il segretario Ds: «Sì al Senato delle Regioni». Berlusconi possibilista sul modello tedesco

di Luigina Venturelli / Milano

FEDERALISMO Alla vigilia del nuovo voto di fiducia per il governo Prodi, le parole di Piero Fassino non potevano che richiamare la tenuta dell'Unione: «Abbiamo lavorato per compattare la maggioranza di centrosinistra, sia sotto il profilo programmatico

che sotto il profilo politico. I 12 punti indicati da Prodi e sottoscritti da tutti i gruppi della maggioranza consento di rilanciare l'iniziativa del governo, individuando le priorità». E tra le priorità non può mancare «una nuova legge elettorale» da raggiungere attraverso «il confronto tra maggioranza e opposizione». E il leader ds precisa che è tempo «di riprendere l'iniziativa su alcuni temi di riforme per completare il federalismo: bisogna tra-

sformare il Senato nella camera delle Regioni e dei poteri locali, nonché ridefinire i poteri tra Stato centrale e Regioni». Ieri a Milano per la presentazione della mozione congressuale «Per il Partito democratico», il segretario dei Ds è ritornato sulla crisi dell'esecutivo che oggi si presenta al Senato per verificare la propria maggioranza parlamentare: «Si stanno determinando le condizioni per avere una maggioranza parlamentare certa - ha ribadito il leader della Quercia - sia al Senato sia alla Camera. D'altra parte il presidente della Repubblica nelle sue consultazioni aveva cercato una cosa chiara: cioè che l'unica maggioranza possibile e in grado di governare è quella del centrosinistra.

Ancorché esigua nei numeri non ce n'è un'altra». Anche per questo la nascita del nuovo soggetto politico è una necessità storica: «Penso che questa

crisi rende evidente come ci sia bisogno di una grande forza politica riformista, progressista e democratica. C'è bisogno che il centrosinistra contribuisca alla stabilità del sistema politico e guidi il Paese in una fase in cui deve mettere in campo strategie di modernizzazione e cambiamento per stare dentro le sfide che ha di fronte». A di-

scutere con Fassino, all'Auditorium San Gottardo, pieno di persone forse in cerca di rassicurazioni, c'erano il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli, l'oncologo Umberto Veronesi, Michele Salvati e Tito Boeri, Carlo Feltrinelli e la direttrice di Io Donna, Fiorenza Vallino. Tutti concordi nell'invocare un nuovo soggetto politico «capace di una grande iniziativa culturale prima ancora che politica».

Anche lui a Milano, Berlusconi sostiene che pur non avendo «la sfera di cristallo, tuttavia anche se avesse i numeri questo governo non ha la possibilità di governare». Perché «C'è una frattura insanabile - ha proseguito - tra la sinistra cosiddetta riformista e quella ben più decisa, massimalista, radicale. Quella che si autodefinisce antagonista». Una legge elettorale sul modello tedesco? «È una possibilità», ma i piccoli partiti non accetteranno lo sbarramento al 5%. E ha ripetuto che il ritorno al voto «sarebbe la soluzione più limpida, più trasparente, quella che dovrebbe portare alla formazione di una maggioranza più autorevole e capace di governare».

VICENZA

Gli autosospesi rientrano nei Ds

Può rientrare l'autosospensione di un nutrito gruppo di iscritti ai Ds vicentini (tra cui parlamentari, consiglieri comunali, dirigenti) che si erano autosospesi per la posizione assunta dalla Quercia sulla base Usa al Dal Molin. Ieri sera si sono riuniti i gruppi dirigenti e gli autosospesi hanno presentato un loro documento che annuncia il rientro nei Ds con l'obiettivo di proseguire all'interno del partito la loro battaglia e partecipare al congresso. Era stata proprio la commissione nazionale di garanzia a far presente che l'autosospensione avrebbe prodotto tra i suoi risultati l'impossibilità di votare nei congressi di sezione e di parteciparvi attivamente.



Giovanna Melandri e il segretario dei Ds Piero Fassino ieri a Roma Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«I nostri elettori ci chiedono di governare»

La Finocchiaro nella sezione Ds di via dei Giubbonari: «La maggioranza c'è»

di Wanda Marra / Roma

È APPLAUDITISSIMA e, al solito, padrona della situazione. Durante un dibattito nella sezione Ds di via dei Giubbonari a Roma, Anna Finocchiaro non nega le difficoltà del governo, ma mostra serenità. E anche sguardo di prospettiva. «Sono abbastanza serena, perché considerando che la Costituzione ci dice che il Senato è composto dai senatori elettivi e dai senatori a vita posso dire che abbiamo non solo la maggioran-

za con i senatori elettivi, ma ovviamente una maggioranza più larga con i senatori a vita», spiega. Ribadendo che «al di là del tentativo della Cdl che dice che non possiamo approvare la fiducia con il voto dei senatori a vita, e al di là della maggioranza parlamentare che dovrebbe arrivare a 161 voti, stiamo contando di avere serenamente anche la maggioranza politica». Poi è netta: «La Costituzione è assolutamente inequivoca, il Senato è composto dai senatori elettivi e dai senatori a vita, non c'è nessuna distinzione per quanto riguarda la qualità del loro apporto al voto». La Finocchiaro non nega la necessità di riflettere su quanto ac-

caduto il 21 febbraio, ma dà atto anche alla folla accorsa nella sezione dichiarando: «Sono rimasta sorpresa dalla maturità politica dei nostri elettori dai quali ci viene una richiesta forte: governate e unite». Perché, «i nostri elettori intravedono con chiarezza che il punto è impedire che Berlusconi torni a governare l'Italia». Non manca la stoccata all'indirizzo del centrodestra: dalle consultazioni del Capo dello Stato con le forze politiche «emerge un dato: il centrodestra è in una crisi molto grave». Ma, avverte, «la crisi del 21 febbraio, e una diversa dislocazione delle forze della Cdl, può mettere in crisi la scelta fondamentale del bipolarismo».

Per questo «la nascita del partito democratico è importante ai fini di una difesa del sistema dell'alternanza che è garanzia di trasparenza e di agire politico». E proprio al proposito del Pd non rinuncia alla battuta: «Non voglio sentir parlare di quote. Ma nel Pd ci dovranno essere molte donne e molti giovani. Io a 52 anni sono uno dei volti nuovi della politica italiana. Ma vi rendete conto? Sono vecchia». Poi, nota che c'è un «buon clima» per la discussione sulla riforma elettorale. E ancora a proposito della maggioranza sottolinea che «l'iniziativa dei 12 punti di programma è uno strumento che avrà forza se intorno a quei 12

punti matura una responsabilità vera dell'Unione di costruire un percorso comune di decisioni». Ci tiene però ad affermare che i Dico «saranno affrontati». «Non date retta - spiega con espressione tipicamente meridionale - non stanno tra i 12 punti indicati nel programma per la ragione semplice che il disegno di legge è già nella signoria del Parlamento, perché è già stato depositato ed entra a far parte di una discussione, per altro già avviata in Commissione Giustizia al Senato». E dà uno stop: «Stiamo attenti a distinguere tra i temi eticamente sensibili e le questioni che riguardano i diritti».

Nigra, ds: pochi partecipanti e troppi voti nei congressi

■ Iniziano i prossimi venerdì, sabato e domenica i primi congressi di sezione dei Ds, in vista del congresso nazionale di aprile. E a chiedere un'attenta vigilanza sulle procedure è la terza mozione con Alberto Nigra. Ci sono troppi pochi partecipanti al dibattito, e troppi voti, avverte Nigra: «Segnaliamo con preoccupazione che in molte realtà, a fronte di una scarsa partecipazione al dibattito congressuale, si raggiungono quote elevate di votanti. Rimane evidente che ad un Congresso la grande affluenza al voto rimane un fatto estremamente positivo, a patto però che venga accompagnata da un grado di altrettanta positiva partecipazione alla fase del confronto e del dibattito sulle scelte che siamo chiamati a compiere». Ma Nigra guarda con allarme anche «all'improvviso incremento di iscrizioni, nettamente al di sopra delle medie usuali». La preoccupazione, spiega, «ci induce a chiedere un livello di maggior vigilanza da parte degli organismi congressuali preposti, mentre vediamo confermati i nostri timori sulle procedure congressuali che tendono a ridurre le sezioni a qualcosa di simile al seggio elettorale. Dato questo che riteniamo sconcertante». E intanto il «collega» di mozione Angius ritorna sul Pd: «È un errore mischiare la vicenda del Pd con il sostegno al Governo Prodi, che rischia di causare nuove discussioni «non positive» nel centrosinistra. «La vicenda del Pd è completamente a sé - spiega - piuttosto penso che sia un errore mischiare la nascita del Pd con il sostegno a questo governo e al consolidamento di questo governo». In realtà, messa così, afferma, «la nascita del Pd rischia di aprire nuove discussioni non positive all'interno dell'Unione».

Bonino critica Capezzone Lui: non mi faccio intimidire

■ Capezzone si astiene? per la compagnia di partito e ministro per le Politiche europee, Emma Bonino «Questo modo di muoversi mi sembra abbastanza disdicevole. La sua posizione mi ha molto sorpreso intanto come metodo: quando qualcuno rappresenta in una posizione istituzionale la Rosa nel pugno, è parte di un corpo politico del quale è stato anche segretario, cioè i Radicali italiani, in termini non dico di buona educazione, perché sarebbe già molto, ma trovo sorprendente che si arrivi ad annunciare delle posizioni in un moto irrefrenabile di coscienza senza avere neanche la decenza di affrontare un dibattito con i compagni, nel partito. La cultura radicale non è questa: non abbiamo i provviri, ma il lievitare puntualmente delle iniziative a titolo personale non è un bene». Per Bonino, quello di Capezzone è «un atto contestualmente di arroganza. Credo molto nel dibattito anche aspro, che fa bene anche ad arricchire le proprie motivazioni o a cambiare opinione. Ma questo modo di sottrarsi spinti da una irrefrenabile esigenza di coscienza non depone a favore di assunzioni di responsabilità. La vicenda del leader solitario è inaccettabile quando uno rappresenta in una posizione istituzionale scelte politiche fatte non certo vent'anni fa». Con «Stupore e amarezza» replica Capezzone: «trovo tutto questo molto deludente. Emma non può non conoscere le mie opinioni sulla traiettoria del governo, e conosce ancora meglio la mia opinione sulla debolissima soluzione che il centrosinistra sta dando alla crisi». Comunque «non mi faccio intimidire e confermo, in mancanza di fatti nuovi, la mia astensione».

Presentazione della **mozione Fassino** per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

Dibattito sul tema "IL LAVORO PRIMA DI TUTTO" Manifesto per l'Ulivo

Introduce
STEFANIA MISTICONI
Segretario DS Abruzzo

Intervengono:
ACHILLE PASSONI
Segreteria Nazionale Cgil
PAOLO PIRANI
Segreteria Nazionale Uil

Pescara, martedì 27 febbraio, ore 17.00
Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna
Piazza Primo Maggio

Unione Regionale DS Abruzzo
www.ds.abruzzo.it



Sergio Cofferati Foto Ansa

BLOGNA

Rifondazione nazionale taglia il nodo: nessun rientro nella giunta Cofferati

BLOGNA Da convivenza travagliata a divorzio ufficiale: dopo quasi un anno a Bologna si chiude il lungo tira e molla sul ritorno del Prc nella giunta Cofferati. La segreteria provinciale di Rifondazione vola a Roma e

torna con il verdetto: questo matrimonio non s'ha da fare. E a nulla vale il richiamo di Ds e Margherita, che negli ultimi giorni dopo la crisi dell'esecutivo Prodi hanno invitato il Prc a cambiare linea: «Il nuovo scena-

rio politico nazionale - aveva detto il segretario della Quercia De Maria - impone di non rifiutare l'assunzione della responsabilità di governo». Un clima che ricorda molto da vicino il dibattito nazionale sul ruolo della sinistra radicale nella coalizione di centrosinistra. Rifondazione però respinge al mittente l'appello a ragioni "superiori" e tira in ballo, ancora una volta, l'anomalia bolo-

gnese, alias Cofferati. Il documento steso insieme da vertici locali e nazionali non potrebbe essere più chiaro: a Bologna cresce «una sofferenza delle condizioni di vita delle persone e una decisionalità del sindaco, che mette in crisi lo spazio di discussione tra e delle forze politiche, sindacali e sociali». Dunque si resta in maggioranza, a cui ci si dichiara «leali e fedeli», ma "a parte". Liberi di marcare, come

fatto finora, le proprie divergenze: sui temi della casa come dell'accoglienza agli immigrati, innanzitutto. Osserva il sindaco: dopo aver votato a favore del testo sul metà mandato e del bilancio 2007 è «una contraddizione» fuggire le responsabilità di governo. Soprattutto è «un'occasione persa», come la chiama una volta visto il documento romano, alla luce della crisi del governo

Prodi. «Anch'io come Ds e Dl penso che nel nuovo scenario Rifondazione avrebbe un interesse a tornare in giunta», dice Cofferati. «Gli avevamo chiesto un'apertura politica, che non c'è stata - ribatte il segretario Tiziano Loreti -. E sarebbe bene non tirare in ballo il livello nazionale, non si può tirarci per la giacca a Bologna per quello che succede a Roma».

a.com.

Rutelli ora critica i teodem

«Dobbiamo contrastare clericalismo e laicismo. La maggioranza del 2006 va consolidata»

di Andrea Carugati / Roma

«UNA SOLA MAGGIORANZA politica: quella votata nel 2006 dagli italiani». Francesco Rutelli ribadisce la linea della Margherita aprendo i lavori dell'esecutivo del partito.

E dice: «irrealistica» qualsiasi ipotesi di una maggioranza centrista «assieme a

qualche partito del centrodestra». La Margherita dunque resta ancorata al suo dna bipolarista in senso largo: il «sogno» rutelliano di una maggioranza dai Ds all'Udc, tagliando la sinistra radicale, resta sullo sfondo. Precisa il coordinatore Antonello Sorò: «La coalizione non deve perdere nessuno, semmai allargare i consensi, e si può allargare solo al centro visto che la sinistra già è tutta dentro». «Su questo bisogna investire», spiega ancora il ministro Gentiloni, «per un buon proseguimento della legislatura: ed è normale che un ruolo particolare, nel cercare un consenso oltre i propri confini, spetti alla Margherita». Enzo Bianco, entusiasta per la scelta dell'amico Follini, è ancora più esplicito: «Con l'Udc la collaborazione sta venendo fuori nei fatti, c'è un dialogo positivo sulla legge elettorale». In que-

sta fase «ricerchiamo adesioni vincenti di singoli parlamentari», dice Sorò. Rutelli sulla legge elettorale fa un passo avanti: chiede all'Ulivo «una proposta chiara e condivisa sulla riforma della legge elettorale». Maggioritario o proporzionale? Purché si cominci a parlare. Margherita alla riscossa: non è un caso che, a proposito del documento dei 12 punti di Prodi, Gentiloni parli di «sterzata» del governo; che Bianco dica che «se Follini apre su quel documento vuol dire che abbiamo imboccato la strada giusta», e cioè «un saldo ancoraggio riformatore». Al Nazareno si capisce che la crisi-lampo aperta a sinistra si chiuderà al centro. E che questa è una formidabile occasione per agganciare, nel merito dei contenuti, la cosiddetta «Fase Due» a lungo invocata. A partire dal sostegno alla famiglia. Però ci vuole prudenza, perché, come ha detto Rutelli, «dobbiamo ancora passare la notata» del voto al Senato. Di qui lo stop ai teodem, a partire da Paola Binetti, che dall'apertura della crisi vanno dicendo che i Dico sono tramontati. «È il momento di tacere, di serrare le fila, di



Il ministro per i Beni Culturali, Francesco Rutelli Foto di Ettore Ferrari/Ansa

esaltare le ragioni dell'unità», ha predicato Rutelli. «Non è che si può cancellare un ddl così...Volete sapere se Rutelli mi ha detto di stare zitta? È vero», ha commentato Binetti. E Rutelli: «Dobbiamo contrastare l'estremismo laicistico così come i rischi di un ritorno del clericalismo, dobbiamo rivendicare con forza l'autonomia della politica». Anche il Pd esce benino dall'esecutivo di Rutelli lo definisce la «strada maestra». Bianco parla di «consenso quasi unanime» sull'idea

che questa crisi «ne rafforzi la necessità». E tuttavia è proprio Bianco a raccontare chi è stato uno dei «protagonisti» della riunione di ieri: François Bayrou, leader centrista francese, copresidente con Rutelli del Partito democratico europeo: «In Francia la vera sorpresa è lui, a un ipotetico ballottaggio batterebbe sia Royal che Sarkozy, il suo esempio può insegnare qualcosa anche alla politica italiana». Cosa «c'entra» Bayrou con Follini? La risposta è tutta in quel verbo.

IL RITRATTO

Bayrou, il giscardiano evocato dalla Margherita

di Gianni Marsilli

François Bayrou, centrista in un paese che non prevede il centro, ha il vento in poppa. L'ultimo sondaggio è di ieri: 17,5 per cento. Dieci punti in meno di Ségolène Royal, tredici in meno di Nicolas Sarkozy. Prestazione brillante, ma il secondo turno, riservato ai due primi arrivati, appare ancora lontano. Lui ci crede fermamente, e invoca il superamento di un confronto destra/sinistra che giudica «ottocentesco». Dovesse fare un governo, prenderebbe «quel che c'è di meglio», a prescindere dalle appartenenze. «Anche, perché no» il socialista Dominique Strauss Kahn in veste di primo ministro. Ma ai giornalisti che gli chiedono quale indicazione di voto darà, qualora a giocarsi la finale sarebbero gli altri due, risponde così: «A questa domanda non rispondo, mi rifiuto di entrare in questo gioco». È logico: in vista del primo turno ognuno cura il suo orto. Bayrou, come gli altri, rifiuta categoricamente di prefigurare alleanze più o meno organiche. Il

che non impedisce agli analisti di dar libero sfogo alla loro immaginazione. Alcuni sognano di liberarsi del peso costringitivo della sinistra radicale, e vedono in un ticket Ségolène-Bayrou il futuro del paese: il centrosinistra in salsa francese. Al momento, però, la realtà è che si mena botte da orbi: Bayrou giudica «arcaico» il progetto di Ségolène, Ségolène giudica «conservatore e liberista» quello di Bayrou. Come Marco Follini, anche François Bayrou ha condiviso a lungo le sorti della destra. Fu ministro del governo Balladur, e solo negli ultimi anni di questa legislatura il suo partito, l'Udf (che nacque giscardiano), è passato all'opposizione, per quanto non dichiarata, votando contro il governo su puntuali provvedimenti. Ma come Francesco Rutelli, François Bayrou è oggi il co-presidente del Partito democratico europeo, sotto l'egida di Romano Prodi. È sicuramente il più coerentemente europeo dei candidati alle presidenziali, come lo stesso Prodi ha avuto mo-

do di sottolineare. A suo tempo, non fu d'accordo con l'entrata di Silvio Berlusconi nel Ppe, che lasciò qualche tempo dopo, anche in seguito all'adesione dei conservatori britannici. In Francia in queste settimane tutti gli sparano addosso: per la destra è un traditore, per la sinistra è inaffidabile. In Italia rischia invece di diventare, suo malgrado, una specie di cruna dell'ago dei difficili equilibri politici. La Margherita lo applaude, salutandolo in lui il centrista vincente, l'uomo europeo che è l'esempio vivente di come si possa fare a meno, in un futuro Partito democratico, dell'etichetta «socialista». I Ds impegnati nella costruzione di quel partito si chiedono invece da che parte cadrà, se avrà cioè la buona grazia di appoggiare Ségolène la socialista. Spiacenti, ma è il mistero meglio custodito di Francia. Anche se a noi sembra che ormai François Bayrou condivida più cose con la sinistra che con la destra, per quanto allergico sia a trozkisti e comunisti. Ciò detto, sarebbe bene tener presente che il bipolarismo in Francia conta un paio di secoli di vita, e che il problema istituzionale sollevato più frequentemente è l'introduzione di una quota di proporzionale. L'esatto contrario che in Italia. Per dire che ogni trasposizione meccanica è strumentale e di corto respiro. Dopodiché, ognuno tifa per chi vuole.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Passerotto, non andare via

L'ora degli addii, si sa, è sempre straziante. Ma purtroppo nulla dura in eterno: tutto passa. Anche le tragicomiche avventure dell'avvocato Taormina in quel di Cogne. Solo qualche mese fa si aggirava circospetto tra le rupi della Val d'Aosta sulle tracce del «vero assassino», affiancato dal suo detective di fiducia, il sagace Gelsomino della «Shadow Investigations», e da un battaglione di segugi importati dalla Svizzera. Ora si apprende che ha mestamente abbandonato la difesa di Annamaria Franzoni. La quale, pare, non si fida più di lui e gli ha preferito una prosaica avvocatessa d'ufficio, Paola

Savio, una normale signora di 38 anni che vuole «spegnere i riflettori mediatici sul caso» e non vanta nemmeno un'ospitata a Porta a Porta, al Costanzo Show, a Buona domenica. Per rendere meno traumatico il distacco, i Lorenzi avevano proposto un tandem con la Savio per «riportare serenità nel processo». Lui però ha respinto la coabitazione come un affronto: o da solo o niente. E se n'è andato, lasciando un vuoto incolmabile nel mondo del talk show. Ci era entrato con la consueta grazia dell'elefante in cristalleria

nella primavera 2002. L'avvocato Grosso aveva appena fatto il miracolo della scarcerazione della Franzoni. Poi arrivò lui e fece il miracolo inverso: strappò subito la revoca della scarcerazione e, subito dopo, la condanna al massimo della pena (30 anni col rito abbreviato, equivalente all'ergastolo). Trasformò un normale caso d'infanticidio in un maxiprocesso che ne figliava continuamente altri. Taormina denuncia i pm, Taormina denuncia il gip, Taormina denuncia il Riesame, Taormina

denuncia la Cassazione, Taormina denuncia i periti dell'accusa, Taormina denuncia i periti dei giudici, Taormina denuncia i vicini di casa, Taormina denuncia i giornali, fino all'esito più estremo, ai confini della realtà e della fantasia: Taormina denuncia i suoi stessi periti che hanno taroccato le prove; Taormina indagato per diffamazione del Ris; Taormina incriminato per frode processuale. Taormina insomma interprete di tutte le parti in commedia: difensore,

accusatore, parte civile, indagato. L'avessero lasciato fare, sarebbe riuscito a diventare anche cancelliere e usciere. Ma l'hanno bloccato sul più bello. Un po' come avevano fatto gli ingrati alleati nel dicembre 2001, costringendolo alle dimissioni da sottosegretario agli Interni. Tutto perché sfrecciava per l'Italia con scorta e auto blu a difendere boss mafiosi contro cui il suo stesso ministero era parte civile e perché aveva chiesto l'arresto dei giudici di Milano che osavano processare Previti e Berlusconi. E lui di Previti era diventato un fan sfegatato, dopo avergli dato dell'«indifendibile» e averlo invitato a «dimittersi da deputato per difendersi da

comune cittadino». Restò deputato, ma si fece valere con piglio garibaldino nella commissione Telekom Serbia, prendendo per oro colato le «rivelazioni» del noto Igor Marini: quando il «conte polacco» e «guardiano del Santo Sepolcro» rivelò di aver pagato miliardi di tangenti a Prodi («Mortadella»), Fassino («Cicogna») e Dini («Ranocchio»), lui chiese l'arresto immediato dei tre. Folgorante intuizione investigativa subito premiata con la presidenza di un'altra commissione, quella sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin: lui, dopo mesi di indagini, concluse che i due erano in Somalia «per turismo» e

la loro morte era poco più che un incidente stradale. Ormai la sua fama spaziarva per tutto l'orbe terraqueo, tant'è che qualcuno (lui) mise in giro la voce che Saddam Hussein lo volesse nel suo collegio difensivo: poi il dittatore comprese di poter finire sul patibolo anche da solo, e lasciò perdere. Che il nostro eroe non fosse più quello di una volta, si cominciò a intuirlo dopo la strage di Erba: in altri tempi ci si sarebbe tuffato a pesce, invece perse l'attimo. Ora che esce anche dal set di Cogne, bisogna trovarli nuovi clienti. Non s'interrompe così un'emozione. Avete un vicino che vi sta sullo stomaco, vorreste vedere in galera? Già sapete cosa fare.

Presentazione della **mozione Fassino** per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it



MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

Ore 17
Anna Finocchiaro
Viterbo
Teatro San Leonardo, Via Cavour

Ore 18.00
Andrea Orlando
Roma
Sezione Salario - Mallozzi
salone della Federazione DS, Via Sebino 43

Ore 21
Luigi Nicolais
Capotrise (Caserta)
presso la Scuola Media

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

Ore 17.30
Giovanna Melandri
Arezzo
Sala Montetini, Comune di Arezzo

Ore 21
Piero Fassino
Modena
Ponte Alto

Dai sindacati plauso a forze dell'ordine e magistrati
«Nessuno può però costringerci sulla difensiva»

«I centri sociali non vanno criminalizzati»

A Padova mille persone all'assemblea dei sindacati contro il terrorismo: nessuna sottovalutazione
Il leader della Cgil Epifani: i luoghi di aggregazione giovanile devono «aprirsi» per evitare estremismi

di Giampiero Rossi inviato a Padova

APRIRE I sindacati padovani pensavano che una grande sala con oltre 700 posti fosse sufficiente per ospitare il direttivo unitario con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil organizzato per discutere del nuovo terrorismo. Ma anche se nel frattempo è caduto il go-

verno e sono ritornati alla ribalta temi di dibattito più strettamente sindacali, il salone dei Carraresi della Fiera di Padova trabocca di folla. Tutto pieno, molti sono rimasti fuori, chi è riuscito a entrare si è organizzato come ha potuto, qualcuno addirittura accoccolato praticamente ai piedi degli oratori. Non meno di un migliaio di persone che - dopo aver scoperto che proprio qui, a Padova, gli inquirenti hanno colpito preventivamente una cellula di nuovi, insospettabili terroristi - vogliono capire dalle parole di Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti come possa riprodersi il delirio brigatista all'ombra di una società e di una politica completamente diverse dagli anni settanta.

«Dopo Torino e Milano questa è la nostra terza risposta, in ordine di tempo, perché noi di fronte ai problemi non voltiamo la testa dall'altra parte - premette Epifani - e ora dobbiamo da un lato interrogarci su questa scoperta, chiederci cosa abbiamo fatto e cosa

non abbiamo fatto perché ciò potesse accadere, e dall'altro lato ribadire il nostro ruolo e il nostro patrimonio di valori e certezze». Il leader della Cgil sottolinea il dato più preoccupante portato alla luce dalle indagini della polizia: la presenza di molti giovanissimi lavoratori tra gli attivisti della presunta nuova rete terroristica. Ma ricorda anche che quei ragazzi «si sono formati al di fuori del mondo del lavoro» e poi hanno preso una tessera sindacale e in qualche caso hanno ottenuto una delega di rappresentanza. E si chiede: «Cosa li spinge a una simile doppiezza insospettabile e insopportabile?».

Guglielmo Epifani ricorda anche proprio Padova si è rivelato «uno dei punti centrali della rete terroristica che si stava formando». Ed è qui a Padova che ha sede il centro sociale «Gramigna», punto di riferimento politico di molti dei giovani arrestati. Ha ragione chi reclama la chiusura dei centri sociali noti per essere laboratori di posizioni particolarmente estreme? Il segretario della Cgil non la pensa così: «Ci sono centri sociali e centri sociali - spiega - la cosa più utile è aprire i centri sociali, perché non mi piacciono quelli chiusi, quelli impermeabili. Il centro sociale dev'essere un luogo di socialità aperto, perché nell'apertura c'è la contaminazione, la reciprocità e così si possono evitare gli estremismi». Una visione che fa parte di un quadro di consapevolezza manifestato sin dalle prime ore dopo il blitz ordinato dalla procura di Milano e che comprende la gratitudine alle forze dell'ordine e alla magistratura, ribadita ieri dai leader di Cgil, Cisl e Uil, e la ferma intenzione di non permettere che nessuno colga questo pretesto per «porre il sindacato sulla difensiva - sottolinea Epifani - e noi, con l'unità dei lavoratori questa battaglia la vinceremo, estirperemo questo fenomeno». A una condizione, però: «Che si renda più forte la demo-

«Con l'unità dei lavoratori estirperemo questa piaga»
Angeletti: «Non abbiamo la coda di paglia»



Raffaele Bonanni, Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti ieri a Padova all'attivo unitario contro il terrorismo. Foto D-Day/Ansa

crasia anche restituendo valore sociale alla condizione di chi lavora». Su questo c'è indiscussa unità tra le tre confederazioni sindacali: anche il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, ricorda infatti che «la corda che può

strangolare il terrorismo ha come aggancio la forza coesiva della democrazia». E il leader della Uil, Luigi Angeletti, raccoglie applausi quando formula la sincera autocritica dei sindacati: «Cosa possiamo rimproverarci? Di aver pensa-

to di aver già estirpato del tutto il terrorismo, mentre in realtà abbiamo scoperto che ci sono giovani intossicati da questa sottocultura. Ma non abbiamo la coda di paglia - insiste - tra noi e loro c'è un abisso».

MINACCE AL DIRETTORE DEL TG5

Le Br suonano a casa Rossella: stella a 5 punte sul portone

Una stella a cinque punte e la sigla Br sono state disegnate accanto al citofono dell'abitazione di Carlo Rossella, il direttore del Tg5, a Pavia. Ad accorgersene è stata un'amica della famiglia, ma verso le 6 del mattino qualcuno aveva suonato al citofono di Rossella, che però non è andato a rispondere. Sull'episodio sta già indagando la Digos di Pavia. «Credo che si tratti del gesto di un imbecille - ha commentato a caldo Rossella - , spero che dietro non ci sia niente e che si tratti di fatti emulativi che accadono sempre in questi casi: quando ci sono vicende di terrorismo c'è sempre qualcuno che si mette a fare le stelle a cinque punte». «L'altra sera non c'era - ha poi aggiunto - , questo è sicuro. Ieri alle 6 qualcuno ha suonato il citofono per tre volte ed è stata poi notata la stella. Non mi faccio di certo intimidire da queste cose. Continuerò a fare il mio mestiere, come ho sempre fatto e se a qualcuno questo non piace se ne farà una

ragione». Immediata la solidarietà di tutte le istituzioni, a cominciare dal Capo dello Stato Napolitano, da Marini e da Bertinotti. Il premier Prodi che ha chiamato il direttore del Tg5 per esprimere «sconcerto e preoccupazione». Per Mastella: «Respingiamo con forza ogni gesto, soprattutto se di matrice terroristica, atto a zittire la libera informazione. Non ci faremo intimidire da chi vuole riportarci indietro ad anni che furono bui per la nostra democrazia e ribadiamo che nostra ferma volontà è difendere la libera espressione». Il sindaco di Roma Veltroni: «Sono certo che nessuna intimidazione potrà mai condizionare l'autonomia professionale di un uomo come Carlo Rossella». Solidarietà anche da Berlusconi e da Mediaset che «è al fianco di Rossella» dice una nota del gruppo, «il direttore del Tg5 si dimostra saggio e coraggioso a minimizzare il significato del simbolo inneggiante al terrorismo apparso sottocasa.

«Giudici e politici sotto inchiesta»: è giallo

Corruzione in Basilicata, ci sarebbero 12 indagati. Che smentiscono. Il Csm chiede gli atti

di Sandra Amurri

UN VERO e proprio terremoto quello che si sta abbattendo sulla Basilicata e che ha raccontato ieri il «Corriere della Sera», ripreso da molti tg: coinvolti politici, magistrati, forze dell'ordine e funzionari pubblici. Tutto parte da Catanzaro, dove la procura ha aperto un'inchiesta coordinata dal pm De Magistris, che ieri si è trincerato dietro un secco «no comment». Tre i filoni: le Asl Lucane, la banca Popolare del Materano e i villaggi turistici - in special modo quello di «Marinagri» - che stanno nascendo sulla costa lucana con fondi pubblici erogati dal Cipe. Reati contestati: truffa, corruzione anche in atti giudiziari, falso e abuso d'ufficio. Gli ipotetici indagati - due procuratori Ca-

po, un magistrato vicario, un Presidente e un giudice di Tribunale - si sono dichiarati estranei ai fatti. Tre i politici: il senatore di An Emilio Nicola Buccico, ex componente del Csm, candidato a sindaco di Matera, per un presunto coinvolgimento sul gruppo di potere, che ha dichiarato un secco «non so nulla». Filippo Bubbico dei ds, sottosegretario allo sviluppo economico, ex Presidente della Giunta Lucana e Vito De Filippo, Margherita, attuale Presidente della Giunta Lucana, ex assessore alla sanità della giunta Bubbico. I due, che dichiarano di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia, e, quindi di non conoscere i reati contestati, sono stati, invece, rinviati a giudizio per abuso d'ufficio - il processo si sta celebrando - per il licenziamento ritenuto illegittimo del direttore della Asl di Venosa, Giuseppe Panio, avvenuto nel 2001. Ad indagare e a chiedere l'archiviazione per ben due volte, respinta dal gip di Po-

tenza Iannuzzi, era stata il pm Felicia Genovese, moglie di Michele Cannizzaro che verrà nominato direttore dell'ospedale San Carlo di Potenza nel 2004. Il dubbio è che non si sia trattato di una semplice coincidenza. Una vicenda che Bubbico riassume così: «Il licenziamento di Panio, che avevo nominato io dopo averlo riconfermato, è avvenuto in quanto aveva licenziato un chirurgo dell'ospedale di Venosa scrivendo nella delibera che era venuto meno al dovere di lealtà perché si era fatto operare in un altro ospedale. Panio aveva violato l'art 32 della Costituzione che sancisce la libertà di scelta e la legge sulla privacy. In seguito Panio adotta un'altra delibera che annulla la precedente spiegando che il conflitto con il chirurgo era stato sanato dall'intervento di un comune amico. Abbiamo ritenuto che non potesse più ricoprire quell'incarico. Panio sostiene che lo avrei licenziato per far posto non a Cannizza-

ro, che è stato nominato direttore di un'altra Asl nel 2004, ma a Vainieri, uomo dei ds. Vainieri che aveva concorso quando ho nominato Panio: e se lo avessi voluto favorire perché dei ds lo avrei scelto allora. Smetterò alla magistratura dire se ho abusato del mio ruolo». Nonostante il «no comment» di De Magistris le indiscrezioni conterrebbero di agevolazioni come quella ricevuta da un giudice per un mutuo a tasso agevolato su un immobile il cui valore era di gran lunga inferiore alla garanzia richiesta. Lo stesso giudice si occuperebbe di cause che coinvolgono la banca che ha erogato il mutuo. E ancora di un altro giudice parente del direttore della società di riscossione tributi che tratta cause che riguardano la società. Denunce che sarebbero state archiviate però da uno dei procuratori indagati. Intanto il Csm chiederà informazioni alla Procura di Catanzaro.

Firenze, forse già infettato da Hiv uno dei trapiantati

Le probabilità che le tre persone trapiantate con organi infetti da Hiv diventino sieropositive sono molto alte. Ma i medici insistono nel sottolineare come in anche in questi casi le terapie possano risultare decisive. Nessuna conferma, dunque, alle indiscrezioni di un giornale fiorentino che ha pubblicato la notizia della presenza del virus in una paziente. I virologi non nascondono il rischio ma precisano che bisogna attendere ancora dalle due alle quattro settimane, per avere una prima risposta, visto che i trapianti sono stati effettuati tra il 13 e il 14 febbraio scorso. Intanto è stata già attivata la task force per garantire a queste persone la migliore terapia possibile a livello mondiale. A coordinare il gruppo di esperti saranno Francesco Leoncini, docente di clinica delle malattie infettive all'università di Firenze, Francesco Menichetti, docente di malattie infettive all'università di Pisa e l'infettivologo del centro nazionale trapianti, Paolo Grossi. I tre medici, già da oggi, si metteranno in contatto in videoconferenza con David Margolis e Myron Cohen, infettivologi della North Carolina e José Maria Miró Mida, infettivologo del programma spagnolo trapianti. Nel frattempo a Firenze è stato eseguito il primo trapianto dopo la vicenda degli organi infetti. Intanto vanno avanti le indagini avviate su vari piani. Per quanto riguarda gli eventuali aspetti penali della vicenda, la Procura di Firenze, che martedì scorso aveva aperto una inchiesta, ha deciso di acquisire anche la documentazione relativa all'attività dei due laboratori di analisi di Pisa. Nessuno è tuttavia ancora inquisito in quanto alla procura non sono finora arrivate querele da parte dei tre trapiantati.

Oswaldo Sabato

LA SENTENZA Pe il tribunale militare di La Spezia «non ha commesso il fatto». Hantschk è l'unico accusato ancora in vita. Il pm aveva chiesto l'ergastolo

Assolto un ex tenente nazista: per la strage di San Polo nessun colpevole

di Andrea Bonzi

Nessuna giustizia per i 65 morti di San Polo d'Arezzo. Il tribunale militare di La Spezia, infatti, ha assolto Herbert Hantschk, 87 anni, ex tenente della Wehrmacht - l'esercito regolare tedesco -, accusato di concorso in violenza con omicidio relativamente ai fatti risalenti all'estate 1944. Hantschk era l'ultimo imputato rimasto, dopo la morte, pochi mesi fa, del 92enne Klaus Konrad, ex consigliere giuridico del leader socialista Willi Brandt. «Assolto per non aver commesso il fatto» è il dispositivo della sentenza, che ha lasciato amareggiato i parenti delle vittime e i rappresentanti delle istituzioni in aula. Il pm Marco

De Paolis, lo stesso che ha sostenuto l'accusa nel processo della strage di Monte Sole (dieci ex-Ss condannati all'ergastolo in contumacia), aveva richiesto per Hantschk il carcere a vita. Ma il collegio giudicante ha dato un'altra interpretazione, non ritenendo sufficienti le prove per «inchiodare», a distanza di 63 anni, il soldato austriaco. Il 14 luglio del 1944, nel volgere di poche ore, le truppe naziste del 274° Reggimento granatieri della Wehrmacht massacrarono più di 60 civili, tra cui vecchi, bambini e donne, cui non fu risparmiata la violenza. Ben 48 delle vittime, alcuni partigiani, furono prima percosi con tu-

bi e bastoni, poi condotti a villa Gliglioli, dove furono barbaramente uccisi: alcuni con colpi di pistola e di fucile alla testa, altri vennero fatti esplodere con candelotti di tritolo, restando sepolti in una buca che erano stati costretti a scavare. Un eccidio terribile, uno dei tanti seguiti all'8 settembre, quando ai te-

Il 14 luglio 1944 nell'aretino il massacro di oltre 60 persone
Le parti civili:
«Sconcertante»

deschi fu ordinato di fare terra bruciata nel nostro Paese. Secondo il pm De Paolis «c'era spazio anche per una ragionevole condanna, anche se le prove a carico di Konrad, più alto in grado ma deceduto durante il procedimento, erano sicuramente più schiaccianti». Del sottufficiale Hantschk era certa «la presenza sul posto, il suo ruolo nel reggimento. Avevamo anche 10 testimoni oculari tedeschi che, forse per omertà non hanno voluto parlare...». È sempre difficile fare i processi a distanza di così tanto tempo: «Le fonti di prova per il rinvio a giudizio e per un accertamento di responsabilità ci sono, noi puntiamo a consolidarle come prove durante il dibattimento.

Non è una sottigliezza giuridica», osserva il magistrato. «Ma la vera vergogna è la sentenza dei giudici tedeschi nel '72. A metà degli anni '60 - racconta De Paolis - dall'Italia furono mandati una serie di fascicoli, riguardanti fra l'altro la strage di San Polo d'Arezzo. In Germania il processo partì nel '67: erano tutti vivi allora, compreso il comandante di reggimento e ovviamente Konrad. Sorprendentemente, quell'inchiesta fu archiviata cinque anni più tardi». Anche per Roberto D'Elia, il coordinatore del «pool» di investigatori che tenta di far luce su questi episodi, ammette che «a carico di Konrad vi erano ben altri elementi. E le sentenze si rispettano sempre». Detto ciò,

D'Elia sottolinea che «si parla sempre delle efferatezze delle Ss, ma gli autori di questa efferata strage erano soldati regolari della Wehrmacht. Non erano da meno, in quanto spietatezza...». Tra i commenti sulla sentenza, quello del sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani: «Amarezza, rispetto e rabbia, questi i sentimenti per l'assoluzione di Hantschk. Amarezza perché non è stata accertata la colpevolezza dei responsabili di un'eccidio così efferato, rispetto per i giudici del collegio, rabbia perché è passato troppo tempo prima che agli inquirenti fosse consentito di istruire il processo. Le vittime di San Polo non hanno avuto giustizia soprattutto per questo».

martedì 27 febbraio 2007

Ecco il parco marino: ma sulla nuova Bagnoli l'ombra dell'amianto

Posata la prima pietra della «Bagnolifutura» Preoccupa la bonifica dell'ex Italsider

di Marco Salvia / Napoli

LA SPERANZA nel cuore dei napoletani è che questa non sia la solita «Storia infinita». I presupposti ci sono, in questo pezzo fondamentale di territorio alla porte di Napoli, ai piedi della collina di Posillipo e di fronte alla magica isoletta di Nisida, si giocano futu-

ro e benessere di tutto un popolo. Un'esagerazione? Tutt'altro, dal 1993 anno di chiusura della Italsider, con conseguente scomparsa di una popolazione operaia che Napoli non ritroverà mai più e che si estinguerà lentamente, la maggior parte delle speranze di rinascita sono affidate allo sviluppo di questa zona, della sua spiaggia, del suo mare. Questo territorio, naturalmente votato alla attività turistica, fu distrutto e stravolto dalla miopia politica e imprenditoriale. Ma oggi, Bagnoli risorge, è proprio il caso di dirlo, dalla sua cenere.

Le ceneri rosa dei fumi tossici dell'Ilva che avevano avvelenato la zona. Ora si torna indietro quindi, e si spera, il territorio è seriamente compromesso, ma segnali positivi e concreti finalmente giungono alla cittadinanza. A partire dalla posa - il 1° febbraio - della prima pietra per il cantiere della «Porta del Parco», il centro integrato per i servizi al turismo della «Bagnolifutura» realizzata dalla Spa omonima. Il prossimo mese poi inizieranno anche i lavori per il «Parco dello Sport» e il «Turtle Point», il centro di esposizione del mare che ospiterà al suo interno anche il cosiddetto ospedale per le tartarughe marine. Articolato su tre livelli, il Centro Integrato per i Servizi e il Turismo è concepito come una vera e propria «piazza d'ingresso» per il Parco Urbano. Al suo interno ospiterà: un'area termale con tre piscine e altri spazi dedicati al benessere e al relax; un centro informativo turistico, una sala conferenze da circa 200 posti e un parcheggio per circa 600 automobili. All'esterno invece ci sarà un solarium, una terrazza e un punto ristoro. «Queste iniziative - afferma Bassolino - ci danno più forza e convinzione per andare avanti. Quest'opera ci consentirà anche di attrarre i pri-

vati in modo più concreto offrendo servizi. Rispetteremo la scadenza imposta dall'Ue perché noi, quando abbiamo le spinte giuste, sappiamo rispettare tempi e dimostrare la nostra efficienza e professionalità». La scadenza imposta è la fine del 2008, termine ultimo per completare tutte e tre le opere: Porta del Parco, Parco dello Sport e Turtle Point. Interventi di valorizzazione finanziati attraverso il Por 2000-2006. Soddisfatto anche il leader dei costruttori napoletani e membro del Consiglio di amministrazione della Bagnolifutura, Ambrogio Prezioso: «È un primo passo importante verso la realizzazione di Bagnoli. Seguiranno a strettissimo giro le consegne di altre due aree». «Una svolta significativa di grandissimo valore» aggiunge infine anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, durante il sopralluogo effettuato sui cantieri della ditta Sled spa, aggiudicataria della gara d'appalto per la realizzazione del centro integrato. Continua il sindaco: «La Porta del Parco è la più grande opera pubblica che si

Avviato il cantiere della «Porta del Parco» poi toccherà al parco dello sport e al centro per le tartarughe...

realizzerà dopo la metropolitana e Palazzo Fuga. Siamo molto attenti ai messaggi e agli incoraggiamenti del Capo dello Stato, e quando verrà nuovamente a Napoli potremo fargli vedere le opere in corso a Bagnoli». Le ruspe infatti già scavano. Sono però proprio le ruspe a creare una certa inquietudine nel cittadino comune, almeno in quello più informato. La domanda cardine che tutti si pongono è questa: a che punto sono i lavori di bonifica? Si scava ora perché si deve fare in fretta, per non oltrepassare i tempi di consegna, ma la bonifica sembra andare a rilente.

to. Oltre al terreno poi c'è anche il mare ed è un fatto che fosse solo il 27 novembre 2006 quando il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Alfonso Pecoraro Scanio, firmò un decreto per autorizzare interventi di bonifica per la spiaggia di Bagnoli. Fu il secondo provvedimento sul tema emesso in pochi giorni. Il primo decreto sbloccava gli interventi previsti dalla Variante al Progetto definitivo di bonifica delle aree ex Ilva ed ex Eternit. Con l'autorizzazione di novembre invece si dava il via ai lavori relativi alla Variante al progetto di bonifica degli arenili di Bagnoli-Coroglio presentata dal Commissario di governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania. Tutto molto molto recente quindi.

La fondamentale questione della bonifica del territorio tiene banco anche in rete. Intervenedo in un vivacissimo forum in rete sulla Bagnoli di domani infatti, troviamo le forti e precise dichiarazioni di un «insider», un chimico che ha partecipato alla bonifica del terreno di superficie e che pur volendo restare anonimo non sembra avere nessuna ragione per mentire. Ciò che sostiene il chimico è inquietante: «Fino al 31 luglio 2006 io lavoravo lì a Bagnoli nell'ambito della bonifica dell'ex-Italsider. Bonifica interrotta e non ancora ripresa, precisiamo, proprio a luglio 2006. Credo che per essere più chiari è opportuno che qualcuno dia dei dettagli "insindacabili" su quello che è "l'enigma Bagnoli". Le attività di bonifica hanno avuto inizio il 7 febbraio 2005, durata dei lavori: 30 mesi. Cosa significa? Che a fine luglio 2007 avrebbe dovuto essere riconsegnata tutta l'area con tanto di certificazione di restituibilità da parte della provincia. Solo dopo tale procedura era possibile iniziare le attività di riqualificazione territoriale con le costruzioni del parco sport ecc. Tuttavia le attività sono state sospese dalla Direzione dei Lavori in quanto sembrerebbe che la ditta aggiudicataria dell'appalto (De Vizia Transfer spa) non avrebbe avuto i requisiti idonei per poter effettuare la parte dedicata alla bonifica del sottosuolo da amianto e relativa gestione rifiuti dell'amianto stesso. Pertanto la Direzione dei Lavori ha richiesto formale parere al ministero dell'Ambiente in merito alla questione, sospendendo provvisoriamente i lavori. Cosa è stato sospeso? Tut-



Veduta aerea della ex area Italsider a Bagnoli Foto di Salvatore Laporta/Controluce



Il progetto per l'area

to fuorché la bonifica del sottosuolo da amianto. Nel contempo la società appaltante (Bagnolifutura) e la ditta aggiudicataria (De Vizia Transfer) sono in arbi-

Non è stato però completato il ciclo di bonifica dell'area dove c'era la fabbrica E c'è chi si allarma

trato... perché?». Perché la stazione appaltante «ritiene che le attività fin lì svolte dalla ditta esecutrice non abbiano raggiunto il 4% dell'appalto, primo scaglione per una prima liquidazione della società esecutrice (ovvero il S.A.L. stato avanzamento lavori). La società ovviamente è di parere contrario». E ancora: «Durante l'esecuzione dell'appalto nasce un'altra problematica legata al mancato rispetto da parte della stazione appaltante relativamente al capitolo dedicato alle destinazioni dei "rifiuti inerti" derivanti dalle attività di bonifica del sottosuolo, in quanto la di-

scarica indicata nei termini dell'appalto è saltata e la Bagnolifutura non ne indica altre. Pertanto solo a novembre 2006 il ministero dell'Ambiente con una nuova conferenza dei servizi propone una modifica al progetto definitivo e decide che i rifiuti inerti vanno destinati alla ricostruzione dell'adiacente costone della collina di Posillipo». Il quadro definito dal nostro testimone dunque è più ingarbugliato di quanto le dichiarazioni ufficiali lascino intravedere e meno tranquillizzante. Il punto cruciale che mette in risalto è abbastanza semplice da comprendere. Bagnoli era una zona altamente inquinata, inquinato il terreno, il sottosuolo, il mare. Per i lavori su terra, si sarebbe dovuto attendere la bonifica per dare il via alla costruzione dei primi impianti, ma probabilmente se così fosse stato fatto, i termini per la consegna sarebbero saltati con gravi danni per tutti i soggetti coinvolti. Il risultato di questo conflitto ha fatto sì che l'opera partisse a quanto pare senza che le zone destinate alla costruzione degli impianti siano in effetti state completamente bonificate come pre-

vedeva il piano generale. Inoltre le aree ad oggi completate, sostiene ancora il chimico, sono marginalmente interessate dalle attività dei prossimi cantieri annunciati dal presidente di Bagnolifutura Rocco Papa (Porta del parco e Parco dello sport). Non basta: una di queste aree è completata ma non ancora restituita, perché non si è ancora proceduto a richiedere il nulla osta degli organi di controllo a valle della bonifica da pavimentazioni in amianto ritrovate in loco. Insomma dopo 18 mesi, stando a quanto riconosciuto dalla stessa stazione appaltante, non si è raggiunto il 4% della bonifica. Eppure i lavori partono di gran carriera.

La naturale domanda che viene fuori da tutto ciò è questa: come fa Papa a dire che nei prossimi 20 mesi finirà tutto come d'incanto aggiungendo anche la costruzione delle varie strutture nel Parco? A questi interrogativi lui replica con calma olimpica: «La bonifica si concluderà entro giugno 2008, con consegna delle aree a scalare: entro il primo semestre di quest'anno quelle destinate agli alberghi e ai servizi alla ricerca, entro la fine del 2007 quelle destinate agli edifici residenziali e l'area ex Eternit». Poi spiega: «Ci si dimentica che solo da qualche mese il ministero dell'Ambiente ha sbloccato gli interventi previsti dalla variante al progetto di bonifica presentata dalla società per poter stoccare i materiali inerti sotto il costone di Posillipo, dopo che si era inutilmente cercata una cava dove poterli conferire».

Per Papa dunque nessun problema, si sta nei tempi e si compie la bonifica come previsto, anche se in contemporanea con i lavori e non prima di cominciare a causa anche della tardiva delibera del ministero dell'Ambiente. Al momento dunque tra le diverse campane non è facile capire le cose come stanno veramente. C'è di buono che a quanto pare lo sapremo presto. Bagnoli è Napoli. Senza una Bagnolifutura funzionante e vincente, un colpo forse mortale verrà dato al delicatissimo e sofferente equilibrio di questa tartassata città.

GELA

I ds uniti: «Stiamo con Crocetta»

«Il tentativo del signor Di Fele di utilizzare l'assemblea della sinistra dei Ds per proferire frasi minacciose nei confronti del sindaco Crocetta è stato immediatamente bloccato ed interrotto dalla presidenza dell'assemblea. Il signor Di Fele, suocero del boss Emmanuele, deve rassegnarsi al fatto che i Ds condividono appieno la scelta di Crocetta di revocare il progetto di reddito minimo di inserimento di cui godeva illegalmente la figlia». Così il giorno dopo l'intervento inaspettato di Francesco Di Fele, suocero del boss Daniele Emmanuele, alla presentazione della seconda mozione a Gela. Di Fele aveva inveito contro Crocetta, reo di aver tolto alla figlia il lavoro da reddito minimo garantito presso il Comune. Tante le reazioni a quanto accaduto. «Un fatto gravissimo che non può e non deve essere sottovalutato - ha dichiarato il vicepresidente della Commissione Antimafia, Giuseppe Lumia - Quello di Di Fele è un messaggio mafioso che invita apertamente Cosa nostra a schierarsi contro il sindaco Rosario Crocetta. Emmanuele è un boss di primissimo piano fra i più pericolosi sul quale la politica non può che avere che un unico linguaggio».

Da parte sua il sindaco Crocetta, ricandidato da tutto il centrosinistra per le elezioni di maggio, ha ribadito la sua posizione. «Le accuse del signor Di Fele non mirano a proteggere una famiglia abbandonata, ma il nucleo familiare di uno dei più feroci mafiosi latitanti. Emmanuele non è un povero emigrante che ha lasciato moglie e figli sul lastrico, - osserva - ma il terzo latitante più pericoloso attualmente in Sicilia. Uno che è inscrito nell'organigramma come possibile successore al top di Cosa Nostra, che per anni ha gestito appalti, subappalti, traffico di droga, estorsioni ed usura, praticamente un miliardario».

BOLOGNA, SEMINARIO DS

Immigrazione, contro le espulsioni dei bambini arriva il «Piano nazionale di accoglienza»

di Alice Loreti

Politiche di inclusione e collaborazione tra Stato ed enti locali, per favorire l'inserimento dei bambini stranieri. Queste le linee guida sull'immigrazione minorile del Governo Prodi, presentate ieri a Bologna nel corso di un seminario promosso dalla Consulta Ds per l'infanzia e l'adolescenza. «I figli di extracomunitari - spiega Franca Donaggio, sottosegretario al ministero della Solidarietà Sociale - si sentono stranieri in patria. Affinché abbiano gli stessi diritti, doveri e tutele dei nostri bambini, nella finanziaria abbiamo triplicato le risorse del fondo per le

politiche sociali sull'immigrazione». Per favorire l'integrazione dei bambini, occorre una legge che non sia un percorso ad ostacoli per le famiglie. Capita che i genitori perdano il lavoro, entrino nell'irregolarità e nel rischio espulsione, e i minori sono coinvolti in questo percorso. «Le nostre proposte, attualmente discusse in Commissione Affari Istituzionali - commenta Marcella Lucidi, sottosegretario al ministero degli Interni - sono ridurre il termine per ottenere la cittadinanza italiana a 5 anni e fornire un permesso di 1 anno per ricerca di lavoro a chi lo ha perso». Inoltre, è al vaglio un Piano nazionale di accoglienza dei

minori che vedrà la stretta collaborazione tra Stato e Comuni e che, grazie alla presenza di un tutore nominato dal Tribunale minorile, accompagnerà lo straniero dall'arrivo in Italia sino al compimento dei 18 anni, informandolo, ad esempio, sulle modalità di accesso al servizio di protezione rifugiati politici. «L'istruzione è fondamentale - conclude Mariangela Bastico, vice ministro della Pubblica Istruzione - introdurremo nelle scuole corsi di lingua per bambini e percorsi di formazione per il corpo docente. È difficile lavorare in prospettiva visto quello che sta accadendo a Roma, ma non perdiamo la fiducia».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609192
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il collettivo degli ex MGU si stringe con affetto ad Annamaria, Laura e famiglia per la scomparsa di

BRUNO

e partecipa al loro dolore.

**ENEA MONTEREALI
ved. Di Tommaso
(Titina)**

La compagna Titina raggiunge il marito Mario dopo più di 60 anni di lotta politica e di tanto amore per la figlia Stefania.

Le verrà dato l'ultimo saluto mercoledì 28-2-2007 ore 11.00 presso la Sala nel Cimitero Laurentino (Trigoria).

Roma, 27 febbraio 2007

I.F. Azzurra Srl
Tel. 06.557.44.00 r.a.

Secondo vari giornali americani e inglesi Washington prepara i bombardamenti

Due portaerei statunitensi nelle acque del Golfo Alla «Eisenhower» si aggiunge la «Stennis»

Usa-Iran, prove generali della guerra

A Teheran l'oro diventa bene rifugio, si accumulano viveri in attesa dei raid Usa
Altalena di ultimatum e proclami minacciosi ma all'Onu si lavora per nuove sanzioni

di Gabriel Bertinotto

GUERRA SÌ, GUERRA NO. Se si leggono in successione le dichiarazioni dei dirigenti politici americani e iraniani in queste ultime settimane, si rimane quasi storditi dal frenetico alternarsi di fieri proclami bellicosi e ragionevoli offerte di dialogo. Intanto,

mentre nei palazzi del potere si gioca questa complicatissima partita di scacchi, in cui tori, pedoni ed alfiere hanno l'imponente fisionomia dei pozzi di petrolio, dei programmi nucleari, delle minacce militari e delle egemonie regionali, in Iran e dintorni da qualche tempo avvengono fatti inquietanti. Inquietanti perché semplice ed univoca sembra esserne l'interpretazione: gli Stati Uniti preparano l'attacco, l'Iran si prepara a ricevere il colpo.

Alcuni significativi fenomeni della vita sociale si impongono all'attenzione. A Teheran il prezzo dell'oro negli ultimi mesi è salito in maniera impressionante. Si assiste ad un'accumulazione del prezioso metallo, tipica dei momenti che precedono una crisi economica dirompente, come quelle innescate dall'attesa di uno sconvolgimento bellico. L'oro come bene rifugio al posto del denaro che si teme destinato a una vertiginosa svalutazione. Contemporaneamente sono raddoppiate le riserve di cereali. L'incubo di una futura drammatica penuria alimentare induce a riempire i magazzini. E per il mese di marzo il governo programma addirittura di razionare la benzina. Sembra paradossale per un Paese che è secondo solo all'Arabia Saudita per l'abbondanza dei giacimenti di greggio, ma già ora gli ayatollah sono costretti ad importare il 40% del combustibile per veicoli a causa delle scarse

Le capacità militari difensive di Teheran sono molto limitate. Ma potrebbe reagire destabilizzando l'Iraq



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Foto Ansa

capacità industriali di raffinazione. Nell'Iran in pace insomma cominciano a insinuarsi i soffocanti tentacoli dell'economia di guerra. Misure precauzionali, certamente reversibili, e però indicative. Come sono indicativi ed evidenti i movimenti militari che stanno verificandosi nella regione. Nel Golfo alla portaerei «Eisenhower» si è aggiunta qualche giorno fa la «John C. Stennis» con i suoi 80 cacciabombardieri, seguita dalle altre sei navi da guerra che fanno parte dello stesso gruppo d'attacco. La flotta comprende alcune unità lanciamissili. Ufficialmente si tratta di «operazioni di sicurezza marittima», e di «fornire appoggio alle truppe Isaf in Afghanistan». Ma Teheran è molto più vicina di Kabul, qualora Bush decidesse di mettere in atto quel piano d'attacco che stando al settimanale Usa «New Yorker» è già pronto e potrebbe essere attivato nel giro di 24 ore. Negli iraniani questo rafforzato dispiegamento militare al largo delle proprie coste conferma il senso di accerchiamento che provano da quando l'azione combinata dell'11 settembre e dell'estremismo neocon ha portato lo storico «nemico» Usa fin sulla porta di casa. A occidente oltre il

confine iracheno, 140mila soldati americani in azione a sostegno del governo Maliki. A oriente, oltre la frontiera afgana, circa 20mila che assieme ad altre truppe della Nato assistono Karzai e danno la caccia ai talebani. Per non parlare delle varie decine di migliaia complessivamente schierati, ma questo già da tempo, fra Kuwait, Turchia, Pakistan e altri Paesi ancora. I presunti piani d'aggressione pubblicati recentemente da vari giornali e riviste americane e inglesi concordano nell'escludere un'offensiva di tipo iracheno. Nessuna invasione di terra. Semmai incursioni di comando (già in atto secondo il New Yorker) a sostegno

dei gruppi amati antigovernativi nelle province iraniane arabofone. Ma soprattutto raid aerei e missilistici secondo il modello sperimentato anni fa in Jugoslavia. Solo che stavolta fra i bersagli ci sarebbero installazioni nucleari. Soprattutto l'impianto di Natanz, il più sospetto fra tutti, perché è lì che si arricchisce l'uranio ed è lì

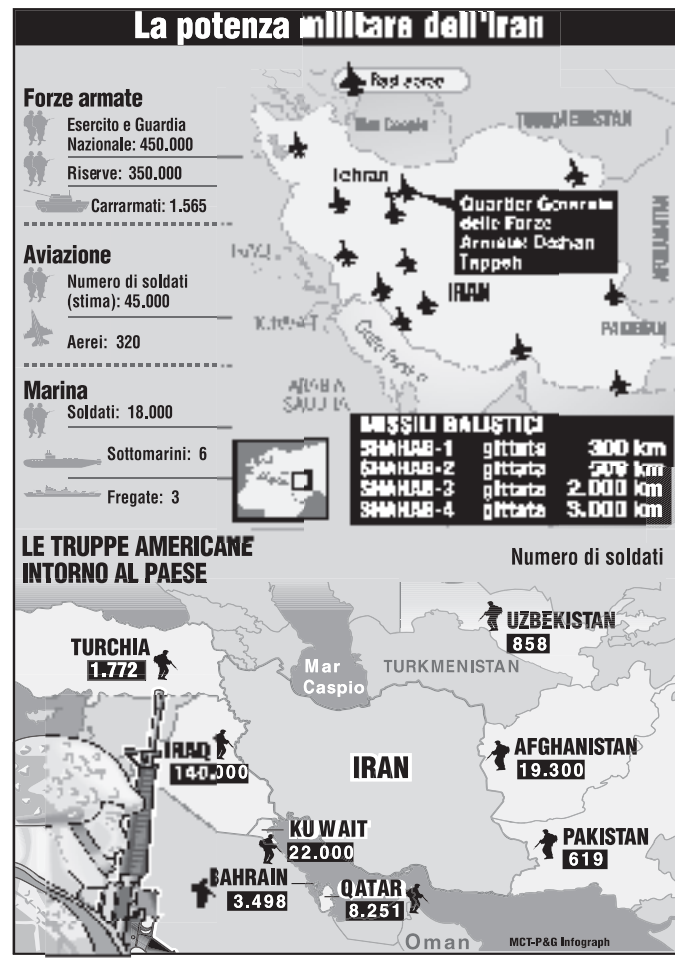
che potrebbe in futuro essere costruita la bomba atomica. Distruggendo le basi stesse delle ambizioni nucleari di Teheran, si punterebbe ad umiliare la leadership politica-religiosa locale ed a provocare il rovesciamento. Non ammaestrato dall'esperienza irachena, evidentemente qualcuno a Washington continua a cullarsi

nell'illusione di questo automatico effetto domino, senza valutare appieno l'eventualità che l'aggressione spinga al contrario la popolazione ad un moto di rivolta nazionalista contro gli aspiranti liberatori.

Una cosa è sicura. Così come già si è visto in Iraq, lo scontro sarebbe impari. L'Iran non avrebbe alcuna possibilità di difendersi dai colpi devastanti infertile dalla superiore tecnologia bellica americana. Potrebbe tentare a sua volta di contrattaccare ricorrendo ai missili Shahab, delle varie generazioni e dalle varie gittate, che secondo gli esperti peccano però molto in precisione. E potrebbe tentare di utilizzare la contraerea. Senza molte speranze, perché quella fornita dagli Usa all'epoca dello shah è quasi inservibile causa l'impossibilità di procurarsi pezzi di ricambio, mentre quella più recentemente ottenuta dalla Russia, in particolare i sistemi Tor a corto raggio, sarebbe di scarso aiuto visto che gli iraniani non sono ancora addestrati ad usarli. La Repubblica islamica avrebbe però un'arma formidabile a sua disposizione, ed è l'infiltrazione in Iraq. Attingendo alle centinaia di migliaia di uomini della guardia e delle varie milizie rivoluzionarie, potrebbero far pagare caro agli americani il danno da loro subito in casa propria.

Scenari di disastri che per ora rimangono per fortuna solo ipotetici. Intanto ieri a Londra i «5+1» si sono riuniti per esaminare il dossier Iran. Le cinque potenze con seggio permanente al Consiglio di Sicurezza e la Germania puntano ad un inasprimento delle sanzioni per punire la reiterata volontà iraniana di proseguire nell'arricchimento dell'uranio. Ma si dicono anche «determinate a ricercare una soluzione negoziata». Il varo di nuove misure punitive - in aggiunta a quelle decise a dicembre e limitate al trasferimento della tecnologia nucleare - dovrebbe essere articolato in una nuova risoluzione Onu. Gli esperti del 5+1 si consulteranno nuovamente in teleconferenza giovedì.

Riuniti ieri a Londra i rappresentanti di Russia, Cina, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania



AFGHANISTAN

Londra invia 1400 soldati «Nessun aiuto dagli alleati»

LONDRA Il governo Blair ha annunciato che manderà altri 1.400 soldati nell'insidioso sud dell'Afghanistan, in aggiunta ai 6.300 che già combattono in quella zona contro i Talebani: la Gran Bretagna si sente costretta a farlo per supplire allo scarso contributo dato dai suoi partner europei della Nato. Parlando ai Comuni il ministro della Difesa Des Browne ha indicato che le truppe addizionali incominceranno a partire a maggio e che l'invio dei rinforzi sarà completato nel corso dell'estate. A suo giudizio i soldati di Sua Maestà dovranno rimanere nel sud dell'Afghanistan almeno fino al 2009. Il ministro ha sottolineato che la decisione di spedire altri 1.400 militari in Afghanistan è stata presa dopo che sono falliti i tentativi di spingere altri Paesi europei della Nato a dare un contributo maggiore alla guerra in Afghanistan contro i Talebani. A detta di Browne stare con le mani

in mano significherebbe mettere a repentaglio il «progresso» realizzato in Afghanistan nel corso degli ultimi cinque anni e prendere un grosso rischio anche per la sicurezza dell'Occidente. «Noi - ha detto il ministro - crediamo che ogni Paese Nato dovrebbe essere disposto a fare di più. Io ho fatto molte pressioni sui nostri partner perché aiutino di più in quelle regioni e continuerò a farlo. Ma è sempre più evidente che al momento, quando si tratta delle missioni più difficili nelle parti più pericolose dell'Afghanistan, soltanto noi e un piccolo numero di alleati siamo pronti ad andare avanti». Blair ha dato luce verde al consistente invio di rinforzi in Afghanistan dopo aver ordinato una riduzione dell'impegno militare in Iraq dove i soldati di Sua Maestà scenderanno da 7.100 a 5.500 nei prossimi mesi, con la prospettiva di un ritiro totale entro fine 2008.

L'INTERVISTA LAMBERTO DINI

L'ex capo della Farnesina e attuale presidente della Commissione Esteri del Senato: un conflitto armato provocherebbe effetti devastanti in tutta l'area

«Sì alle sanzioni economiche, no all'attacco militare»

di Umberto De Giovannangeli

«L'azione diplomatica della Comunità internazionale deve concentrarsi sul varo di sanzioni finanziarie estremamente stringenti nei confronti dell'Iran. Questo è oggi lo strumento da utilizzare scartando decisamente ogni opzione militare. Un conflitto armato provocherebbe effetti devastanti in tutto il Medio Oriente». A sostenerlo è Lamberto Dini, presidente della Commissione Esteri del Senato. Iran e Afghanistan sono i due fronti caldi sui quali l'Italia sarà chiamata a cimentarsi nei prossimi mesi: «In Europa - rileva Dini - c'è un consenso pressoché unanime sull'azione della Nato e sul fatto che quella in atto in Afghanistan è una battaglia che il mondo civile non può né deve perdere». Raggiungiamo telefonicamente l'ex ministro degli Esteri nei primi governi dell'Ulivo, a Berlino, dove Dini è impegnato nella riunione dei presidenti delle Commissioni affari esteri dell'Unione Europea.

L'Iran andrà avanti sul nucleare come «un treno che non ha né freni né retromarcia», proclama Mahmud Ahmadinejad. Presidente Dini, la diplomazia non ha più margini di iniziativa?
«Sarebbe un tragico errore pensarlo e ancor più tragico sarebbe ritenere che esista una scorciatoia militare per risolvere il contenzioso. L'azione diplomatica va rilanciata innanzitutto attraverso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Occorre agire tenendo anche conto del crescente malcontento nella società iraniana per i risultati negativi, soprattutto sul piano economico e sociali, determinati dalla politica di Ahmadinejad...».

In questo quadro, come dovrebbe agire a suo avviso la Comunità internazionale?
«Mettendo a punto sanzioni finanziarie estremamente stringenti alle quali l'Iran non può rimanere indiffe-

rente, per gli effetti che queste sanzioni potranno avere sia sull'economia iraniana che nel commercio internazionale iraniano. Per vendere il petrolio, l'Iran deve servirsi del sistema bancario e finanziario internazionale: credo che questa sia oggi l'azione diplomatica da mettere in campo anche per sventare ogni idea bellicosa di effettuare azioni militari contro l'Iran stesso». **Ma c'è chi interpreta l'inasprimento delle sanzioni come un passo in direzione del conflitto armato con l'Iran.**
«È vero l'esatto contrario. Un conflitto armato avrebbe conseguenze devastanti in tutto il Medio Oriente, e ciò va assolutamente scongiurato. L'alternativa non può, non deve essere tra inerzia e guerra: la strada delle sanzioni, ac-

compagnate da una forte pressione politica su Teheran, è quella che va perseguita». **C'è il rischio che sull'Iran possa registrarsi una nuova spaccatura tra Usa ed Europa?**
«Le decisioni dovranno essere prese all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e non credo che gli Stati Uniti otterrebbero alcun consenso se proponessero un'azione di forza contro l'Iran, mentre un consenso è possibile da parte dei membri permanenti del Consiglio stesso sull'applicazione di sanzioni finanziarie stringenti,

perché nessuno dei Paesi aventi diritto di veto accerta il progetto nucleare iraniano che mira al possesso dell'arma atomica». **Iran e Afghanistan sono i due fronti caldi per l'Europa e anche per la politica estera dell'Italia.**
«Mi auguro che l'Europa possa essere unita su una stringente azione diplomatica per fermare l'Iran, mentre sono certo, e la riunione di Berlino a cui sto partecipando, che esiste un consenso generale in Europa sull'azione che la Nato, sotto egida Onu, sta conducendo in Afghanistan, dove viene riconosciuto che accanto all'azione militare sia necessario affermare sempre di più l'aiuto civile alla ricostruzione. Si riconosce che importanti progressi sono stati fatti nella costruzione delle scuole, in campo sanitario e nel miglioramento delle condizioni di vita della popolazione civile in molte parti dell'Afghanistan, con gli aiuti economici e con l'azione delle Organizzazioni non governative internazionali. Un

impegno che va rafforzato. Ma per contare occorre essere presenti sul campo, sapersi assumere le proprie responsabilità nella convinzione, che unisce tutte le cancellerie europee, che in Afghanistan il mondo civile è impegnato in una battaglia che non può né deve perdere». **L'Italia è impegnata nella promozione di una Conferenza internazionale sull'Afghanistan.**
«È un obiettivo a cui tendere ma che non è certo dietro l'angolo. Non mi pare che l'idea, lodevole e da non abbandonare, di organizzare una Conferenza di pace sia ritenuta, in Europa e oltreoceano, matura al momento, anche se l'iniziativa del governo italiano viene apprezzata. Non ci sono ancora le condizioni per ottenere il consenso internazionale indispensabile per promuovere questa importante iniziativa; mi riferisco in particolare al consenso degli Stati Uniti che stanno organizzando, assieme ad altri Paesi, l'offensiva militare di primavera contro i talebani».



«L'azione diplomatica va rilanciata soprattutto in seno al Consiglio di Sicurezza Onu»

«A Srebrenica fu genocidio ma la Serbia non è colpevole»

Sentenza della Corte internazionale dell'Aja Belgrado soddisfatta, delusione a Sarajevo

di Marina Mastroianni

OTTOMILA MORTI, tutti civili, musulmani bosniaci e per questo uccisi dalle truppe del generale Ratko Mladic: colpevoli di trovarsi dalla parte sbagliata della Bosnia, quella pre-

tesa dalla Repubblica Srpska di Radovan Karadzic. A Srebrenica fu genocidio, la

Corte internazionale di giustizia dell'Aja, massima istanza giudiziaria delle Nazioni Unite, lo ha riconosciuto ieri una volta per tutte. Ma Serbia e Montenegro, citate in giudizio da musulmani e croati di Bosnia quando ancora esisteva lo stato federale, non ne sono responsabili. Belgrado secondo i giudici ha altre colpe, ma di grado minore. «Non ha fatto nulla per rispettare i suoi obblighi di prevenire e punire i responsabili del genocidio» e ha mancato di collaborare con il Tribunale internazionale per i crimini commessi in ex Jugoslavia, evitando di consegnare i responsabili della peggiore carneficina avvenuta in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Se ne compiace la Serbia, si duole una volta di più Sarajevo che pensava in un'altra giustizia quando nel '93, ancora sotto assedio, si era rivolta alla Corte Onu chiedendo che condannasse la pulizia etnica e i suoi metodi brutali. Un processo lungo, conclusosi solo ieri, a oltre undici anni dalla fine della guerra con un verdetto di non colpevolezza.

Già nel 2004 una sentenza del Tpi aveva riconosciuto la carneficina di Srebrenica come un atto di genocidio, attribuendone la responsabilità a singoli individui. Ma è la prima volta che uno Stato viene citato in giudizio con tale motivazione e già questo fa del verdetto di ieri un passaggio importante e non solo per la Serbia che tira un sospiro di sollievo: una sentenza di colpevolezza avrebbe comportato il pagamento di risarcimenti stratosferici. Non sarà questo il caso, con 13 voti contro due i giudici hanno escluso una partecipazione attiva della Serbia nel massacro sistematico all'interno di quella che era stata definita dalle Nazioni Unite «una zona di sicurezza».

Il massacro di Srebrenica

L'11 luglio del 1995, pochi mesi prima della fine della guerra in Bosnia (1992-1995) cade Srebrenica. Oltre 8.000 musulmani di Srebrenica furono massacrati dalle forze serbo-bosniache in quella che era dichiarata «zona protetta» dalle Nazioni Unite

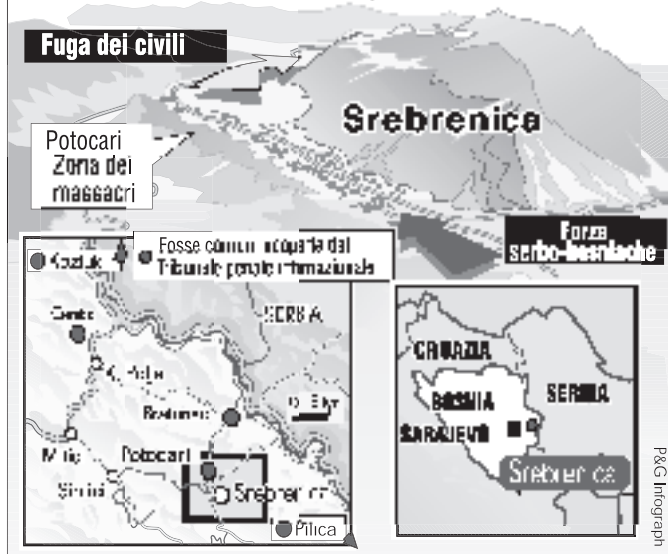


Foto: Imagoeconomica

Nigeria, liberi i due tecnici italiani dell'Impregilo

Preoccupazioni per i due connazionali rapiti dal Mend: «Da ora non potranno più telefonare a casa»

di Roma

SI È RISOLTO in un sequestro lampo il rapimento dei due tecnici dell'Impregilo Luciano Moro e Luciano Passarin, sequestrati il 23 febbraio e liberati ieri in circostanze ancora non chiare. Liberati nel giorno in cui il Mend si irrigidisce e annuncia che gli altri due ostaggi italiani, Francesco Arena e Cosma Russo, rapiti il 7 dicembre scorso, saranno posti in isolamento. Non si conoscono le modalità della liberazione, né gli autori del sequestro di Moro e Passarin, ma si sa che i due sono in buona salute. «Stiamo verificando ciò che è accaduto», ha dichiarato il vicemi-

nistro degli Esteri Daniela Aggungendo che «ora lavoriamo per riportarli il prima possibile in Italia», tenendo conto delle «difficoltà tecniche». «Viva soddisfazione» è stata espressa dal ministro degli Esteri D'Alema che ha tenuto a sottolineare come la Farnesina continui a perseguire con il massimo impegno anche la liberazione dei due tecnici italiani dell'Eni tuttora in ostaggio dal Mend (Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger). Ma il caso di Francesco Arena e Cosma Russo, ha precisato Daniela, «è connotato da dinamiche e motivazioni più complesse» rispetto a quello dei due dipendenti dell'Impregilo. La situazione degli altri due ostaggi italiani si è complicata per esplicita affermazione del Mend. La pri-



Luciano Passarin Foto Ansa



Luciano Moro Foto Ansa

gionia di Arena e Russo non finirà presto e la detenzione sarà più dura. L'ennesima puntata di questo inusuale sequestro è stata segnata ieri da comunicati e dichiarazioni del Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger che hanno tracciato un nuovo quadro. «È impossibile per gli italiani fuggire», ha scandito Jomo Gbomo, porta-

voce dei guerriglieri, in una e-mail inviata all'Ansa. Poi, in un comunicato all'Afp, il portavoce del Mend ha scritto che «gli italiani saranno tenuti in isolamento fino alla loro eventuale liberazione che, ve l'assicuro, non ci sarà prima di molto tempo». Quindi, si può dedurre, non ci saranno più neppure le telefonate che finora avevano rassicu-

rato le famiglie. La svolta è chiara. Il 23 febbraio è tornato in libertà l'ostaggio libanese Imdad Saliba, rapito il 7 dicembre insieme a Russo, Arena e Roberto Dieghi, quest'ultimo lasciato andare il 18 gennaio dai guerriglieri per le sue condizioni di salute. Secondo il Mend, il libanese è riuscito a fuggire grazie all'aiuto dell'Afp. Una fuga che il Mend ha definito un «enorme errore», avvertendo che «la nostra reazione verrà con il tempo. Siate certi che sarà radicale». Russo e Arena sono «sfiducati, stanchi e duramente provati dalla lunga prigionia», ha affermato un loro collega di Gela, Giuseppe Faraci, tornato dal Paese africano e che ha ricevuto una telefonata di Arena pochi giorni fa. E mentre le famiglie di Arena e Russo continuano ad aspettare, a casa di Moro e Passarin è il momento della gioia.

IRAQ Talabani malato Il suo vice sfugge a un attentato

BAGHDAD All'indomani del ricovero in ospedale del presidente iracheno Jalal Talabani il suo vice Adel Abdel Mahdi e il ministro dei lavori pubblici Riad Gharib sono scampati a un attentato che pure è costato la vita a almeno sei persone: un attacco che appare come una aperta sfida alla massiccia operazione antiterrorismo in corso a Baghdad ormai da due settimane, sui cui risultati i comandi militari si dicono peraltro ancora solo «cautamente ottimisti». Mahdi e Gharib erano ieri mattina nel ministero dei lavori pubblici per partecipare ad una cerimonia di premiazione dei funzionari più meritevoli quando all'improvviso l'edificio è stato scosso dall'esplosione di una potente bomba. Non è ancora chiaro se l'ordigno sia stato innescato con un congegno ad orologeria o con un telecomando, o addirittura da un attentatore suicida. Il bilancio, riferito da fonti di polizia, è comunque pesante: almeno sei morti (dieci secondo fonti di stampa) e una trentina di feriti. In base alla costituzione irachena, Adel Abdel Mahdi, uno dei massimi leader del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri), potrebbe essere chiamato ad assumere la presidenza ad interim qualora morisse l'attuale capo dello Stato Jalal Talabani, che peraltro domenica è stato ricoverato ad Amman in ospedale per un «estremo affaticamento e disidratazione», secondo quanto ha fatto sapere il suo ufficio. Non è in pericolo di vita, hanno detto le stesse fonti, ma a Baghdad si erano addirittura diffuse voci di un attacco cardiaco, poi però smentite da responsabili iracheni e familiari dello stesso Talabani, che ha 74 anni.

Arabia Saudita, attacco contro gli occidentali, uccisi tre francesi

Agguato vicino al sito archeologico di Madain Saleh. Le vittime residenti a Riyad. Per gli inquirenti è terrorismo ma non c'è nessuna rivendicazione

di Umberto De Giovannangeli

«L'obiettivo dei mujahidin sarà quello di purificare la penisola dai pagani e dalle basi crociate». Queste le «profetiche» parole con cui si concludeva l'editoriale dell'ultimo numero della rivista delle cellule saudite di Al Qaeda, «La voce del Jihad», apparsa sui forum islamici in Internet solo lo scorso 8 febbraio. Diciotto giorni dopo quelle parole si sono trasformate in proiettili. Tre francesi residenti in Arabia Saudita sono stati uccisi in un attacco vicino a Madain Saleh, nel nordovest del Paese. Stando a fonti diplomatiche d'Olttralpe, vi sarebbero anche due feriti in

gravi condizioni. Il ministro degli Esteri francese, Philippe Douste-Blazy ha condannato l'attacco terroristico, definendolo un «atto orribile». Secondo la tv saudita, il gruppo si stava dirigendo alla Mecca per un pellegrinaggio. Secondo altre fonti ancora, si trattava di un gruppo turistico. I responsabili dell'attacco avrebbero «sparato raffiche di mitraglia» mentre il gruppo è sceso dal veicolo su cui viaggiava per una sosta, stando alle fonti francesi. Dopo diverse ore dall'attacco, il ministero dell'Interno di Riyad confermava la morte di tre francesi, tutti e

tre residenti in Arabia Saudita, in un attacco a colpi d'arma da fuoco. «Un gruppo di residenti francesi, fra cui quattro uomini, tre donne e due bambini sono stati presi di mira da spari provenienti da una vettura non identificata mentre faceva tappa in una zona desertica per riposarsi, fra Medina e Tabuk», vicino al confine con la Giordania, si legge nel comunicato pubblicato dall'agenzia di stampa ufficiale Spa. «Due uomini sono morti sul colpo, mentre un terzo è deceduto dopo il ricovero in ospedale», prosegue il comunicato. Secondo il portavoce del ministero dell'Interno, il generale Mansour Al-Turki, è stato «sen-

za dubbio un atto terroristico, ma è troppo presto per conoscerne i motivi o i responsabili». Una delle persone uccise insegnava in un liceo di Riyad, gli altri due erano dipendenti di un'impresa privata francese, spiega il ministro degli Esteri francese Douste-Blazy. La ditta in questione è la Schneider Electric. È troppo presto per indicare i responsabili dell'azione terroristica, ripetono i responsabili della sicurezza sauditi. Ma fuori dall'ufficialità, fonti diplomatiche occidentali a Riyad legano l'uccisione dei tre francesi alla ripresa dell'offensiva dei militanti di Al Qaeda in Arabia Saudita. Di nuovo, il riferimento all'ultimo nu-

mero di «La Voce del Jihad», nel quale venivano espresse chiare minacce agli occidentali presenti nel regno. «Per quanto ci riguarda abbiamo iniziato un nuovo anno e chiediamo ad Allah che sia un anno vittorioso» si leggeva nell'articolo di apertura. Da un po' di tempo stiamo preparando importanti operazioni che faranno tremare le basi dei crociati nella penisola araba. Non auguriamo ai crociati di vivere nella penisola di Muhammad e l'obiettivo dei mujahidin sarà proprio quello di purificare la penisola dai pagani e dalle basi crociate». Infine il documento si chiudeva con un messaggio rivolto direttamente al lea-

der di Al Qaeda: «Al nostro emiro, lo sceicco Osama Bin Laden, confermiamo la volontà di continuare sulla sua strada. I tuoi soldati lavorano, pianificano e preparano qualcosa che renderà felice te e tutti i credenti. Preghiamo Allah affinché vada tutto bene fino a che non arrivi l'ora zero». La novità dell'attacco di ieri ai turisti francesi potrebbe essere che ad entrare nel mirino dei terroristi non ci sarebbero solo gli occidentali di fede cristiana, ma anche quelli di fede islamica. Secondo «Radio Sawa», i francesi colpiti avrebbero fatto parte di un gruppo di turisti che comprendeva anche alcuni musulmani.



Un uomo piange nel cimitero che raccoglie i morti della strage di Srebrenica Foto di Amel Emric/Ap

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

13

martedì 27 febbraio 2007

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

A marcò

Cinque anni fa gli italiani dicevano addio alla lira: il 28 febbraio 2002 terminava il periodo di doppia circolazione e le vecchie banconote andavano in pensione, lasciando il posto all'euro. In circolazione, però, di lire ce ne sono ancora molte: circa 3.500 miliardi (di lire)



PER I FONDI DI INVESTIMENTO 2006 IN PROFONDO ROSSO

Bilancio negativo per i fondi di investimento nel 2006. I deflussi, informa Assogestioni, sono ammontati a 9,4 miliardi di euro. Il solo quarto trimestre dell'anno scorso si è chiuso con una raccolta negativa per 5 miliardi. In crescita invece il patrimonio, che ha terminato i dodici mesi a quota 656 miliardi, con un incremento del 2,5 per cento. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, il «rosso» si è quasi dimezzato.

ROLLS-ROYCE PUNTA A VENDERE MILLE VETTURE ALL'ANNO

La Rolls Royce, lo scorso anno, ha immatricolato nel mondo 805 vetture. Nel 2007 con la nuova Drophead - «un auto meno formale e che può essere guidata dal suo stesso proprietario, anziché dall'autista» - punta ad arrivare a quota mille. Il modello «inflammale» è comunque piuttosto caro, visto che i vertici della casa britannica fanno sapere che «una Rolls, comunque, non potrà mai costare meno di 250mila dollari».

Grandi giochi attorno a Fiat Auto

L'ipotesi di scorporo smentita dal Lingotto. Ma la Borsa ci crede e il titolo vola

di Roberto Rossi / Roma

SPIN OFF A distanza di tre mesi si torna a scommettere sullo scorporo di Fiat Auto dal gruppo Fiat. A rilanciare l'ipotesi che era stata avanzata già nel dicembre scorso il Wall Street Journal prendendo spunto dalla ricapitalizzazione di Fiat Partecipazioni, la

subholding che controlla il 100% di Fiat Group Automobili (l'ex Fiat Auto Spa) e le altre attività industriali. Nel corso del 2006, come si evince nel dettaglio nel bilancio 2006 emerso venerdì scorso sul sito dell'azienda piemontese, c'è stato un aumento di capitale di 6 miliardi di euro di Fiat Partecipazioni. In seguito a ciò Fiat spa nell'anno è passata da una disponibilità finanziaria di 2,5 miliardi a un indebitamento di 4,3. I fondi sono stati utilizzati sia per ricapitalizzare le società controllate sia per l'acquisto (800 milioni circa) del 28,6% della quota Ferrari in mano a Mediobanca. Fiat Auto è iscritta al bilancio di Fiat Partecipazioni per 3,3 miliardi di euro (+1,2 miliardi rispetto a fine 2005). Fiat Partecipazioni a sua volta è iscritta a bilancio di Fiat Spa per quasi 8 miliardi di euro contro i 600 milioni di fine 2005.

L'ipotesi dello scorporo non è del tutto nuova. Era stata avanzata nel dicembre 2006. Durante una presentazione agli analisti, l'amministratore delegato Sergio Marchionne aveva detto che ci sarebbero state le condizioni «tecniche» per un'operazione di scorporo dell'Auto, ma che era stata esclusa. «Come aveva già detto Marchionne agli analisti finanziari tre mesi fa lo spin off di Fiat Automobili non è in agenda» ha ribadito ieri un portavoce del Lingotto. Tesi rinforzata dalle parole del presidente Luca Cordero di Montezemolo: «È un

problema che non esiste» ha detto a Belluno a margine di un incontro pubblico. Eppure la Borsa ci crede. Ieri a Piazza Affari il titolo del Lingotto è salito del 2,19% a quota 18,63 euro, la versione di risparmio ha fatto registrare un progresso del 2,02% a 17,67, mentre le privilegiate sono salite del 2,69% a 15,60 euro. Per quanto riguarda le ordinarie, sono passate di mano oltre 30 milioni di azioni, per circa il 3% del capitale. Segno che le rassicurazioni del presidente non sono bastate a frenare la speculazione. Scorporare il settore auto, per gli analisti, permetterebbe di valutare meglio il comparto e dargli maggiore flessibilità in vista di nuove alleanze. In poche parole oltre a Fiat il settore auto potrebbe avere nuovi padroni, non italiani naturalmente. I candidati sarebbero diversi, dai cinesi di Saic, interessati a prendere marchio e capacità tecniche e con i quali esistono già delle joint venture, a Daimler per la buona esposizione del Lingotto nel mercato emergenti. E intanto, tra smentite e speculazione, Fiat rilancia a Ginevra il mitico marchio Abarth (lo Scorpione). La prima interpretazione Abarth sarà applicata alla Grande Punto, poi anche ad altri modelli tra quali la nuova 500.

**Montezemolo:
è un problema
che non esiste
Passati di mano
30 milioni di azioni**



Foto di Stringer/Ansa

Alitalia, il Consiglio decide sul direttore generale

Sul bilancio 2006 pesa il rischio di svalutazioni che si aggiungerebbero ai 380 milioni di perdite

/ Milano

IL NUOVO CONSIGLIO di amministrazione di Alitalia si riunisce oggi per esaminare i conti e valutare l'eventuale nomina di un direttore generale. Intanto il titolo segna in Borsa il primo rialzo dopo dieci sedute consecutive senza il segno più: i mercati hanno accolto così, con un segnale di fiducia, la lettera di procedura inviata venerdì scorso dal Tesoro ai cinque candidati in corsa per la privatizzazione della compagnia di bandiera. Dopo la

nomina giovedì scorso, ed una prima riunione di insediamento, il board, secondo quanto si apprende, si riunisce per entrare nel vivo della difficile realtà della compagnia. Il nuovo cda non ha ancora nominato consiglieri esecutivi: potrebbe farlo valutando anche l'opportunità di affiancare un tecnico al giurista Bernardino Libonati, nuovo presidente della compagnia. È probabile così la nomina di un direttore generale. La riunione per la chiusura del bilancio 2006 si terrà più avanti (è prevista per il 29 marzo), intanto c'è l'esigenza di approfondire immediatamente un quadro delicatissimo. Pesa il rischio di pesanti svalu-

azioni (come potrebbe accadere per il valore della flotta) che andrebbero a sommarsi a perdite già stimate in circa 380 milioni: dopo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi i nuovi vertici dovranno accertare se si tratta realmente di una strada obbligata, che potrebbe portare a perdite oltre un terzo del capitale,

Oggi prima riunione operativa del nuovo cda: il presidente Libonati apre il dossier sui conti

quindi verso una ricapitalizzazione, ma anche valutare l'opportunità di dare informazioni di prima mano al mercato per chiarire scenario e prospettive. Intanto per mercoledì, fine mese, sono attese nuove indicazioni sull'indebitamento che al 31 dicembre era oltre quota un miliardo.

Intanto il mercato si confronta con le condizioni poste dal Tesoro per la cessione. Riguardano gli obiettivi di rilancio ed aspetti di interesse pubblico, come l'identità nazionale della compagnia, la rete di collegamenti, e l'occupazione. Sarà su questi punti che il Tesoro condurrà una trattativa diretta con i candidati, e saranno determinanti «più del prezzo», come ha indicato il mini-

stro Tommaso Padoa-Schioppa. In gara Ap Holding (del presidente di AirOne Carlo Toto) con il sostegno di Intesa Sanpaolo; Management & Capitali con Cerberus European Investments, Elq Investors e Lefinal; Unicredit Banca Mobiliare; Texas Pacific Group Europe; MattinPatterson. Altri potrebbero aggregarsi, entro il 2 aprile. La gara dovrebbe indicativamente chiudersi a metà giugno.

A Toto i piloti dell'Anpac hanno intanto chiesto di sapere «quali siano i reali obiettivi industriali» di AirOne, stigmatizzando il fatto di non aver ricevuto, così come gli altri sindacati, alcuna informativa circa la partecipazione del gruppo alla gara per Alitalia.

IL RAPPORTO

Cisl: gli over 65 monoreddito i più penalizzati dal carovita

Le famiglie più penalizzate dall'inflazione, o meglio dal carovita e dal fisco, in particolare le imposte dirette e quelle territoriali, sono quelle «con i redditi bassi e medio bassi, tra queste la maggior parte sono quelle dei pensionati». Un disagio economico che aumenta per chi è solo e ha più di 65 anni. È quanto emerge dal sesto «Rapporto sulla condizione della persona anziana» della Federazione nazionale pensionati Cisl che si basa una serie di dati Istat. «Il costo della vita ha subito una serie di aumenti negli ultimi anni - si legge nel Rapporto - Fitti, spese per la casa, spese condominiali, luce, gas, acqua, Tarsu e altro». Gli aumenti più rilevanti, secondo i pensionati, nel capitolo «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» e nei «Trasporti». «Il prezzo del petrolio continua a presentare un'accentuata volatilità, con ripercussioni sui prezzi anche di molti beni al consumo - dice la Fnp Cisl - questo richiede da parte delle autorità interventi in grado di ridurre gli effetti negativi dei picchi dei prezzi, ma poco o nulla è stato fatto dal precedente governo e siamo in attesa di interventi da parte del nuovo».

LAVORO

«Milano a un passo dagli obiettivi di Lisbona»

Milano e il suo tessuto produttivo si confermano motore economico del Paese, ma problemi come l'eccesso di burocrazia e la carenza di infrastrutture ne ostacolano il pieno sviluppo. È la conclusione dello studio «Il lavoro a Milano» realizzato dai centri studi di Cgil, Cisl, Uil e Assolombarda, frutto di un accordo siglato nel giugno del 2006. In particolare il tasso di disoccupazione (4,2%), il tasso di attività (70%), quello di occupazione (66,7%) e quello che indica la percentuale di donne che lavorano (58,2%) sono tutti sensibilmente migliori rispetto alla media nazionale (7,7%; 62,4%; 60%; 45,3%) e vicini agli obiettivi di Lisbona fissati per il 2010. In termini di dotazione stradale e ferroviaria, la metropoli sconta però un deficit rispettivamente del 20% e del 10% rispetto alla dotazione media nazionale. «La decisione di predisporre questa ricerca - ha commentato Onorio Rosati, segretario della Camera del Lavoro di Milano - ci permette di avere un quadro di dati condivisi, da cui potranno scaturire migliori accordi tra le parti, nella misura in cui questi temi sapranno sollecitare gli interessi delle istituzioni locali».

INTESA-SANPAOLO

Torino, 3mila in assemblea Timori per il futuro della sede

Assemblea affollatissima, ieri pomeriggio a Torino, per i dipendenti di Intesa-Sanpaolo di Torino e provincia, segno della preoccupazione che regna tra i dipendenti dei due istituti dopo la fusione. All'appuntamento, organizzato in un grande teatro cittadino dalle 9 organizzazioni sindacali di categoria, hanno partecipato circa 3mila persone, ma oltre la metà non ha potuto entrare all'interno per problemi di capienza e sicurezza. Ad aprire i lavori è stata la segretaria della Fibi, Angela Rosso che ha ripercorso le tappe della fusione tra le due banche. «La cessione delle filiali e la ristrutturazione della sede centrale di Torino - spiegano i sindacati - sono elementi di crescente preoccupazione tra i lavoratori sul futuro degli assetti occupazionali e professionali». Per queste ragioni i sindacati ribadiscono «no ad un piano industriale fondato sui tagli, al sacrificio professionale dei lavoratori e chiedono un piano industriale fondato sulla crescita, la creazione di garanzie omogenee per tutti i lavoratori del nuovo gruppo e la costruzione di un contratto aziendale valido per tutti».

POSTE ITALIANE

Fondo di solidarietà per 2mila dipendenti

Poste italiane e sindacati hanno sottoscritto presso il ministero del Lavoro un accordo che prevede il ricorso al Fondo di Solidarietà per 2mila dipendenti. L'intesa, che consente significativi risultati in termini di stabilizzazione dei rapporti di lavoro e risponde alle esigenze di turn over aziendale, rende possibile l'accesso volontario alle prestazioni straordinarie del Fondo a 2mila addetti mentre prevede un piano di riequilibrio occupazionale che si realizzerà attraverso interventi di riqualificazione professionale e l'inserimento in azienda di 2mila nuovi addetti che hanno già operato in Poste Italiane con contratti di lavoro a tempo determinato e che sono attualmente inseriti in una specifica graduatoria. «L'accordo - ha spiegato l'amministratore delegato di Poste italiane, Massimo Sarmi - conferma la piena sintonia con le organizzazioni sindacali e costituisce un nuovo e importante passo per il rinnovamento e la modernizzazione di Poste Italiane che così rafforza la propria posizione in vista della completa liberalizzazione del mercato postale. Questa intesa, che completa il piano condiviso circa un anno fa - ha aggiunto Sarmi -, consentirà di migliorare il mix professionale dei nostri organici attraverso l'assunzione di persone giovani e motivate».

vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Fazio: «Pensavo di essere spiato illegalmente...»

Antonveneta, i verbali dell'ex governatore
«Sospettavo di Kroll, ne parlai con Pisanu»

di Giuseppe Caruso / Milano

ANTONVENETA Una sensazione, quasi una certezza. Che alla fine si rivelerà esatta. Antonio Fazio, l'ex governatore della Banca d'Italia, pensava di essere intercettato e spiato. A parlarne è lo stesso Fazio, davanti agli inquirenti, nell'interrogatorio del 22

marzo del 2006, nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata ad Antonveneta. L'interrogatorio è depositato agli atti nell'avviso di conclusione delle indagini, dove Fazio risulta essere tra le 84 persone per cui verrà richiesto un rinvio a giudizio.

L'ex numero uno di Bankitalia parlò del suo sospetto con il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. In particolare, rispondendo alla domanda sull'esistenza di intercettazioni che riteneva illegali e attuate dalla Kroll, Fazio ha rispo-

sto: «Non ricordo chi ebbe a parlarmi della Kroll, probabilmente qualche mio collaboratore. Sta di fatto che li collegai all'Abn (la banca concorrente di Bpi per l'acquisizione di Antonveneta) in quanto entrambi olandesi. Ovviamente si trattava di miei dubbi e mie supposizioni peraltro tali da convincermi a parlarne con il ministro degli Interni on.Pisanu». «Proprio a lui» continua Fazio «chiesi di verificare se non ci fossero segnali di attività di controllo illecite nei miei confronti. Tutto questo avvenne in un incontro che ebbi con il ministro il 10 maggio 2005. Inoltre dalla lettura dei giornali in relazione ad alcune notizie pubblicate, mi ero fatto l'idea che anche Fiorani fosse stato intercettato».

Fazio nega di essere stato informa-

to dall'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani, prima e dopo il febbraio 2005 «delle acquisizioni occulte che aveva realizzato. Se non ricordo male ho autorizzato Fiorani ad intraprendere l'operazione Antonveneta nei primi mesi del 2005, ovvero nel febbraio del 2005, quando Banca d'Italia ha autorizzato la Bpi ad acquistare il 14,9%». All'osservazione dei pm che Fiorani aveva collocato l'arrivo del via libera a metà novembre 2004 come conseguenza di un discorso cominciato nella primavera-estate dello stesso anno, l'ex governatore risponde: «Nego che Fiorani mi abbia informato in precedenza e successivamente a questa data delle acquisizioni occulte che aveva realizzato, così come non

Smentito Fiorani:

«Non ho mai fatto favori alla Lega per ottenere appoggi in Parlamento»



L'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

mi ha mai fornito uno specifico dettaglio delle stesse. Mi mostrò un foglietto di colore giallo compilato a mano dove erano riportate alcuni possessi azionari dei suoi alleati, ma ciò avvenne solo dopo il lancio dell'Ops. Pertanto ogni contraria dichiarazione di Fiorani e Boni è falsa e calunniosa».

Fazio ricorda di aver incontrato Ennio Doris, Luciano Benetton e Emilio Gnutti in relazione alla scalata ad Antonveneta: «Doris mi comunicò la sua preferenza per Fiorani e io mi limitai a prenderne atto. Benetton mi disse che voleva vendere al miglior offeren-

te e io gli risposi che era legittimato a tutelare i suoi interessi. Aggiunsi che non mi sarebbe dispiaciuto se avesse venduto a un italiano. Gnutti mi comunicò la sua intenzione di appoggiare Fiorani e io gli dissi che la cosa trovava il

«Doris mi disse che preferiva l'offerta di Fiorani, incontrai anche Emilio Gnutti e Luciano Benetton»

mio gradimento». Fazio dice di non avere mai incontrato Giovanni Consorte, ma di aver saputo dell'intenzione dell'allora numero uno di Unipol di comprare un centinaio di sportelli di Antonveneta. L'ex governatore nega di aver mai suggerito, come riferito da Fiorani e Boni, l'allocatione di pacchetti di azioni Antonveneta in fondi off-shore: «Si tratta di affermazione ridicola e calunniosa». Infine Fazio smentisce di aver favorito il salvataggio della banca della Lega, Credieuronord, per ottenere l'appoggio leghista contro la legge sul risparmio in discussione in parlamento.

Tonini condannato per aggrigtaggio: «Pronto a ricorrere»

■ L'ex direttore generale della Fondazione Mps Emilio Tonini, ora presidente della Banca Agricola Mantovana, è stato condannato dal gup di Milano, Alessandra Cerretti, ad una pena di 8 mesi e ad un risarcimento di 50mila euro alla Consob nell'ambito del procedimento che lo ha visto imputato per aggrigtaggio manipolativo di Unipol. Il dirigente è stato giudicato con rito abbreviato. Insieme a lui anche la Fondazione Mps, imputata come persona giuridica del procedimento, è stata condannata ad una pena pecuniaria di 10.300 euro. Pena patteggiata, invece, per il trader Davide Gatti, condannato a 6 mesi.

Tonini, attraverso una nota della Fondazione Mps, ha fatto sapere che presenterà appello contro la condanna. Nella nota Tonini ribadisce di essersi «limitato, in qualità, all'epoca, di direttore generale (provveditore) della Fondazione ad autorizzare l'acquisto sul mercato dei blocchi in data 31 marzo 2003 di 4.500.000 azioni Unipol privilegiate al prezzo unitario proposto dalla controparte Finsoe», dopo il «positivo giudizio tecnico prospettico sul titolo». Il successivo corso borsistico ha ampiamente giustificato la previsione e l'investimento effettuato «si è rivelato molto positivo per la Fondazione Mps».

Tonini si dice fiducioso che «la realtà storica possa venire ripristinata». Una fiducia a cui si unisce la stessa Fondazione che «conferma di ritenere l'operazione in oggetto condotta sul mercato all'insegna della massima trasparenza», e ribadisce «piena stima» a Tonini.

2.000.000 di posti auto a 1 EURO.*
Più post, low cost.



Sardegna, Corsica, Elba.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.#

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40 **
www.moby.it e nelle agenzie di viaggio



un viaggio più avanti.

Scandalo benzina aumenti a raffica tra le proteste

La «verde» sopra quota 1,24 il litro
I consumatori: rincari ingiustificati

di Luigina Venturelli / Milano

POLEMICA Come previsto, il ritocco all'insù dei listini Agip ha dato il via libera ad una raffica di aumenti per la benzina, che hanno portato la verde fino a un massimo di 1,243 euro e il gasolio a quota

1,119 euro al litro: il costo di un rifornimento completo per

un'automobile di media cilindrata si aggira così sui 62 euro e 15 centesimi.

L'aggiornamento dei prezzi ha riguardato la quasi totalità delle compagnie petrolifere ed ha scatenato nuove polemiche, con i con-

sumatori in rivolta che chiedono l'intervento della Guardia di Finanza e il dicastero dello Sviluppo economico che chiede spiegazioni in merito all'ondata di rincari. Nell'incontro di oggi tra Pierluigi Bersani, i rappresentanti dei gestori e l'Unione petrolifera si discuterà anche di questo: «Il regime dei prezzi è libero - sottolinea il consigliere del ministro, Umberto Carpi - ma resta il fatto che il livello dei prezzi in Italia è molto più alto che nel resto d'Europa. Il differenziale si muove in una for-

bice che va da 0,26 a 0,50 euro al litro e in questo momento tocchiamo il margine massimo». Il caro-benzina sarà, dunque, una delle questioni centrali che l'esecutivo porrà alle compagnie: «Vediamo che cosa avranno da dirci». Ma l'Unione Petrolifera si difende: le dinamiche registrate sui mercati internazionali «non sono state trasferite interamente sul mercato interno». Venerdì scorso la benzina ha superato la soglia dei 600 dollari a tonnellata, eguagliando il picco del settembre 2006, a causa delle «rinnovate tensioni geopolitiche, questione iraniana e nigeriana in primis», ma anche del calo delle scorte e alla fermata di alcune raffinerie negli Stati Uniti, mentre il gasolio «rispetto agli stessi valori di sei mesi fa, è diminuito di 0,014 euro al litro, a fronte di un prezzo industriale sceso a 0,058 euro al litro». Una replica che non convince



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

per nulla le associazioni dei consumatori. Ieri il Codacons ha inviato «una nuova segnalazione ad Antitrust e Procura di Roma, chiedendo di mandare la Guardia di Finanza presso le sedi delle compagnie petrolifere per verificare se gli aumenti degli ultimi due giorni siano giustificati o meno» e ha invitato il ministero dell'Economia ad «avviare un'azione di responsabilità nei confronti dell'Agip, in parte ancora proprietà dello Stato tramite l'Eni, per aver dato avvio ai rincari della

benzina». Federconsumatori e Adusbef sollecitano, invece, l'Antitrust ad accelerare i tempi dell'indagine conoscitiva già avviata sugli aumenti dei carburanti, che sposteranno «risorse economiche dalle tasche delle famiglie alle compagnie petrolifere pari a 700-800 milioni di euro, facendo pagare per i pieni di benzina 30 euro in più all'anno per costi diretti. Mentre per i costi indiretti vi saranno 28 euro in più dovuti all'aumento dei costi di trasporto dei beni di largo consumo».

Fiom: le 5 priorità per il contratto

Salario, inquadramento e orario tra le rivendicazioni delle tute blu Cgil

/ Milano

SONO CINQUE le priorità indicate dal segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, per la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Le priorità indicate da Rinaldini sono: un aumento della retribuzione (richiesta di 130 euro) con la clausola della «non assorbibilità» dell'aumento stesso; mercato del lavoro; inquadramento («risale al 1973 ed è la cosa più complicata del contratto»); orario di lavoro («i padroni vogliono gestirlo unilateralmente e torneranno all'assalto, ma non può essere messo in discussione il ruolo delle rsu»); infine, il problema della reperibilità.

«Ci siamo visti con Fim e Uilm - ha detto Rinaldini - ma le posizioni sono distanti e ci rivedremo a metà marzo. L'ultimo contratto nazionale unitario è del 1999, che ci fossero difficoltà ad elaborare una piattaforma unitaria lo davo per scontato». Il leader della Fiom, tuttavia, ritiene possibile, oltre che auspi-

cabile, una scelta rivendicativa condivisa da tutte e tre le organizzazioni di categoria anche se, sottolinea, «non sarà semplice, anche perché l'atteggiamento della Fim è rancoroso per l'accordo di due anni fa». E poi perché il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, ha fatto quello che definisce «un intervento a gamba tesa sul contratto, dicendo in sostanza che la posizione della Fim è anche quella della Uilm e che la Fiom è fuori dal mondo».

Intanto in Germania l'Ig Metall - il sindacato delle tute blu tedesche - ha annunciato che chiederà un incremento salariale del 6,5% per i 3,4 milioni di lavoratori del comparto metalmeccanico. La rivendicazione, spiegano al sindacato, poggia sulla forte espansione dell'industria metalmeccanica. La controparte ha però già annunciato che non intende aumentare i salari oltre il 3% ed agita lo spettro di un taglio dei posti di lavoro. L'Ig Metall ha già anticipato che rifiuterà in alternativa all'aumento richiesto un eventuale bonus offerto una tantum dagli industriali. Secondo i calcoli del sindacato ammonta solo al 16,4% l'incidenza delle retribuzioni sui costi delle imprese.

Tfr, in arrivo 14 milioni di lettere dell'Inps

Con il rendiconto previdenziale 2005-2006 un vademecum sulla previdenza integrativa

/ Milano

C'È POSTA PER TUTTI

«Scegliere oggi pensando al domani», è il titolo dell'opuscolo informativo che l'Inps da questa settimana ha intenzione di inviare a 14

milioni di italiani. Una sorta di vademecum su come comportarsi in vista del decollo della previdenza complementare e della riforma del Tfr, che sarà accompagnato anche dal rendiconto previdenziale 2005-2006.

Nei prossimi giorni, il plico raggiungerà 3 milioni di cittadini (i primi a riceverlo saranno i giovani) ma si punta a farlo recapitare a tutti nel giro di un mese. La consegna proseguirà nella prossima settimana raggiungendo 5 milioni di lavoratori fino a tutti i 14 milioni di assicurati. «Si tratta di un'operazione complessa», spiega il presidente dell'Inps Giampaolo Sassi, presentando l'iniziativa che si avvale anche della collaborazione di Poste italiane e del ministero del Lavoro. Le informazioni su come comportarsi in vista della scadenza del 30 giugno prossimo per la destinazione del proprio Tfr sono

redatte in uno stile semplice, alla portata di tutti. Per quanto riguarda invece il rendiconto, il lavoratore si troverà i prospetti che riassumono le retribuzioni, gli accrediti figurativi, l'imponibile previdenziale, nonché le aziende e la qualifica del lavoratore. «È un passo importante nella campagna di comunicazione che sta prendendo avvio - commenta Giovanni Pollastrini, consulente del ministro del Lavoro, esperto di previdenza integrativa, di fatto l'uomo che ha stesso la nuova normativa - l'obiettivo è quello di mettere i lavoratori in condizione di scegliere in manie-

ra consapevole». La riforma della previdenza complementare è entrata in vigore il primo gennaio, e fino al 30 giugno tutti i lavoratori che hanno il Trattamento di fine rapporto (eccezion fatta per i dipendenti pubblici, al momento esclusi dalla normativa) dovranno decidere se lasciarlo in azienda oppure destinarlo alla previdenza complementare, attraverso i fondi (si tratta del Tfr accantonato dal primo gennaio 2007, quello accantonato prima di tale data, invece, resterà comunque in azienda, come è sempre avvenuto). In assenza di decisioni, dal primo luglio il Tfr andrà automaticamente al-

la previdenza complementare. I moduli da utilizzare per la scelta sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, e li si può trovare sul sito www.tfr.gov.it (consultabile anche per altre informazioni).

Le scelte in realtà sono di tre tipi: conferire il Tfr ad un fondo pensione negoziale previsto dal contratto collettivo riferito al proprio lavoro; conferirlo ad una forma pensionistica individuale; mantenerlo in azienda (se l'azienda ha più di 50 dipendenti, in realtà sarà versato all'Inps, se ne ha meno resterà effettivamente nelle casse aziendali).

la.ma.

BREVI

Catania

Protesta dei lavoratori ex Cesame: sono saliti in dieci su una torre dello stabilimento

Una decina di dipendenti della ex Cesame sono saliti su una torre dello stabilimento per protestare contro il disinteresse manifestato dalle istituzioni nei confronti della loro vicenda lavorativa. Ieri, tra l'altro, è saltato un incontro a Prefettura e, contestualmente, 50 lavoratori della Cesame hanno occupato la sede della Provincia di Catania. L'attività produttiva dello stabilimento è ferma dal 22 dicembre scorso. Il ministero per lo Sviluppo economico ha convocato un incontro a Roma.

Genova

I dipendenti dell'Ansaldo T&D contro la cessione dell'azienda

Protesta dei lavoratori Ansaldo Trasmissione e Distribuzione, azienda partecipata di Finmeccanica. I lavoratori temono di perdere il posto di lavoro a seguito di una ventilata cessione alla Coinfra, sede a Spello in Umbria, società attiva nel campo dell'ingegneria edilizia. Ansaldo T&D, attiva nel Nord Africa nel settore delle sottostazioni elettriche, ha chiuso l'anno con una perdita di 15 milioni di euro.

Audizione sul Libro Verde
**MODERNIZZARE
IL DIRITTO
DEL LAVORO**
Delegazione Italiana al gruppo del PSE
Parlamento europeo

1 Marzo 2007

sala PHS 7C50 dalle 15h 00 alle 18h30
Parlamento Europeo - Bruxelles
Interpretazione Fr-En-It

SALUTI

**Donata GOTTARDI
e Antonio PANZERI**
Deputati al Parlamento europeo

Donata GOTTARDI
Deputata al Parlamento europeo,
commissione Economica
e Monetaria

Jan ANDERSSON
Deputato al Parlamento europeo
Presidente della commissione
per l'occupazione e gli affari sociali

Paul CULLEN
Commissione Europea,
DG Occupazione
e affari sociali,
Unità diritto del lavoro

Daniel RETUREAU
Comitato Economico e Sociale
Europeo, Membro del Gruppo Il
Lavoratori, Relatore sul Libro verde

Walter CERFEDA
Segretario confederale CES
(Confederazione Europea
dei Sindacati)

Jeanne SCHIMITT
Business Europe (UNICE)
sezione Affari sociali

Fulvio FAMMONI
Segretario confederale CGIL

Giorgio SANTINI
Segretario confederale Cisl

Edgardo Maria IOZIA
Segretario nazionale UILCA
e consigliere CES

Armando OCCHIPINTI
CONFAPI, Responsabile
dell'Area Relazioni Industriali

Bruno BUSACCA
LEGACOOOP
Responsabile nazionale Area
legislazione e Politiche sociali

Ivan MALAVASI
Presidente CNA

Giancarlo DURANTE
ABI, Direttore Centrale
Area Sindacale
e del Lavoro

Guido LAZZARELLI
CONFCOMMERCIO,
Relazioni sindacali

Massimo MARCHETTI
CONFINDUSTRIA, Direttore
Nucleo Legislazione
e Diritto del Lavoro

Emilio GABAGLIO
Consigliere speciale del Ministro
del Lavoro per le questioni
europee, governo italiano.

DIBATTITO

CONCLUSIONI

Antonio PANZERI
Deputato al Parlamento europeo
Vicepresidente commissione
occupazione e affari sociali

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Cambi in euro

1,3160	dollari	+0,003
158,7000	yen	-0,650
0,6706	sterline	+0,001
1,6203	fra. svv.	-0,006
7,4537	cor. danese	-0,001
28,4040	cor. ceca	+0,079
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0630	cor. norvegese	-0,003
9,2815	cor. svedese	-0,024
1,6614	dol. australiano	-0,002
1,5256	dol. canadese	+0,004
1,8578	dol. neozel.	-0,003
252,9400	fior. ungherese	+0,600
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,8932	zloty pol.	+0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,52	3,37
Bot a 6 mesi	98,25	3,39
Bot a 12 mesi	96,31	3,46
Bot a 12 mesi	96,65	3,44

Borsa

Assicurativi in rialzo

Parte con il segno positivo la settimana in piazza Affari: a fine seduta, il Mibtel segna un progresso dello 0,76% ma rimane sotto i massimi delle scorse settimane. A far salire la media del listino sono soprattutto i rialzi messi a segno da alcuni fra i principali valori, in particolare Eni (più 1,89%) che beneficia dei dati e delle prospettive illustrati venerdì scorso dai vertici, e Fiat (più 2,19%) nonostante la smentita della voce, riportata dalla stampa internazionale, di

un possibile spin off del settore auto. Ma sono salite anche le quotazioni di alcuni fra i principali titoli assicurativi: Generali (più 0,83%) e soprattutto FonSai (2,46%), che hanno beneficiato delle voci internazionali di riassetto del settore. In rialzo Alitalia (più 0,49%), dopo gli aggiornamenti sulla cessione della quota del Tesoro, mentre dopo i recenti rialzi tiene ancora Mediaset (più 0,07%), Capitalia, nonostante la «tregua» di venerdì scorso fra presidente e ad,, ha ceduto lo 0,92%.

Impregilo

I Rocca lasciano

Cambia l'azionariato di Impregilo. Ieri è stato concluso l'accordo per la cessione del 30% detenuto dalla famiglia Rocca in Igli, la holding che controlla la società di costruzioni. La transazione avverrà al prezzo unitario di 5 euro. Verrà definita anche l'uscita di Efbanca (20% in Igli) con il contestuale ingresso di Immobiliare Lombarda di proprietà Ligresti. Il nuovo assetto di Igli prevede la ripartizione paritetica fra Argofin (Gavio), Autostrade e

Immobiliare Lombarda. L'uscita di Sirti (80% Techint e 20% Tesir) di Rocca è maturata dopo un lungo braccio di ferro fra i soci Igli, iniziato con la bocciatura del progetto di fondere Impregilo in Sirti e proseguita con la richiesta dei Ligresti di entrare nella holding rilevando la quota dell'uscente Efbanca. La spaccatura fra i tre soci principali appariva fino a qualche mese fa insanabile, tanto che era stata avanzata l'ipotesi di un ingresso di due soci finanziari come Mediobanca e Capitalia.

Gazprom

Va in Sud America

I tentacoli di Gazprom si allungano anche in America Latina: il colosso del gas russo ha firmato infatti un memorandum d'intesa con la compagnia statale boliviana per il gas e il petrolio, la Ypfb. Il memorandum prevede lo sviluppo della cooperazione nell'esplorazione e nello sviluppo di idrocarburi in Bolivia, principale fornitore di gas naturale di Brasile e Argentina e al terzo posto in America Latina, dopo Venezuela e Trinidad e

Tobago, per riserve di tale idrocarburo (due mila miliardi di metri cubi).

L'intesa contempla anche la possibilità di partecipare a progetti per infrastrutture, inclusa la produzione di gas naturale liquefatto, come pure la formazione e l'aggiornamento di specialisti per il settore petrolifero e del gas. Le maggiori riserve della Bolivia sono concentrate su quattro enormi giacimenti di gas, situati nella zona sud-orientale del Paese, vicino ai confini con l'Argentina.

In sintesi

Sorgenia, società controllata da Cir, ha chiuso il 2006 con un utile netto di 56,3 milioni di euro, in crescita del 93,5% rispetto al 2005. Il fatturato ha raggiunto i 1.916,1 milioni (più 56,4%) grazie all'aumento dei volumi venduti di energia elettrica (più 35,6%) e di gas naturale (più 5,5%).

Via libera dell'Antitrust all'operazione che vede l'uscita di Enel dal capitale sociale di Weather (società che controlla il 100% di Wind). La Weather II, holding finanziaria lussemburghese di Naguib Sawiris, che controlla il 71,1% di Wethear entra così in possesso del restante 26,1% sinora detenuto da Enel.

Piaggio Aero ha dato il via a un progetto per un nuovo. Il progetto coinvolgerà quattro o cinque partners e, per la parte motoristica, in «pole position» è la canadese Pratt&Whitney. Il nuovo prodotto della Piaggio Aero Industries, per ora battezzato «P1XX», avrà un costo di 15 milioni di dollari, praticamente il doppio rispetto al P180 Avanti. Condizione per la partenza del progetto, secondo i vertici dell'azienda, è il trasferimento dello stabilimento di Finale Ligure a Villanova d'Albenga.

Moby Lines ha chiuso il 2006 con una crescita dei ricavi del 7% (180 milioni di euro contro i 167,8 dello scorso anno), mentre il numero totale dei passeggeri è salito nell'anno a quattro milioni e 200mila.

La Danieli, azienda italiana specializzata nella fornitura di equipaggiamenti e impianti per l'industria metallurgica, ha firmato un contratto con l'azienda ucraina Antipeper per costruire una fonderia elettrica per l'acciaio. Il contratto è stato firmato ieri a Kiev. L'impianto sarà costruito presso la fabbrica di tubi di Nyzhnirodnyprosky entro 26 mesi. Il costo della costruzione s'aggira attorno ai 600 milioni di dollari.

La filiale italiana del gruppo Hager, storica azienda franco-tedesca del settore elettrotecnico con 19 stabilimenti sparsi per il mondo, ha visto un incremento annuo del business del 20%. In 15 anni di attività la filiale italiana ha saputo conquistare il 5% del mercato nazionale, il terzo in Europa per dimensioni, del valore di 6 miliardi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	27083	13,99	13,97	-0,01	-5,13	84	13,71	14,74	0,4700	2978,74
Accpas-Aps	17192	8,88	8,90	-0,20	3,58	35	8,45	9,04	0,3200	498,94
Accotel	91644	47,30	47,37	4,18	154,94	213	18,56	47,94	0,4000	197,37
Acq. Potab.	35273	18,22	18,09	-0,06	13,86	0	16,00	20,06	0,1000	92,01
Acem	4755	2,46	2,47	1,86	-1,25	114	2,38	2,49	0,0700	115,11
Acclios	16875	8,71	8,61	-0,42	1,23	250	8,29	8,82	-	589,83
Acides	13488	6,97	7,00	0,17	12,01	176	6,19	7,06	0,1800	703,37
Aem	5100	2,63	2,65	1,11	3,21	8284	2,45	2,64	0,0560	4741,32
Aem To	4943	2,55	2,56	0,55	2,86	937	2,32	2,56	0,0335	1864,02
Aem To w08	1453	0,75	0,75	0,08	-2,75	74	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	37655	19,45	19,40	-	-0,60	1	19,42	20,83	0,1400	175,70
Alerion	1376	0,71	0,71	3,86	49,24	17561	0,47	0,71	0,0050	284,36
Alitalia	2092	1,03	1,03	0,49	-4,35	18927	1,03	1,13	0,0413	1433,84
Alleanza	19516	10,08	10,05	0,18	-0,83	3589	10,02	10,27	0,4550	8531,89
Amplifon	13765	7,11	7,10	-	9,67	299	6,39	7,22	0,3000	1410,32
Anima	7435	3,84	3,85	2,04	3,00	132	3,57	4,05	0,1250	403,20
Ansaldo Sts	18702	9,66	9,67	1,33	7,33	293	8,79	9,84	-	965,90
Ascopave	4035	2,08	2,10	0,96	-5,57	860	2,02	2,21	-	486,27
Asm	8833	4,56	4,58	0,93	9,45	393	4,08	4,61	0,0250	3532,38
Astaldi	13509	6,98	6,96	-1,09	23,18	333	5,53	7,03	0,0850	886,71
Auto To-IMI	37256	19,24	19,35	1,16	10,04	101	17,48	19,99	0,3000	1693,21
Autogrill	27694	14,30	14,28	0,55	1,92	610	14,03	14,60	0,2400	3638,68
Autostrade	43740	22,59	22,54	0,27	3,01	876	21,76	22,89	0,1000	12914,96
Azimut H	21560	11,13	11,14	-0,35	7,10	466	10,35	11,24	0,1000	1611,83

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B										
B. Bilbao Viz.	37484	19,36	19,42	1,16	4,17	1	18,44	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5423	2,80	2,80	-0,60	8,65	621	2,58	2,89	0,0520	3863,48
B. Carige	7091	3,66	3,65	-0,38	0,11	753	3,58	3,75	0,0750	4445,78
B. Carige risp	7817	4,04	4,04	0,75	-1,61	5	4,02	4,12	0,0950	707,88
B. Desio	13738	8,97	8,98	1,16	3,40	57	8,66	9,46	0,0830	1050,08
B. Desio r nc	16524	8,53	8,57	1,59	18,48	20	7,20	9,07	0,1000	112,67
B. Finmat	2111	1,09	1,10	2,62	6,65	1998	1,01	1,12	0,1030	395,54
B. Ifis	20745	10,71	10,73	0,55	6,02	28	10,04	11,00	0,2400	309,56
B. Intermobiliare	16317	8,43	8,45	0,05	0,83	33	8,30	8,65	0,2500	1304,91
B. Italease	104733	54,09	54,26	-0,39	19,35	281	44,62	57,24	0,4000	4520,20
B. Lombarda	35089	18,12	18,19	0,80	4,90	354	17,24	18,47	0,4000	6433,60
B. Profilo	5178	2,67	2,66	0,83	10,36	265	2,42	2,68	0,1470	334,93
B. Santander	28268	14,60	14,56	0,41	1,20	6	14,14	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39481	20,39	20,50	0,99	7,46	11	18,85	21,02	0,5000	134,57
B. Sca Generali	21125	10,91	10,91	0,12	13,00	266	9,65	11,87	-	1214,43
B.P. Etruria e L.	30630	15,82	15,79	-0,18	1,18	196	15,63	16,56	0,2200	853,20
B.P. Intra	27772	14,34	14,35	0,04	2,88	191	13,94	14,36	0,2000	807,39
B.P. Italiana	22800	11,78	11,79	0,88	7,93	2356	10,91	12,03	0,2750	8034,80
B.P. Milano	24012	12,40	12,37	-0,06	-7,48	2316	12,35	13,89	0,1500	5146,84
B.P. Spoleto	22848	11,80	11,79	-0,22	-3,99	17	11,80	12,29	0,4000	258,17
B.P. Verona Ho	45773	23,64	23,64	0,72	7,85	2230	21,92	24,33	0,7000	8872,76
B.P.U. Banca	42520	21,96	22,04	0,96	5,02	762	20,91	22,41	0,7500	7564,84
Basinet	2335	1,21	1,20	-0,99	29,15	672	0,93	1,30	0,0930	73,56
Bastogi	611	0,32	0,32	0,35	17,89	1008	0,25	0,32	-	213,39
Bb Biotech	113756	58,75	58,85	-0,73	1,59	7	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	9128	4,71	4,73	-0,86	1,81	4	4,42	4,99	-	-
Beghelli	1302	0,67	0,68	3,43	25,24	1653	0,54	0,67	0,0258	134,48
Benetton	24986	12,90	12,91	0,47	-12,43	351	12,78	14,79	0,3400	2357,24
Beni Stabli	2620	1,35	1,35	-1,75	9,20	14610	1,19	1,42	0,4200	230,77
Blesso	43005	22,21	22,07	2,22	42,68	1728	15,37	22,21	0,1800	608,40
Boero	42385	21,89	21,95	0,23	34,79	0	15,70	23,33	0,4000	95,01
Bolzoni	9821	5,07	5,17	6,40	25,20	336	3,97	5,07	-	130,28
Bon. Ferraresi	72358	37,37	37,57	0,08	-1,81	8	37,25	38,74	0,1300	210,21
Brembo	19862	10,26	10,32	1,79	6,51	364	9,49	10,30	0,2100	885,07
Brioschi	1109	0,57	0,57	0,37	23,82	1616	0,45	0,59	0,0038	413,54
Bulgari	22205	11,47	11,46	1,83	5,54	1642	10,65	11,48	0,2000	3435,52
Buongiorno Spa	7410	3,83	3,82	-0,26	-2,87	581	3,75	4,01	-	333,02
Buzzi Unicem	45928	23,72	23,75	3,08	10,12	736	21,12	23,72	0,3200	3907,79
Buzzi Unicem r nc	32866	16,97	17,00	3,71	15,82	392	14,52	16,97	0,3440	689,44

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C										
C. Artigiano	7273	3,76	3,78	1,34	0,89	39	3,71	3,88	0,1240	534,84
C. Bergam.	65155	33,65	33,48	0,03	30,30	7	30,49	34,16	0,9500	2077,11
C. Valtellinese	24742	12,78	12,76	0,13	8,86	136	12,31	13,13	0,4000	1162,43
Cad it	19214	9,92	9,94	0,77	7,79	20	9,13	10,46	0,1800	89,11
Cairo Comm.</										

Ritiro

Il ciclista Ian Ullrich ha annunciato il ritiro dall'attività agonistica: il tedesco ha vinto il Tour de France 1998 ed è stato a lungo il rivale di Lance Armstrong. «Concludo la mia carriera» ha annunciato «ma non ho mai barato», riferendosi al caso Puerto e al licenziamento dalla T-Mobile nel 2006



Volley 15,45 Sky Sport 2



Boxe 20,30 Eurosport

IN TV

■ **9,15 Eurosport**
Sci di fondo Mondiali
Oltre la rete
■ **11,15 Eurosport**
Eurogoals
■ **12,30 Sky Sport 2**
Cavalli & Sport
■ **13,00 Eurosport**
Tennis torneo Wta
■ **14,30 Sky Sport 1**
Calcio Palermo-Juventus
■ **15,45 Sky Sport 2**
Volley Montichiari-Treviso

■ **17,00 Sport Italia**
Calcio Corinthians-Rio B
■ **17,45 Sky Sport 2**
Nba San Antonio-Toronto
■ **20,00 Sport Italia**
Sl Live 24
■ **20,30 Eurosport**
Boxe Piccirillo-Jones
■ **21,00 Sport Italia**
Calcio River-Racing
■ **23,30 Sport Italia**
Rubrica snowtime
■ **1,30 Rai Due**
Bilie e birilli

A volte ritornano: Toro e Cagliari a De Biasi e Giampaolo

Cairo esonera Zac, Cellino fa fuori Colomba: richiamati in panchina gli allenatori già esonerati

di Massimo De Marzi

TORINO-CAGLIARI, in programma domani pomeriggio allo stadio Olimpico, è destinata ad entrare nel Guinness dei primati prima ancora di essere giocata. Su entrambe le panchine ci sarà un nuovo tecnico, che poi è quello che era già stato scelto in estate.

L'ultimo lunedì di febbraio è stato fatale ad Alberto Zaccheroni in casa granata e a Franco Colomba in terra sarda: i presidenti Cairo e Cellino hanno ingoiato l'amaro calice, richiamato i tecnici prematuramente licenziati, Gianni De Biasi e Marco Giampaolo. Ma se a Cagliari il destino di Colomba era in bilico da almeno un paio di settimane, a tutto si pensava in casa Toro tranne che ad un ritorno di De Biasi, nonostante le sei sconfitte consecutive incassate dal suo successore. Sabato sera, al termine della partita contro il Chievo, Urbano Cairo aveva detto «non succederà niente», escludendo di voler allontanare quello Zaccheroni che aveva chiamato al capezzale granata il 7 settembre, a tre giorni dal via della serie A, dopo un infelice precampionato. «Ho fatto un bagno d'umiltà anche io con questa decisione», ha ammesso il presidente del Toro nello spiegare i motivi che lo hanno spinto a richiamare De Biasi. «Ci ho pensato a lungo nel corso della domenica. Mi sono consultato con il direttore sportivo Tosi e con l'avvocato Trombetta (uno dei suoi più fidati collaboratori, ndr). Non ho parlato con i giocatori ma ho avvertito che non c'era più la sintonia necessaria tra il tecnico ed il gruppo. A quel punto l'unica soluzione possibile era richiamare De Biasi, con il quale mi sono incontrato nella notte tra domenica e lunedì», ha detto escludendo di aver pensato a Cosmi, Mazzone o soluzioni

diverse. Di canto suo, De Biasi ha raccontato di aver rifiutato sei offerte in questo periodo «covando, sotto sotto, la speranza di tornare al Toro. Nessuno ci crederà, ma io avevo ancora nelle orecchie i cori della curva Maratona durante la finale playoff. Per me è come riprendere da quell'11 di giugno. Se sono qui è perché credo che questa squadra abbia tutto per potersi salvare». Il nuovo-vecchio allenatore granata ha parlato della necessità che il gruppo metta da parte gli egoismi e i personalismi, sfociati la settimana scorsa nel caso Rosina, finito in tribuna contro il Chievo, dopo la storia delle pagelle pubblicate sul suo sito, in cui venivano pesantemente contestati i compagni di squadra: «Da parte mia nessuna preclusione verso nessuno» ha spiegato De Biasi. «Ma ora tutti devono remare nella stessa direzione e quello che dice l'allenatore deve diventare un dogma». Al suo arrivo al centro Sport il tecnico di Sarnede è stato accolto dagli applausi di circa 200 tifosi, che hanno incitato anche Rosina e Ardito, rifilando invece insulti all'indirizzo di Simone Barone, uno dei giocatori più deludenti di questo Toro. Se la panchina di Zaccheroni è saltata ieri mattina verso le 11 (ma la comunicazione ufficiale all'ex allenatore di Milan e Inter Cairo l'aveva data già alle 9.30), due ore più tardi è giunto il siluramento di Colomba a Cagliari: gli è stato fatale il solo punticino conquistato nelle ultime quattro gare (sette in otto turni il suo bilancio complessivo). Massimo Cellino ha deciso di affidarsi nuovamente a Giampaolo, esonerato a metà dicembre, all'indomani di una pesante sconfitta in casa dell'Udinese. Allora i sardi erano tranquillamente posizionati



FORMULA 1 Presentata al Museo di storia naturale a Londra

Honda ecologica Alberi e piante dipinti sul bolide

I PILOTI Honda, da sinistra Rubens Barrichello e Jenson Button, posano accanto alla nuova macchina che è stata dipinta in modo «ecologico» con un disegno del pianeta. La foto è stata scattata al museo di Storia naturale di Londra. Alberi, verde, aria pulita, insomma. A dispetto del V8 di 2.4 litri da 800 e passa cavalli che la spinge. Non solo. Tramite il sito www.myearthdream.com chiunque avrà la possibilità di far comparire il proprio nome sulla macchina. In cambio dovrà fare una donazione a favore di una organizzazione ambientalista. Oggi in Bahrein, i primi giri in pista della «monoposto ambientalista».

In breve

Tifosi violenti
● **Spari contro il Dresda**
La polizia di Dresda, città dell'est della Germania, sta indagando sulla gravissima aggressione subita domenica dai giocatori della Dinamo da circa cinquanta supporter della squadra stessa. A seguito della sconfitta in trasferta per 1-0 in trasferta ad Osnabrueck, valida per la gara della terza divisione regionale, i tifosi della Dinamo Dresda hanno affrontato i giocatori della propria squadra durante la sessione di allenamento, insultandoli, sparando a salve e attaccando una troupe televisiva.

Ciclismo
● **Petacchi alla Vuelta**
Alessandro Petacchi parteciperà da oggi a sabato alla 65esima edizione della Vuelta Valenciana: al suo fianco il tedesco Erik Zabel. Tra i favoriti della corsa ci sono anche il kazako Vinokourov e lo spagnolo Valverde

a metà classifica, ma stavano perdendo il treno Uefa, sogno del patron Cellino, oggi sono ai margini della zona rischio e durante la gara contro la Lazio hanno dovuto incassare la contestazione e i fischi del pubblico. E, per ironia della sorte, a commentare per le reti Mediaset la partita del Sant'Elia domenica c'era proprio Gianni De Biasi, che certo non pensava di ritrovare il Cagliari come avversario sulla panchina del Toro tre giorni dopo. Con i due cambi di ieri, salgono a nove le panchine saltate in serie A in questa stagione: hanno cambiato anche Chievo (da Pillon a Del Neri), Ascoli (da Tesser a Sonetti), Udinese (da Galeone a Malesani), Messina (da Giordano a Cavasin) e Parma (Ranieri al posto di Pioli): curiosamente, o forse neanche troppo, ci sono sei delle ultime sette della classifica. Interminabile la lista dei cambi in B, l'ultimo in ordine di tempo è stato il Bari, che ieri ha liquidato Maran per affidarsi a Beppe Marazzi, padre del Marco difensore dell'Inter e della nazionale.

SERIE B Ai bianconeri il posticipo contro il Modena e la testa della classifica Un'autorete spiana la strada alla Juve

di Vanni Zagnoli / Modena

A quattro minuti dalla fine arriva la seconda vittoria nelle ultime otto trasferte. La Juve è tranquilla, perché il ritmo di tre punti in casa e uno fuori la porta in serie A senza playoff. Ieri sera a Modena ha attaccato a tutto spiano, avrebbe meritato un successo anche con più gol di scarto, eppure è riuscita a conquistarlo quando stava perdendo le speranze. Cross dalla destra di Bojinov, Centurioni anticipa Trezeguet con un movimento da centravanti, un tuffo splendido ma nella propria porta. Per Gigi Buffon una serata di totale disoccupazione (soltanto un'uscita impegnativa, nel primo tempo, una parata a gioco fermo su Bruno e alla fine contro Chiechi), perché le partite della Juve in trasferta in serie B

sono tutte uguali. Attacca, attacca, come fosse in casa. Avvicinano il gol Del Piero, contratto da Frey, due volte Nedved e Cristiano Zanetti con tiri da oltre ventimetri, deviati in angolo da Frezzolini, cresciuto nell'Inter e per sei mesi anche al Milan. Camoranesi con un pallonetto e Trezeguet di testa non trovano la porta, anche Del Piero tenta da fuori senza sorprendere il portiere del Modena. Prima dell'intervallo Zanetti colpisce male di testa, incrociando la traiettoria, nella più invitante delle occasioni. La gara è a senso unico, anche perché Deschamps ripresenta tutti i titolari e la difesa ha ritrovato compattezza. Il secondo tempo è più equilibrato, il Modena regge meglio l'urto, anzi ha un'occasione con

Salvatore Bruno, l'attaccante arrivato dal Chievo, che non trova la girata giusta di sinistro. Del Piero commette un brutto fallo su Campedelli, a centrocampo, meriterebbe almeno l'ammonezione, allora Deschamps lo leva al 32' per Bojinov, che continua a reclamare spazio e mostra di meritargli l'azione decisiva. Marco Rossi respinge il tiro a botta sicura, da distanza ravvicinata, di Boumsong, vicino alla linea. Poi l'autogol, che regala tre punti lontano da Torino due mesi dopo l'1-0 di Bologna. Lo stadio Alberto Braglia ha riaperto dopo la partita a porte chiuse con l'Albinoleffe, Lino Mutti è ancora senza punti, dopo avere sostituito Daniele Zoratto sulla panchina del Modena da due gare. La zona salvezza per i canarini resta lontana.

Calcio
● **Fiaccolata per Raciti**
«No alla violenza nello sport»: questo il nome dell'iniziativa promossa per ricordare Filippo Raciti, l'ispettore capo di polizia morto a Catania. Venerdì 2 marzo si svolgerà una fiaccolata dal duomo di Acireale, dove si svolgerà una messa in suffragio, allo stadio Massimino di Catania. Ideatore della manifestazione Rachid Berradi, primatista italiano di mezza maratona.

Tennis
● **Schiavone ok a Doha**
Avanti Francesca Schiavone a Doha nel primo turno; l'azzurra ha battuto la bulgara Tsvetana Pironkova (6-2 6-4). Eliminata Romina Oprandi

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Morricone, mosse e musica Quella passione da Oscar

Da Goldoni a Morricone, 300 anni di scacchi
Vivissimi complimenti a Ennio Morricone, che l'altra notte a Los Angeles ha ricevuto l'Oscar alla carriera. Forse non tutti conoscono la sua passione per gli scacchi: imparò a giocare a 18 anni, nei cinque successivi fece anche dei tornei. Ha affrontato in simultanea tra gli altri Karpov, Spassky e Kasparov e ha avuto l'opportunità di battersi in sfide amichevoli con Peter Leko e Judit Polgar, quest'ultima sua grande ammiratrice. Da ricordare anche che Morricone ha musicato l'inno delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006.
E forse non tutti sanno che domenica scorsa si celebravano i 300 anni della nascita di Carlo Goldoni, che pure era scacchista, come dimostra il monologo di Geronte nel Burbero Benefico, vera e propria ricostruzione della parte conclusiva di una partita, forse

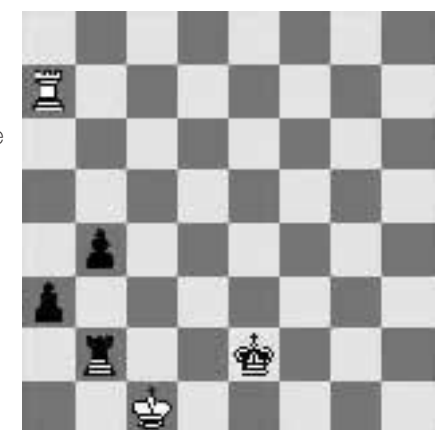
giocata dallo stesso Goldoni al Café de La Regence, da lui frequentato negli anni in cui insegnava italiano alla corte di Re Luigi XV.
● **Super torneo Morelia-Linares**
Conclusa domenica notte la prima metà del super torneo di Morelia-Linares. A sorpresa dopo la fase messicana la classifica vede al comando il sedicenne norvegese Magnus Carlsen (ha vinto con Topalov, Ivanchuk, Morozevich, perso con Anand) alla pari con Anand; per entrambi punti 4,5. A mezzo punto Ivanchuk, a uno Aronian (che ha battuto Anand e perso con Ivanchuk) e Svidler (unico imbattuto). Chiudono la classifica provvisoria Leko e Topalov con 3 punti e Morozevich con 2. Lo scorso anno Topalov riuscì a rimontare: vedremo questa volta cosa saprà fare nel girone di ritorno in programma nella città spagnola di Linares da sabato prossimo.
● **La partita della settimana**
Dal torneo di Morelia, un'«occasione mancata» di Morozevich. Morozevich - Aronian (Ortodossa) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 d5 4. Cc3 Ab4 5. c:d5 e:d5 6. Ag5 Cbd7 7. e3 c5 8. Ae2 Da5 9. 0-0 0-0 10. Cd2 A:c3 11. b:c3 D:c3 12. Tc1 Da3 13. d:c5 D:a2 14. Af4 Te8 15.

Cf3 Ce4 16. Ab5 a6 17. Aa4 Ce:c5! 18. T:c5 C:c5 19. A:e8 Ae6 20. Ae5! T:e8 21. A:g7! R:g7 22. Dd4+ Rg8 23. D:c5 Dc4 24. Dd6 Tc8 25. h3 Dc7 26. Db4 a5 27. Dh4 Dc2 28. Cd4 De4 29. De7! b6? 30. Rh2! Af5 31. Df6 Ag6 32. f4! D:e3 33. Tf3 Dc1 34. Tg3! Da1 35. f5 Tc1 36. Te3 Th1+ 37. Rg3 Te1 38. Tf3 (al Bianco sfugge la splendida combinazione vincente 38. Dd8+ Rg7 39. f6+ Rh6 40. Rh4!! D:d4+ 41. g4 Db4 42. Df8+!! D:f8 43. g5 con matto di Pedone) Tf1 39. f:g6? (c'era ancora il seguito vincente 39. Dd8+ Rg7 40. f6+ Rh6 41. Rh4!! De1+ 42. g3 De4+ 43. g4 De1+ 44. Tg3) T:f3+ 40. D:f3 De1+ 41. Rf4 h:g6 42. D:d5 Df2+ 43. Cf3 patta.
● **Cannes ed Erba**
Il Campionato dei Paesi del Mediterraneo concluso domenica a Cannes (Francia) ha visto la vittoria del turco Atalik e del francese Apicella con 7 punti su 9. Quanto ai due azzurri in gara, Pierluigi Piscope si è piazzato undicesimo con 5 punti, mentre la tredicenne Roberta Messina chiude la classifica con 2.
E a proposito di mini-campioni, segnaliamo la vittoria nel torneo B di Erba (Como) con punti 4,5 su 5 di Marco Codenotti di Pisa, 10 anni lo scorso 9 e febbraio. 46 i giocatori in gara.

La partita

Vorobiov - Vitiugov

● Aeroflot Mosca 2007
● Toca al Bianco, che...
● ... che forse abbandona, O forse no



Soluzione
Il Bianco non ha abbandonato, è patta teorica dopo 2. Tb3. Il Bianco non ha abbandonato, è patta teorica dopo 2. Tb3. Il Bianco non ha abbandonato, è patta teorica dopo 2. Tb3.

V verde

AL GORE ACCENDE L'ITALIA AMBIENTALISTA
CHI VUOLE DARGLI IL NOBEL, CHI UNA SERATA RAI

Entusiasmo «verde» anche in Italia per l'Oscar (anzi due, vedi tabella) al documentario di Al Gore (*Una scomoda verità*) sui pericoli imminenti dell'effetto serra. C'è persino chi invoca il Nobel per la pace allo «sconfitto» democratico del 2000. «E, dopo i due premi Oscar, il Nobel sarebbe un giusto riconoscimento», rivendica Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente della Camera. «Un segnale forte - prosegue -, in grado di parlare all'opinione pubblica mondiale del grave allarme dei mutamenti climatici». Che vada in tv e nelle scuole è, poi, l'invito del ministro dell'Ambiente



Pecoraro Scario: «Ora la Rai lo trasmetta in prima serata», dice. Ma non basta. «Ho già parlato con il ministro Fioroni - spiega Pecoraro - affinché si possa diffondere questo film nelle scuole italiane. È importante che ora la Rai dedichi una proiezione in prima serata a questo film, rilanciando così il dibattito sul cambiamento climatico. Sarebbe il modo corretto di riconoscere il valore di questo ottimo documentario e di svolgere la propria funzione di servizio pubblico anche su un tema ambientale così importante e sentito». Anche Legambiente si felicitava per la statuetta a *An inconvenient truth*. Nel frattempo sarebbe bello poterlo vedere anche in sala dove sta resistendo strenuamente, ma soltanto in alcune città italiane. C'è da sperare che la statuetta farà da sprone ai distributori.

Gabriella Gallozzi

GLI OSCAR Martin Scorsese rompe la maledizione: con «*Departed*» vince per il miglior film e come miglior regista, è un risarcimento ai premi mancati in passato ma i mattatori della serata sono stati Morricone e Al Gore, con la sua «*Scomoda verità*»

di Francesca Gentile / Los Angeles

«P

otete ricontrrollare la busta?». Martin Scorsese dissolve con una battuta la maledizione che lo vedeva perdente alla notte degli Oscar e che è finito domenica sera, quanto uno straordinario trio di registi, Coppola, Spielberg e Lucas, ha annunciato il vincitore. «Ho capito che era andata bene - ha detto Scorsese - quando ho visto illuminarsi il volto dell'amico Spielberg». Martin Scorsese con *The Departed* che ha ottenuto la statuetta come miglior film, regia, sceneggiatura non originale e il miglior editing, è stato il trionfatore della serata, anche se Al Gore ed Ennio Morricone gli hanno ru-



Martin Scorsese con la statuetta d'oro dell'Oscar e, alle sue spalle, Steven Spielberg

I premi

Miglior film: *The Departed* di Martin Scorsese
Miglior regia: Martin Scorsese per «*The Departed*»
Miglior attore protagonista: Forest Whitaker per «L'ultimo re di Scozia»
Miglior attrice protagonista: Helen Mirren per «*The Queen*»
Miglior attore non protagonista: Alan Arkin per «*Little Miss Sunshine*»
Miglior attrice non protagonista: Jennifer Hudson per «*Dreamgirls*»
Miglior sceneggiatura originale: Michael Arndt per «*Little Miss Sunshine*»
Miglior sceneggiatura non originale: William Monahan per «*The Departed*»
Miglior documentario: «*An inconvenient truth*» di Davis Guggenheim
Miglior film straniero: «*La vita degli altri*» di Von Donnersmarck (Germania)
Miglior film d'animazione: «*Happy Feet*» di George Miller
Miglior fotografia: Guillermo Navarro per «*Il labirinto del Fauno*»
Miglior scenografia: Caballero e Revuelta per «*Il labirinto del fauno*»
Migliori costumi: Milena Canonero per «*Marie Antoniette*»
Migliori effetti speciali: «*La maledizione del forziere fantasma*»
Miglior colonna sonora: Santaolalla per «*Babel*»
Miglior canzone: «*I Need to Wake Up*» di Melissa Etheridge per «*An inconvenient truth*»
Oscar alla carriera: Ennio Morricone

Scorsese nell'Olimpo con Morricone

bato la scena. L'ex vicepresidente Gore, vincitore dell'Oscar per il miglior documentario grazie al suo *Una scomoda verità*, sull'allarme ambientale, con Leonardo DiCaprio è stato protagonista di uno dei momenti più divertenti della serata. Incalzato da Leo che gli chiedeva un annuncio, Gore ha esordito: «Non avevo in programma di farlo ma con oltre un miliardo di persone a guardarci penso che sia l'occasione migliore per farlo...». Aveva il tono di annunciare una sua candidatura alla Casa Bianca, poi si è dilungato così tanto in preamboli che il volume della musica di sottofondo si è alzato e il possibile annuncio è sfumato in uno scherzo. «Non intendo candidarmi» ha ribadito Gore che pochi secondi dopo accoglieva con un tifo da stadio la notizia del secondo Oscar per la canzone *I need to wake up* cantata da Melissa Etheridge. Gore ha ribadito la necessità di una presa di coscienza dell'opinione pubblica sul problema ambientale: «Non è una questione politica ma morale». Intanto gli organizzatori dell'Oscar hanno utilizzato fonti d'energia alternative per lo show e alcune star (Di Caprio, Penelope Cruz e Orlando Bloom) sono arrivate a bordo di auto ecologiche. L'altro momento esaltante della serata è arrivato con l'Oscar alla carriera per Ennio Morricone consegnato da Clint Eastwood. Sforzandosi di cacciare indietro le lacrime Morricone ha ringraziato i registi con cui ha lavorato: «Non sarei qui se non fosse per loro». Poi ha dedicato la statuetta a «tutti gli artisti che hanno meritato questo premio e non l'hanno avuto. Questo per me è non un punto di arrivo ma di partenza». E non si è trattato dell'unico successo italiano della serata. Milena Canonero ha vinto l'Oscar per i costumi di *Marie Antonietta* di Sofia Coppola. Gli altri premi sono stati distribuiti da un'Academy in vena di imparzialità. Scontato il successo di Ellen Mirren e l'afroamericano Forest Whitaker come migliori protagonisti (per *The Queen* e *L'ultimo re di Scozia*), di Jennifer Hudson, debuttante, come migliore non protagonista per *Dreamgirls*. È andata male all'altro favorito, Eddie Murphy battuto da Alan Arkin, nonno tossico in *Little Miss Sunshine*. Grandi sconfitti i tanti candidati latini. *Babel* ha ottenuto solo la statuetta per la colonna sonora. *Il Labirinto del Fauno* ha vinto 3 Oscar minori mancando quello per il miglior film straniero, andato al tedesco *La vita degli altri* (sulla Stasi). Sconfitti anche *Dreamgirls* che ha avuto solo due premi e Clint Eastwood.



La costumista Milena Canonero

di Alberto Crespi

italiani a Hollywood, a ognuno la sua storia. Mentre Aldo Signoretti e Vittorio Sodano, i bravissimi truccatori candidati per *Apolo* di Mel Gibson, non hanno vinto e si sono dovuti pagare viaggio e albergo perché né Gibson né la Buenavista/Walt Disney, distributrice americana del film, ha pensato a loro... Mentre Gabriele Muccino sembrava divertirsi come un pazzo solo ad esser lì, e a venir salutato da tutti gli attori - hollywoodiani e non - che ora vorrebbero lavorare con lui... Mentre Ennio Morricone riceveva tutti gli omaggi dovuti a un maestro, come se zio Oscar dovesse farsi perdonare tutte le sconfitte delle precedenti edizioni... Mentre c'era chi saliva e chi scendeva nel borsino di Hollywood, un'italiana vinceva un premio vero, non alla

carriera, ed era - è - addirittura il terzo. Parliamo di Milena Canonero, costumista, già premiata nel '76 per *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick, nell'82 per *Momenti di gloria* di Hugh Hudson e ora per *Marie Antonietta* di Sofia Coppola. Milena Canonero ha avuto altre 5 candidature: *La mia Africa* (1986), *Tucker* (1989), *Dick*

Aveva avuto il premio già per «Barry Lyndon» di Kubrick e per «Momenti di gloria» Torinese, vive a Londra

SULLE STATUETTE



Non è il miglior Scorsese, ma l'Oscar gli spetta

Versione cattiva: *The Departed*, più che l'Oscar per il miglior film, meritava l'Oscar per la miglior fotocopia, essendo il rifacimento di un notevole film hongkonghese intitolato «*Infernal Affairs*». **Versione buona:** era ora che Martin Scorsese vicesse e il doppio premio a *The Departed* (film e regia) è un giusto risarcimento a un grande che era stato sconfitto con *Taxi Driver* e *Toro* scatenato. Entrambe le versioni del commento all'Oscar sono vere e sentite: *The Departed* non è il miglior film di Scorsese e soprattutto è la dimostrazione di quanto il cinema di Asia e Oceania sia più vitale di quello americano; ma Scorsese meritava il premio, anche se la statuetta è arrivata in una fase di declino del nostro «paesà» (alla luce degli esiti, non esaltanti, di *Gangs of New York* e *Avatar*). Il meglio del cinema americano, nel 2006, rimane il dittico su Iwo-Jima creato da Clint Eastwood (*Flags of Our Fathers* e *Letters from Iwo-Jima*), ma pretendere un terzo Oscar dopo *Gli spietati* e

Million Dollar Baby era eccessivo. Questo Oscar 2006 è stato più bello e stimolante nelle candidature che nei premi finali. Il segnale forte sulla globalizzazione, con le nomination a *Babel*, al citato Iwo-Jima e ad altri film lontani dalle logiche hollywoodiane non hanno avuto rispondenza, se non parziale, nei verdetti finali. Segnaliamo con piacere i premi a *Little Miss Sunshine* (Alan Arkin e la sceneggiatura), i tre Oscar tecnici al *Labirinto del fauno* del messicano Guillermo Del Toro e l'Oscar a Helen Mirren per *The Queen*. Da Venezia in poi, questa meravigliosa attrice anglo-russa (suo nonno era un ufficiale zarista che si trovava a Londra nel '17 e ci rimase alla notizia della rivoluzione bolscevica, il suo vero nome è Jelena Vasiljevna Mironova) ha fatto una collezione di premi che potrebbe occupare un'ala di Buckingham Palace. È lei la regina del 2006. Alberto Crespi

ITALIANI A HOLLYWOOD Chi è la costumista che ha vinto la sua terza statuetta Milena Canonero: Kubrick amato maestro mio

Tracy (1991), *Titus* (2000) e *L'intrigo della collana* (2002). Tutti film hollywoodiani, e comuni stranieri: ci sono pochissimi film italiani (di Faenza, di Antonioni) nella sua filmografia. Ormai si considera probabilmente una «hollywoodiana d'adozione»: è torinese, ma da sempre per la sua attività fa base a Londra, e non è una costumista cinematografica in senso stretto. Probabilmente preferirebbe essere definita una creatrice di moda. Sta di fatto che a Londra la scoprì Stanley Kubrick, che la volle per creare gli abiti appena lievemente futuribili di *Arancia meccanica*, nel '71. Dopo quel folgorante esordio, Milena firmò il proprio secondo film... sempre con Kubrick, nel '75, con un lavoro totalmente diverso: non più la creazione di uno stile ex novo, ma la riproduzione filologica (basandosi sui quadri d'epoca) della moda settecentesca in *Barry Lyndon*. Successi-

vamente ha lavorato spesso con i Coppola, padre e figlia, e ha sempre selezionato con cura quasi snobistica i lavori da firmare. L'altra sera, nel backstage dei premi, rispondeva «ringrazio molto Stanley Kubrick» anche a chi le chiedeva l'ora. Quello del grande Stanley è un imprinting che non si cancella facilmente.

Dagli abiti futuribili di «Arancia meccanica» a quelli di fine '700 di «Marie Antonietta» forse si sentirà come una creatrice di moda

Scelti per voi



Papillon

Due uomini vengono deportati nel terribile penitenziario nella Guyana francese. Si tratta di Papillon (Steve McQueen) e del falsario Degas (Dustin Hoffman). Il secondo capisce subito che per sopravvivere alla prigione deve inimicarsi papillon in cambio di denaro. L'amicizia tra i due sfocia in un tentativo di fuga fallita... Tratto dal romanzo autobiografico di Henri Charrière.

21.30 LA7. DRAMMATICO. Regia: Franklin J. Schaffner Usa 1973

Ballarò

Domani Prodi si presenta al Senato per chiedere la fiducia al suo governo. Per fare cosa? Nei 12 punti concordati con la maggioranza ci sono molti nodi da sciogliere: dalla Tav all'Afghanistan, alla riforma delle pensioni. Il rischio di nuovi scivoloni basterà a mettere d'accordo le varie anime dell'Unione? In studio Pierluigi Bersani, Pierferdinando Casini, Franco Giordano e Luigi Pallaro.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Giovanni Floris

25ª ora...

è cominciato un nuovo miniciclo della trasmissione sul cinema che dedica dieci appuntamenti al cinema al femminile. Dal Macro (il Museo d'Arte Contemporanea di Roma), Paola Mauergeri presenta i lavori di Fabiana Sargentini, Chiara Malta e Carola Spadoni. Oggi, con Fabiana Sargentini, viene proiettato il suo documentario "Sono incinta", vincitore nel 2004 del Festival di Bellaria.

01.55 LA7. RUBRICA. con Paola Mauergeri

Soldato Jane

Mentre nel Parlamento americano si discute dell'ammisibilità delle donne anche nei corpi di massima sicurezza, l'ufficiale dei servizi segreti della marina, Jordan O'Neil (Demi Moore) fa domanda per entrare nel programma d'addestramento dei Navy Seals. La donna passa così settimane d'inferno sul piano fisico ed emotivo e molti si aspettano che crolli...

21.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Ridley Scott Gb/Usa 1997

Programmazione

RAI UNO

06.10 IO STO CON LEI. Telefilm
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00
TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: 14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bonglianni, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
--- TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
--- NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.55 SCI NORDICO. Campionati mondiali. Fondo femminile: 10 km TL. Da Sapporo, Giappone.
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 TRIBUNA POLITICA
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TRESPAZZANA. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi animati
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.50 QUINCY. Telefilm
08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 TESTA T'AMMAZZO, CROCE... SEI MORTO! Film (Italia, 1971). Con George Hilton, Charles Southwood
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 CIRCONDATA DAI GHIACCI. Film Tv (Canada/USA, 2003). Con Susan Sarandon, Aidan Devine. Regia di Roger Spottiswoode
10.50 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm
11.50 GRANDE FRATELLO. (r.)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità
17.00 TG 5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "Il ricatto". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Corsa per la vita". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "La canzone di Daisy". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "La maschera". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il matrimonio segreto". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Phil in garage". Con Rickt Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Le bugie hanno le gambe corte". "La casetta sull'albero"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una sporca faccenda" 2ª parte. Con William Conrad
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Legittima difesa" 2ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley
14.00 JOE BASS L'IMPLACABILE. Film (USA, 1968). Con Burt Lancaster. Regia di Sydney Pollack
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
17.00 SPECIALE TG LA7
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La passerella". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 SANREMO - 57ª FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. "Dal Teatro Ariston di Sanremo". Conducono Pippo Baudo, Michelle Hunziker. Regia di Gino Landi
00.20 TG 1
00.25 DOP FESTIVAL. Talk show
01.45 TG 1 - NOTTE
02.10 TG 1 MUSICA. Rubrica
02.25 SOTTOVOCE. Rubrica
02.55 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
--- TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 OUT OF REACH. Film azione (USA, 2004). Con Steven Seagal, Ida Nowakowska. Regia di Leong Po-chih
22.30 TG 2
22.40 AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE. Film spionaggio (GB, 1967). Con Sean Connery, Akiko Wakabayashi. Regia di Lewis Gilbert
00.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 EDEL & STARCK. Telefilm

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLU NOTTE. Attualità
00.45 TG 3
01.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica
01.35 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.05 SOLDATO JANE. Film drammatico (GB/USA, 1997). Con Demi Moore, Viggo Mortensen. Regia di Ridley Scott
23.45 OPERAZIONE DELTA FORCE. Film Tv azione (USA, 1997). Con Jeff Fahey. Regia di Sam Firstenberg
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 SPOSI. Film (Italia, 1987). Con Carlo Delle Piane
03.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 A SPASSO NEL TEMPO. Film comico (Italia, 1996). Con Christian De Sica, Massimo Boldi, Regia di Carlo Vanzina
23.15 BATTITI MORTALI. Film Tv (USA, 2002). Con Judge Reinhold, Penelope Ann Miller
00.50 NONSOLOMODA. Rubrica
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)

20.00 AZZARDO. Quiz
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Ultimo sacrificio". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.00 IL BIVIO. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri
23.50 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "Il ritorno delle Brigate Rosse"
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA.
01.30 SECONDO VOI. (replica)
02.15 BUFFY. Telefilm

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 PAPPILLON. Film (USA, 1973). Con Dustin Hoffman. Regia di Franklin J. Schaffner
00.30 PAPPILLON. Documentario
01.30 TG LA7
01.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica di cinema
03.15 OTTO E MEZZO. (replica)
04.10 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.(replica)
04.15 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm
05.05 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

16.05 LE CRONACHE DI NARNIA - IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO. Film fantastico (USA, 2005). Con George Henley. Regia di Andrew Adamson
18.30 SPECIALE: OSCAR 2007 I VINCITORI. Rubrica
18.50 L'ORA DELLA VERITÀ. Film thriller (Canada/GB/USA, 2004). Con Connie Nielsen. Regia di Billie August
21.00 IO, LEI E I SUOI BAMBINI. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Brian Levant
22.40 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film (USA, 2005). Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin
00.40 CUTAWAY. Film Tv (USA, 2000). Con Tom Berenger

SKY CINEMA 3

14.55 LANDSPEED. Film azione (USA, 2002). Con Billy Zane. Regia di Christian McIntire
16.50 SPECIALE: OSCAR 2007 I VINCITORI. Rubrica
17.10 PROMESSE E COMPROMESSI. Film. Con Mia Farrow. Regia di D. Frankel
19.10 THE HONEYMOONERS. Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer. Regia di John Schultz
20.40 HOLLYWOOD FLASH
21.00 THE DOOR IN THE FLOOR. Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Bridges. Regia di Tom Williams
23.15 RED EYE. Film (USA, 2005). Con Rachel McAdams. Regia di Wes Craven
00.45 FINAL DESTINATION 2. Film horror (USA, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

14.05 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz
15.50 ROMANZO CRIMINALE. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
18.50 L'UOMO SENZA SONNO. Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale. Regia di Brad Anderson
21.00 QUIZ SHOW. Film drammatico (USA, 1995). Con John Turturro. Regia di Robert Redford
23.20 HOLLYWOOD FLASH
23.35 GLI OSCAR DEL CINEMANIACO. Rubrica
02.25 OSCAR 2007 - I VINCITORI. Rubrica di cinema
02.45 VENTITQUATTROSETTE. Film drammatico (GB, 1997). Con Danny Nussbaum

CARTOON NETWORK

15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.55 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 LE SUPERCHICCHE
19.35 NOME IN CODICE: KND
20.00 BATMAN. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.00 LEONE IL CANE FIFONE

DISCOVERY CHANNEL

13.00 SUPERNAVI. Doc.
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
16.00 STUNT MAN. Doc.
16.30 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario
17.00 SPEED DYNASTY. Doc.
18.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "La tragedia di Abergavenny"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di David Mann" 1ª parte
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Armi"
21.00 SFIDA IN ALTO MARE. Documentario
24.00 L'ACCUSA. Documentario. "Il dolore di un padre"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALL MODA. (replica)
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
23.00 MODELAND. (replica)
23.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

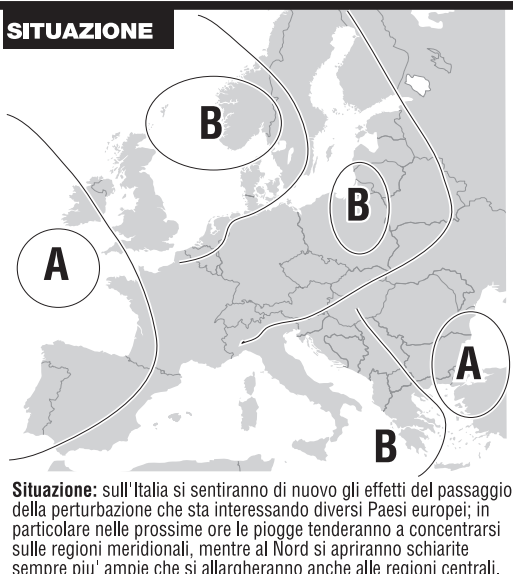
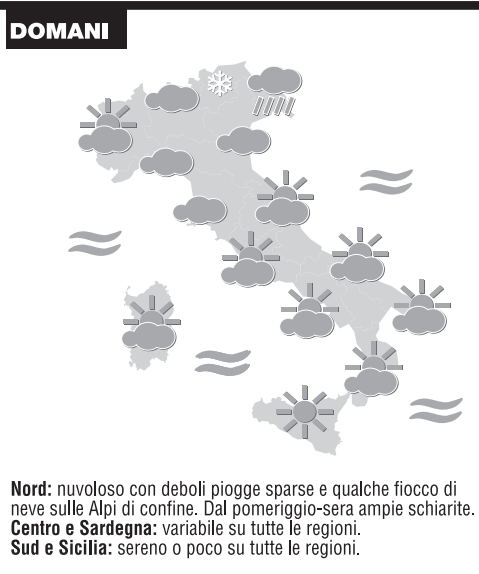
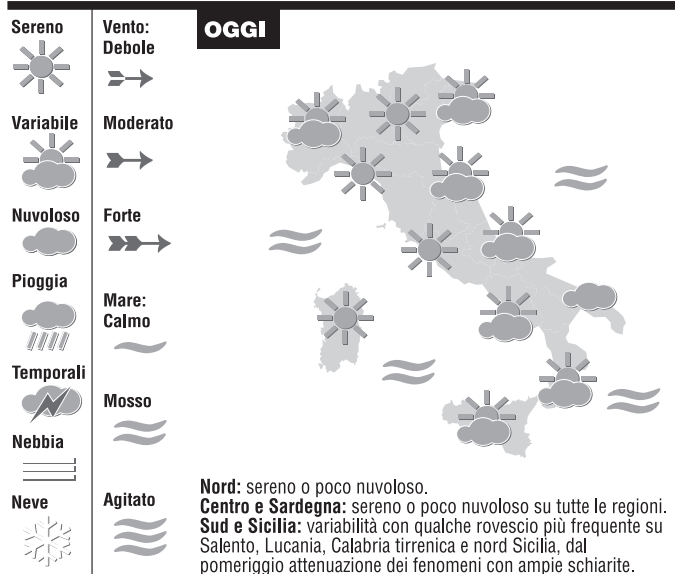
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO
22.00 GR 1 PARLAMENTO
23.00 GR 1 - AFFARI
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 SIAMO SE STESSI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE: JOSÉ ALFONSO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Alessandro Barbero
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



IL FESTIVAL Oggi parte la kermesse e Pippo dà la linea: si duole se i Pacs non si fanno, ammette parolacce nei testi e gli va bene se Cornacchione farà nomi e cognomi

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo

Pippo Baudo, compagno e re. Maestoso e raggianti, cammina a lunghe falcate tra le postazioni della sala stampa del Teatro Ariston, salutandolo e beneducendo i centinaia di giornalisti accorsi per l'avvio, stasera, del cinquantasettesimo festival della canzone italiana: pare Enrico V prima della battaglia di San Crispino e Crispiniano, raggiunge il tavolo della presidenza, e dopo i saluti di rito di sindaco e assessore, consegna al paese il suo messaggio. Non è chiaro se si riferisca a Sanremo, oppure alla crisi di governo, oppure - più probabilmente - a tutte e due. «Il paese attraversa un momento particolare. La situazione è seria. È una settimana decisiva, per il governo e per Sanremo: siamo pari».

Proprio come i compagni Scalfaro e Andreotti, l'ultimo dei grandi democristiani d'Italia ha così fatto la sua dichiarazione di voto, informandoci che è favorevole al rinnovo della fiducia nei confronti del governo dell'Unione. Il paese ha bisogno di serenità, è l'assunto implicito del Baudo XII (è la sua dodicesima volta qui), ed è il messaggio esplicito del festival. Ha bisogno di stabilità (il paese o Sanre-

Baudo: noi come il governo, ci giochiamo tutto



Michelle Hunziker, Chiambretti e Pippo Baudo ieri alla presentazione del 57° festival; sotto Cornacchione

DOPOFESTIVAL E Gabriella Germani «clona» la Mussolini Edwige, Rita Rusic e Barbara Alberti le casalinghe disperate di Piero

■ Famiglie di fatto e famiglie di Stato. Così le definisce Chiambretti Piero, conduttore del Dopofestival. È che le famigliole che Piero s'immagina davanti alla tv lui le ricrea in perfetto stile *Markette* (e cioè andando oltre ogni Pacs immaginabile e possibile): stasera, in collegamento da Roma, ci sarà un gruppo di «casalinghe disperate» composto da Edwige Fenech, Rita Rusic, Barbara Alberti, con, in più, la comica Gabriella Germani e le sue clonazioni di Monica Bellucci, Alessandra Mussolini, Emma Bo-

nino, più qualche novità. Le altre «famiglie di fatto» saranno quella del calcio con Gianluca Pessotto, Ciro Ferrara e Gigi Buffon nella seconda puntata, e quella «dei direttori» con Emilio Fede e Alfonso Signorini, dal bar dell'hotel Senato di Milano nella terza. Venerdì, gran finale nel salotto di Gianni Boncompagni con Renzo Arbore ed in più la giovane Beatrice Borromeo. Infine, il «giallo di Malindi»: Briatore ci sarà o no? Come dice Piero: se non ci sarà ce ne faremo una ragione. **r. b.**



SUI TESTI Benedizioni Il vescovo: peccato per le parolacce

■ Dopo la battaglia sui Dico, poteva la Chiesa tacere sui testi sanremesi in odor di parolaccia? No, infatti monsignor Alberto Maria Careggio da Sanremo sparge lodi e critiche: «Il gergo brutto spesso abbassa il livello di quella che potrebbe essere una bella canzone». Il monsignore ha passato tutto ieri pomeriggio nel teatro Ariston a seguire le prove. E ha dato la sua benedizione al festival. Lodando sia Al Bano perché canta di perdono e di Dio, sia chi canta dolente di madri con figli in guerra.

mo?), «non faremo un festival panem et circenses», «c'è bisogno di serietà», «sono contento di esserci» (lui alla guida del festival come Prodi alla guida del governo), e non è un caso se i nomi scelti dal Baudo come figure-simbolo del festival ricalcano alla perfezione la ricerca d'equilibrio a Palazzo Madama, manco avesse fatto prima le consultazioni con Napolitano: Chiambretti, capo del Dopofestival, è la potenziale mina vagante, la bionda Hunziker (nervosa ed emozionata, le sue mani hanno strangolato un kleenex) proviene dalle fila dell'opposizione Mediaset ma certamente è la più amata a sinistra, Cornacchione Antonio è il comico che guida la pattuglia degli «anti-Silvio» più beffardi. «Non è una scelta casuale», dice il compagno Pippo, «nessuno si meraviglia se fa qualche nome e qualche cognome...».

Altri indizi della «tripla convergenza parallela» del compagno Baudo, perfetta intersezione tra pragmatismo cattolico, fuga in avanti della sinistra radicale, ineffabile centrismo? «Non chiedetemi dei Pacs... hai visto che disastro con in Senato?», ha mormorato all'inviato dell'*Unità* prima della conferenza stampa. «È per quello che hanno buttato giù il governo», scherza. Secondo indizio, il fatto che arriverà, con una roboante sorpresa, il grande Fiorello, con il quale il Pippo ha - guarda un po' - in comune l'esser stato attaccato con sdegno dal Vaticano: il primo per aver preso allegramente in giro Padre Georg, il segretario del Papa, il secondo per aver criticato il medesimo Papa per non aver fiutato sulla guerriglia civile di Catania in favore dell'ennesima tirata su Pacs e simila-

ri. Terzo indizio: lo sdegno da fervente sindacalista con il quale ha criticato le paghe da fame per alcuni violinisti «esterni» all'Orchestra di Sanremo: «Non è una paga, è una vergogna!», ha tuonato, gettando nell'estremo imbarazzo il sindaco e l'assessore di Sanremo. Ultimo indizio: lo sdoganamento delle parolacce, un tempo tabù indiscutibile a Sanremo. «Beh, non possiamo mica pretendere che nelle canzoni si canti "o caspiterina" ...è il festival della canzone, non delle educande».

Ah, rivoluzionario Pippo. Men-

Equilibrismi: Chiambretti ha un'aria di sinistra, la Hunziker viene da Mediaset

tre la destra accusa il governo di voler coprire il «pasticciaccio brutto» del Senato con le arie sanremesi, il Baudo ha messo in piedi un progetto democristiano nelle forme e togliattiano negli effetti, e questo dopo anni di gestioni scriteriate (Renis/Ventura prima, Panariello poi). La «mission» è, nella sostanza, la stessa di Romano Prodi: armonizzare l'ultra-kitsch tradizionalista di Al Bano (che si esibirà anche insieme ad un coro dell'est!) e la canzone «sociale» di Paolo Rossi. Mettere insieme l'impossibile giacca verde a scacchi su camicia scura di Fabrizio Del Noce ed il rosso antico di Milva. Mercoledì la sua tremolante fiducia: la conta dell'Auditel.

Lucidelcinemaitaliano

in edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la dodicesima uscita:

Segreti Segreti

un film di Giuseppe Bertolucci

Prossima uscita:
Amore e rabbia

l'Unità



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni effrazione, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente; la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

Scrivimi una canzone

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzo viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Kevin Macdonald	drammatico	di Richard Eyre	drammatico	di Marc Lawrence	commedia	di Nick Cassavetes	drammatico	di David Guggenheim	documentario	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
--------------------	------------	-----------------	------------	------------------	----------	--------------------	------------	---------------------	--------------	-------------------	------------	-------------------	--------

Roma

A.C. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Barnyard - Il Cortile	15:00-16:50-18:40-20:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	22:50 (E 7,5)	

Sala 2	162	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Saturno contro	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Notte prima degli esami... oggi	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5	319	Scrivimi una canzone	14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	L'amore non va in vacanza	15:00-17:40-20:20-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Alpha Dog	15:10-17:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Una notte al museo	15:15-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Arthur e il popolo dei Minimei	14:45-16:45-18:45 (E 5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:45-23:00 (E 7,5)
Sala 10		Blood Diamond	14:45-17:30-20:20-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo	
Saturno contro	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
Sala 2	200	Il velo dipinto	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Sala 2	200	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo	
Sala 1	195	Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Scrivimi una canzone	16:00-18:15-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Arthur e il popolo dei Minimei	16:00-18:00 (E 4)
		L'amore non va in vacanza	20:00-22:40 (E 5)
Sala 4	119	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:15 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Barnyard - Il Cortile	16:30-18:30-20:30 (E 5; Rid. 4)
		Blood Diamond	22:40 (E 5)
Sala 6		Una notte al museo	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 1521 Tel. 068184388	Riposo	
Sala 1	400	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
	Black Book	20:00-22:30 (E 5,5)

Sala B		L'aria salata	18:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,5)
		Il mio migliore amico	20:30 (E 5,5)
Sala C		Little Miss Sunshine	20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo	
Sala 1	544	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	L'amore non va in vacanza	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	Arthur e il popolo dei Minimei	16:00-18:00 (E 5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:10-22:30 (E 6)
Sala 5	140	Una notte al museo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Teatri

Roma	ARGOT STUDIO via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 Oggi ore 21.00 CUORE DI CANE regia di Francesco Giuffrè
	ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA Chiesa Anglicana All Sacca - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
	BRANACCINO via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 Oggi ore 21.30 L'INSERZIONE di Natalia Ginzburg, con Cloris Brosca
	BRANACCIO POLITEAMA via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 Oggi ore 21.00 ARTURO BRACCHETTI LUOMO DEI MILLE volti regia di Serge Denoncourt
	CASA DELLE CULTURE via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 Giovedì ore 21.15 FACIRCUS di e con F. Cicchello
	COLOSSEO RIDOTTO via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
	COLOSSEO SALA GRANDE via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932 Lunedì ore 21.00 RIVISTA scritto e diretto da Marco Maltauro
AGORÀ - SALA A	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 IL GIUOCO DELLE PARTI di Luigi Pirandello, regia di Mario Grotta	
AGORÀ - SALA B	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 RIPOSO	
AMBRA JOVINELLI	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore 21.00 GENOVA 01 diretto e interpretato da Fausto Paravidino	
ANFITRIONE	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Oggi ore 21.00 L'AMMAGLIATO GINESE diretto e interpretato da Sergio Ammirata	
ARCHILUTO - SALA ANFITEATRO	
piazza Montevercchio 5, 5 - Tel. 066879419 RIPOSO	
ARGENTINA TEATRO	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 Domani ore 21.00 LA TEMPESTA diretto e interpretato da Tato Russo	
ARGHILLATEATRI	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 RIPOSO	

COMETA OFF	
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 Oggi ore 20.45 L'INNAFFIATORE DEL CERVELLO DI PAS-SANNAITE di e con Ulderico Pesce	
DE' SERVI	
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 Oggi ore 21.00 UNA NOTTE BIANCA scritto, diretto e interpretato da Gabriele Pignotta	
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 RIPOSO	
DEI SATIRI - SALA GRANDE	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 Oggi ore 21.00 ORBASMO E PREGIUDIZIO con Diego Ruiz e Fiona Bettanini	
DEI SATIRI SALA B	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 RIPOSO	
DELL'ANGELO	
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Oggi ore 21.00 IL BERRETTO A SONAGLI diretto e interpretato da Antonello Avallone	
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 RICREAZIONE di e con Federica Testa	

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 RIPOSO	
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 HOLY MONEY regia di Sebastiano Tringali	
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.00 KAREN BLIXEN A PRANZO di BABETTE di Riccardo Cavallo	
DELLA COMETA	
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore 21.00 BUFFI SI NASCE drammaturgia e regia di Ugo Chiti	
DELLE MUSE	
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore 21.00 TRA LUÌ E LÈ di G. Di Stasio	
DUSE	
via Crema, 8 - Tel. 067013522 RIPOSO	
ELISEO	
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 10.30 LE MILLE E UNA NOTE scritto e diretto da Gigi Palla; Oggi ore 20.45 IL POVERO PIENO di Achille Campanile. Regia di Pietro Carriglio	
ETI TEATRO QUIRINO	

EUCLIDE	
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Giovedì ore 17.30 CHI IMPICCIA LA MATASSA SE LA SBRU di Vito Boffoli	
FLAIANO (SALA GRANDE)	
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 RIPOSO	
FLAIANO (SALETTA MARLENE)	
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Giovedì ore n.d. LA FAME con Cristina Pellegrino	
FONDERIA DELLE ARTI	
via Assisi, 31 - Tel. 067842112 RIPOSO	
FONTANONESTATE	
via Garibaldi, - Tel. 068183579	
FURIO CAMILLO	
via Camilla, 44 - Tel. 067804476 RIPOSO	
GHIONE	

ETI TEATRO VALLE	
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Oggi ore 20.45 ENICO IV di Luigi Pirandello, con Sebastiano Lo Monaco	
EUCLIDE	
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Giovedì ore 17.30 CHI IMPICCIA LA MATASSA SE LA SBRU di Vito Boffoli	
FLAIANO (SALA GRANDE)	
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 RIPOSO	
FLAIANO (SALETTA MARLENE)	
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Giovedì ore n.d. LA FAME con Cristina Pellegrino	
FONDERIA DELLE ARTI	
via Assisi, 31 - Tel. 067842112 RIPOSO	
FONTANONESTATE	
via Garibaldi, - Tel. 068183579	
FURIO CAMILLO	
via Camilla, 44 - Tel. 067804476 RIPOSO	
GHIONE	

GRAN TEATRO	
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 RIPOSO	
GRECO	
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 Oggi ore 21.00 CHI HA DETTO CHE GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE con Enrico Beruschi e Milena Microni. Regia Rosario Galli	
IL PUFF	
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 Oggi ore 22.30 PONOTTO... CHI SPIA? diretto e interpretato da Lando Fiorini	
IL SISTINA	
via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Oggi ore 21.00 PARLAMMI DI ME di E. Vaime, con C. De Sica	
IL VASCELLO	
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Domani ore 21.30 in Sala Due Bar MARK X ROMA regia di Giancarlo Nanni. Con Renato Scarpa	
INDIA	
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061 Oggi ore 21.00 L'ISTRUTTORIA di Peter Weiss. Diretto e interpretato da Gigi Dall'Aglio	

			Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193
Sala 1		Apocalypto 22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 2		La ricerca della felicità 16:15-18:15-20:25 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 3		The Prestige 18:15-20:25-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 4		Arthur e il popolo dei Minimei 16:15 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 5		La guerra dei fiori rossi 16:15-18:10-20:25 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 6		Una notte al museo 22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 7		L'arte del sogno 18:15-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 8		Una notte al museo 16:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
■ Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068			
Sala A	260	Diario di uno scandalo (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala B	93	Le luci della sera 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
■ Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116			
		Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

		Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 1		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 7,5)
Sala 4		Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
		Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Sala 2		Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Inland Empire 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5		La guerra dei fiori rossi 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

		Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
■ Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
		L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 4,5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
		L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
Smeraldo		Scrivimi una canzone 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
		Barnyard - Il Cortile 15:30-17:20-19:00-20:45 (E 7; Rid. 4,5)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 7)
		L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7; Rid. 4,5)
		Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
		Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
		Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Una notte al museo 16:30 (E 4,5)
		Babel 19:15-22:00 (E 6)

		Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135	Il velo dipinto 16:30-20:05-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	Scrivimi una canzone 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	L'amore non va in vacanza 17:15-20:00-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4		Alpha Dog 15:40-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	Una notte al museo 15:50-18:15-20:35-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:45-18:10-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Star 7	198	Barnyard - Il Cortile 15:20-17:15-19:30 (E 7; Rid. 5)
		The Departed - Il bene e il male 21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	Diario di uno scandalo 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)

		Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1		Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
		Blood Diamond 20:10-22:30
Trianon via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158		
		Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Una notte al museo 16:00-18:10 (E 4,5)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (E 6)
Sala 3		Hannibal Lecter - Le origini del male 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4		La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5		Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30-20:30 (E 6; Rid. 4,5)
		L'amore non va in vacanza 22:30 (E 6)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu		Una notte al museo 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa		Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		Alpha Dog 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

		Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320	Saturno contro 17:20-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2	133	Barnyard - Il Cortile 17:30-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		L'amore non va in vacanza 22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133	Scrivimi una canzone 17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133	Notte prima degli esami... oggi 17:45-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135	Alpha Dog 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Una notte al museo 17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:30-21:30 (E 7,25; Rid. 5,5)
■ Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 1	147	L'amore non va in vacanza 16:20-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	217	Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446	Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fuori Roma

		Anzio
		Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnus	600	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Medium	300	Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimus	80	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimus 2	80	Alpha Dog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587		
Sala 1	300	Dreamgirls 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90	Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006		
Sala 1	292	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	Alpha Dog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

		BRACCIANO
		Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584	Hannibal Lecter - Le origini del male (V.O.) 17:00-20:00-22:30
Sala 2	170	Step up 17:20-20:10-22:30 (E 2,5)
		CAMPAGNANO DI ROMA
		Splendor
■ CIVITAVECCHIA		
		Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
		COLLEFERRO
		Ariston Tel. 069700588
		Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Una notte al museo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Blood Diamond 20:00-22:30 (E 2,5)
		L'amore non va in vacanza 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Alpha Dog 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

		FIANO ROMANO
		Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1		Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Diario di uno scandalo 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Alpha Dog 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Barnyard - Il Cortile 15:45-17:50-19:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Notte prima degli esami... oggi 16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Arthur e il popolo dei Minimei 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Una notte al museo 15:00-17:25-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Saturno contro 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		L'amore non va in vacanza 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		FIUMICINO
		Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678
		Scrivimi una canzone 14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Una notte al museo 14:30-17:00 (E 3,9)
		L'ultimo re di Scozia 14:30-17:10-19:45-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Il velo dipinto 14:10-16:50-19:30-22:05 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Step up 14:00-16:10-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		The Covenant 18:15-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Diario di uno scandalo 14:20-16:20-18:30-20:35-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Inland Empire 14:30-18:00-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Alpha Dog 15:20-17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Notte prima degli esami... oggi 13:30-15:35-17:40-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
		L'amore non va in vacanza 15:30-18:10-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Arthur e il popolo dei Minimei 15:20-17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 3,9)
		L'amore non va in vacanza 22:20 (E 7,5)
		Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)

Sala 4	130	Una notte al museo 20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Barnyard - Il Cortile 14:30-16:30-18:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194	Arthur e il popolo dei Minimei 15:20-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male 22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551		
Sala 1		Una notte al museo 16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		L'amore non va in vacanza 15:20-18:20-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Diario di uno scandalo 16:00-18:10-20:10-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Notte prima degli esami... oggi 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		L'ultimo re di Scozia 14:50-17:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il labirinto del fauno 19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Hannibal Lecter - Le origini del male 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

		Mi fido di te 13:50-18:15-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
		La cena per farli conoscere 16:10-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Arthur e il popolo dei Minimei 14:10-16:30 (E 3,9)
		La ricerca della felicità 20:10-22:30 (E 7,5)
		Lettere da Iwo Jima 13:45-16:35-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Hannibal Lecter - Le origini del male 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Barnyard - Il Cortile 13:45-15:45-17:45-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Scrivimi una canzone 13:30-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
		Saturno contro 14:00-16:30-18:55-21:20 (E 7,5; Rid. 3,9)

		FRASCATI
		Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
		Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3		Saturno contro 15:45-18:00-20:15

ORIZZONTI

«ALICE DISAMBIENTATA» torna in libreria. Il libro raccoglie il materiale scaturito dal seminario su Lewis Carroll che Gianni Celati tenne al Dams di Bologna nel '76. Il ricordo di uno degli studenti di allora, che poco dopo scrisse *Boccalone*

■ di Enrico Palandri

Con Alice correavamo tutti dietro il coniglio bianco

EX LIBRIS

È sempre l'ora del tè, e negli intervalli non abbiamo il tempo di lavare le tazze.

Lewis Carroll

Ci sono due atteggiamenti comprensibilmente simmetrici nella prefazione di Celati alla nuova edizione di *Alice disambientata* (a cura di Gianni Celati, Le Lettere-Fuoriformato, pp. 155, euro 15,00) e nella postfazione scritta da Andrea Cortellessa. Celati mi sembra prenda un po' le distanze. Quando ad esempio descrive il tipo con il tascapane che alla fine di una delle sue lezioni di letteratura lo sgrida perché non si occupa di problemi sociali. Un tipo del genere, come se ne ritrovano nelle tavole di Andrea Pazienza e in *Ecce Bombo* di Moretti, credo sia una figura eterna in Italia, forse addirittura dalla nona satira di Orazio, quella del seccatore, e forse anche più anticamente. A noi è toccato in questa versione marxista-leninista, ma non è una novità. Non credo sia stato lui il protagonista degli anni '70 e certamente non dei seminari di Gianni in quegli anni, dove c'era gente interessante e piuttosto particolare. C'erano ad esempio spesso Luciano Cappelli e altri di Radio Alice, oppure altre persone che si accostavano a Gianni per i suoi romanzi. Io avevo iniziato a seguire il suo corso fin da prima dell'occupazione e non distinguo bene le due fasi, a me pare fluiscono molto bene una dentro l'altra. Ne seguì anzi due, uno più bello dell'altro, dopo quello di Alice uno sulle metropoli e il romanzo. Quello che trovavo molto attraente in Gianni e che trovo tutt'ora piuttosto raro in chi si occupa di letteratura, è l'apertura enciclopedica, curiosa di tutto, che condivideva con Calvino e pochi altri in quegli anni e che si ritrova tutta in *Alice disambientata*. Non si tratta in poche parole di costruire un fortino chiamato letteratura con cui fare la guerra a altre discipline a forza di specificità (e ahimè per la vita accademica concorsi), ma al contrario di uscire all'aperto, dove ci sono tante idee, dalla linguistica alla psicanalisi, tante altre lingue oltre la nostra, tanti romanzi, canzoni, insomma contaminare e liberare, per parafrasare Silvio Trentin, usare Alice e l'idea di figura (non simbolo, come spiega fin dall'inizio) per seguire nuove idee. Un po' come dice Diderot quando racconta che le sue idee sono come l'andare dietro alle belle donne che incrocia per strada, si animano per una speranza e si sviluppano in un corteggiamento, incontrano e poi magari muoiono, ma poi si rialzano e riprendono il cammino. Gianni Celati è stata per me la parte migliore degli anni universitari (e anche dopo ho sempre guardato il suo lavoro e la sua vita con grande ammirazione) e quindi anche del '77. Direi che in generale c'era in quegli anni troppo politica che ci si era posata addosso nel decennio precedente, un'enfasi sul senso universale di tutto che faceva di Alice, dell'invenzione di Alice, una preziosa via di fuga, per usare il termine deleziano. Lo stato borghese non solo non aveva un cuore, come credevano le Brigate Rosse, legate com'erano a un positivismo ottocentesco e alla sua visione dello stato, non poteva e non può essere affrontato in questo modo, come se ci trovassimo costantemente in un duello tra noi e loro in cui il noi è buono e puro e il loro il male del mondo. Se così fosse si potrebbe anche tentare una rivoluzione, prendere le armi se necessario; si capisce che la prospettiva di felicità futura potrebbe valere qualche settimana o anno di sacrifici in clandestinità derubando banche e nasconden-



Le due foto in questa pagina sono tratte da «1977 l'anno in cui il futuro incominciò» (Fandango)

Quelle lezioni dedicate al personaggio emblema del movimento del '77 furono un misto tra scuola di scrittura, cineclub e set psicoanalitico

dosi ai propri cari. Ma è una follia. Come spiegava Foucault in quegli anni, immaginarsi il potere in questo modo è del tutto inadeguato, la sua natura molecolare è molto più diffusa, una rivoluzione comunista che parta da queste premesse non si merita altro che Stalin. Come racconta Fedro nella favola in cui le rane chiedono a Giove un Re e lui butta un legno

nello stagno, che loro adorano fino a che non si accorgono che non è nulla, e quando lamentandosi chiedono un vero re gli viene mandato un serpente che le fa fuori tutte. Invece il mondo va attraversato, creativamente, capendo in quale modo, dove e come e perché si aprono delle possibilità, cosa esprimono i conflitti e chi siamo noi, a quale mondo e comunità apparteniamo, come questa a sua volta possa cambiare, o costringerci a cambiare. Alice è la strada che io ho poi seguito non solo scrivendo, ma cercando di capire dove spostarmi, con l'altra grande ricchezza di quegli anni, che era la gloria dei pezzenti. Lontani dai modelli consumisti che dominano oggi televisioni e giornali, forse un po' in seguito alla crisi petrolifera che ci aveva fatto assaporare come una riduzione dei consumi e delle risorse non sia necessariamente una tragedia, quello che ancora mi sembra bellissimo nelle pagine di Gianni (ma

anche nella sua vita e in quella di molti che hanno attraversato quegli anni) è una libertà spirituale e intellettuale che non può non cominciare dal prendere le distanze dai modelli comuni di successo e fallimento. Perché, come aveva scritto Gianni in una prefazione mai utilizzata per *Boccalone*, bisogna farla finita con questa idea del successo, *quel che è successo è il successo*, è qui sembra di sentir parlare insieme l'Alice di Lewis Carroll e quella di Via del Prateello. Forse anche il tipo con il tascapane. Tutto questo mi sembra ancora molto bello e lì, in mezzo a noi, basta mettersi in ascolto o guardare e un coniglio bianco che corre gridando «sono in ritardo, sono in ritardo!» lo possiamo vedere, e dietro di lui scorrere una storia, un filo da seguire. La congiuntura favorevole bolognese del '77 fu che dietro al coniglio si misero a correre tutti. Si sciolse *Lotta continua* e credo più o meno



LA RASSEGNA Cinema Settanta E Benigni inaugura la «Route 77»

Questa sera a Bologna Roberto Benigni presenta *Berlinguer ti voglio bene*. Il film di Giuseppe Bertolucci inaugura *Route 77. Cinema e dintorni*, una rassegna dedicata al cinema ufficiale e underground degli anni Settanta organizzata dalla Cineteca bolognese a cura di Tatti Sanguineti, Dario Zonta, Gian Luca Farinelli e Andrea Morini. Prologo di questa carrellata dell'immaginario di un decennio, la presenza di Benigni al Teatro Manzoni (ore 20,30) per presentare il film che segnò, nel 1977, un doppio esordio sul grande schermo: il suo e quello del regista. In assenza di un corpo significativo di filmati che raccontino direttamente l'epoca (molti dei materiali militanti sono andati perduti) la rassegna tenta un lavoro di «ricostruzione» indiretta che racconta gli umori e i motivi di quegli anni. Dal 6 marzo *Route 77* entra nel vivo con proposte quotidiane seguendo alcune linee tematiche: una sezione di «Prime Visioni trent'anni fa» (quali film andavano a vedere i settantasettini?) con proiezione dei film e presenza di testimoni diretti: Silvano Agosti, Gianni Amelio, Liliana Cavani, Roberto Faenza, Gavino Ledda, Mario Monicelli, Ornella Muti, Lidia Ravera. Un'altra sezione si occuperà di personaggi, luoghi, momenti, situazioni del movimento con filmati d'epoca ed esperienze dirette: da un omaggio ad Alberto Grifi alla serata Dodo Brothers; dalla produzione collettiva cinema militante con Ranuccio Sodi a Radio Alice, in collaborazione con Radio Città del Capo, con documentari di Guido Chiesa e Renato De Maria; da *Nuovo Punk Story* di John Waters commentato da Marco Philipat e Valerio Evangelisti, a un omaggio ad Andrea Pazienza portato da Filippo Scozzari. Ci saranno documentari e film su femminismo, droghe, musica, video d'artisti, case occupate, espropri proletari, manifestazioni. Sul sito www.cinetecadibologna.it il programma completo.

che rievocazione, tanto che Guido Chiesa riesce a raccogliercela abbastanza bene nel suo film su quegli anni.

Da questo pieno e caldo mondo di persone Gianni mi sembra prenda un po' le distanze, un atteggiamento che in lui ha varie ragioni e che in parte anzi sono proprio come è lui e del resto ognuno è fatto com'è fatto. Forse grazie a queste distanze riesce a continuare un percorso profondamente idiosincratico e interessante e a non cercare consensi lusingando i suoi seguaci. Ma questa distanza mi incuriosisce perché al contrario Cortellessa, che biograficamente è venuto dopo di lui e anche dopo me, mostra un'aspetto nello scrivere di Alice che è il contrario di quello di Celati, come vedesse o intuisse una sorgente e volesse farsi indicare come arrivare a berne qualcosa.

Non sono un profondo conoscitore del lavoro di Cortellessa, l'ho letto occasionalmente e ho partecipato con lui a qualche conferenza. Mi è sempre parso un bravo studioso che inevitabilmente, come tutti quelli che in qualche modo ne vivono, fa il fortino della letteratura, con una discussione sulla contemporaneità che è nel suo caso fatta di poetiche e stili, dichiarazioni di intenti e compagnia cantando. In questa battaglia vince sempre ovviamente per lui la neoavanguardia, che si è occupata per oltre quarant'anni di sistemare i suoi cannoni e spiegare a se stessa e agli altri che idea di romanzo si dovesse avere, cosa sia lo stile, approfondendo tutte le questioni teoriche che si potevano approfondire e discutendole fino a esaurimento dell'avversario, svuotamento della platea e annichimento del senso di quanto predica. Invece è letteratura anche la marca di un tabacco, una canzonetta che ascoltiamo per strada, la frase di una pubblicità. Letteratura può essere un biglietto della spesa, qualcosa che ancora non è parola e ci fa immaginare. Leggendo Cortellessa ho finalmente sentito che questa sua disciplina si faceva contagiare da qualcosa che si metteva in moto e anche se *Alice disambientata* forse è datato e certamente nel '77 non c'è alcuna risposta che ci guardi o ci parli oggi, leggerlo il suo desiderio di avvicinare questa materia mi ha fatto pensare che, come i militanti che in quegli anni uscivano dai gruppi e si facevano delle storie, anche per lui ci sia un senso di liberazione in Alice e che di questo la sua intelligenza critica e la sua erudizione non potranno

Si imparava una libertà spirituale e intellettuale che comincia dal prendere le distanze dai modelli comuni di successo e fallimento

che avvantaggiarsi, perché chissà quali conigli bianchi sarà in grado di vedere uno come lui se invece di aspettarli sulle griglie della trasgressione stilistica vedrà il prato aperto in cui i libri si danno forma in quel tragico e curioso insanguinamento di forme ereditate, vissuti inenarrabili e appuntamenti verso cui siamo in ritardo che è il romanzo.

Erri De Luca: «La mia montagna incantata»

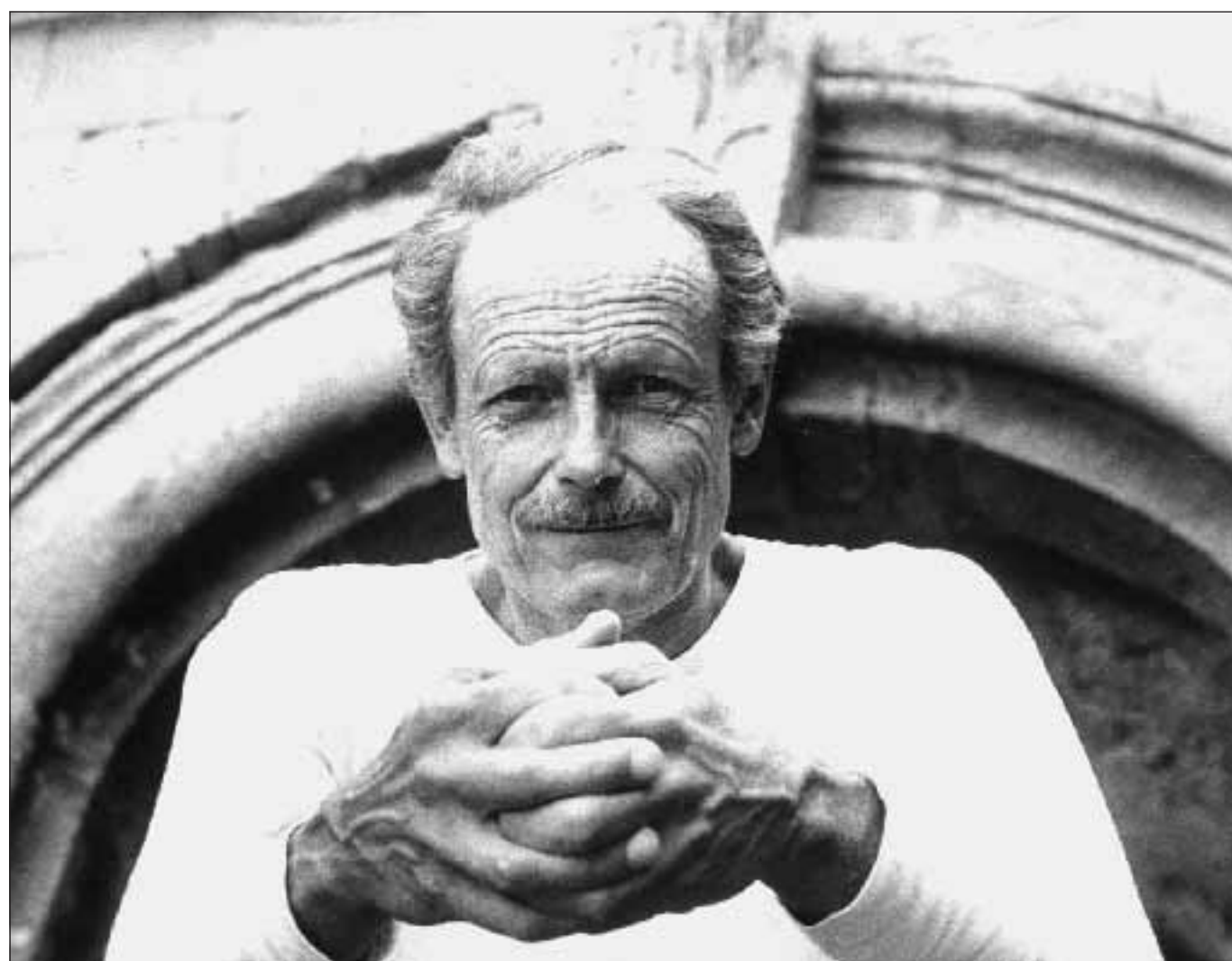
INTERVISTA con lo scrittore che, assieme al teologo Gennaro Matino, ha scritto *Sottosopra*: un viaggio sulle alture e attraverso le parole della Rivelazione

di Marco Innocente Furina

Sul monte Ararat Noé rimase incagliato con la sua arca. Sul monte Sinai Mosé ebbe da Dio le tavole della Legge. E sempre su un monte Abramo s'apprestava a dimostrare la propria devozione sacrificando il figliolletto Isacco. Su un monte Cristo pronunciò il suo discorso più importante, dalla cima di un altro Satana lo tentò mostrandogli i regni del mondo, e infine, su un colle nudo come un cranio, patì sulla croce. Gran parte della Rivelazione avvenne sui monti, nota Erri De Luca nel suo ultimo libro *Sottosopra* *Altura dell'Antico e del Nuovo Testamento* (Mondadori, da oggi in libreria). Dopo *Mestieri all'aria aperta* l'alpinista e fine esegeta delle sacre scritture e Don Gennaro Matino, teologo e missionario, tornano a parlarci dei testi sacri. Con lo scrittore napoletano discutiamo del suo rapporto con la Bibbia e con la montagna, ma anche della sua vita e dell'attualità.

Che relazione esiste tra il suo modo di accostarsi alla montagna e il valore simbolico delle ascensioni e delle cime nei testi sacri?
«Io salgo in montagna in una direzione opposta a quella dei personaggi dell'Antico Testamento. Essi vanno in montagna per avvicinarsi alla divinità, io al contrario per staccarmi dal suolo. La direzione è la stessa ma l'intento è opposto. Non essendo credente per me il cielo è sempre equidistante, e anche in cima all'Everest resta lontanissimo».

Nei libri lei scrive: «Vado alle montagne per approfondire



Lo scrittore Erri De Luca Foto di Monica Biancardi

il sentimento di essere un intruso nel pianeta, il contrario del possidente. Che vuol dire?

«Lassù non ci sono proprietari. Nessuno ha comprato una pare-

Nell'alpinismo non cerco il divino. Anche sull'Everest il cielo resta lontanissimo

te, una cima. Sono luoghi di nessuno. Ci si va ma non vi si abita. Non ci sono residenti, siamo tutti di passaggio. E un sentimento bello, sanitario».

Nessuna dimensione ascetica quindi?
«Andare in montagna per me è innanzitutto un'esigenza fisica. Mi fa stare meglio. Se proprio vogliamo usare la parola asceti-

usiamola secondo il senso originale della parola greca *askesis*, che vuol dire esercizio. Ecco, mi tengo in *askesis*, in esercizio».

Quando e perché nasce la passione per l'ebraico antico e la traduzione della Bibbia?

«Ho fatto per vent'anni l'operaio, un mestiere duro, che si mangiava tutte le mie energie, tutta la mia vita. A un certo punto ho sentito il bisogno di fare, di studiare qualcosa. Era un periodo in cui ero stufo di scrittori che volevano raccontarmi storie. Così ho cominciato, quasi per caso, a leggere la Bibbia, rubando il tempo al sonno la mattina presto perché la sera ero sfinito. La Bibbia mi è subito piaciuta perché non era letteratura. Al contrario se ne infischia del lettore. Non cerca di fare identificare chi legge con le storie che vi sono narrate. Mi sono incuriosito. Ho iniziato a studiare l'ebraico e, lentissimamente, a capirci qualcosa. Questa pratica mattutina mi ha restituito la voglia di studiare (che non è po-

co) e inoltre mi ha salvato i risvegli. Sono stato contento di alzarmi presto. E ancora oggi, che non faccio più l'operaio, mi sveglio alle 5.00 e apro la mia giornata con l'ebraico antico, e col

La passione per l'ebraico antico è nata quando facevo l'operaio

caffè napoletano naturalmente».

A proposito di ebraico antico, lei dice che ama la scrittura sacra «perché è estremista più di qualunque altra». Che significa?

«Intanto ci troviamo di fronte a una divinità estremista. Una divinità che chiede alle sue creature di essere sante come è lei stes-

sa. Non chiede miglioramenti parziali, ma indica un obiettivo remoto. Ma anche la parola nelle scritture ha un valore estremista, che la fa coincidere col fatto compiuto, con l'opera realizzata: «E sia la luce», dice Dio. «E la luce fu». La parola porta la responsabilità della creazione».

Nel libro accosta la diaspora degli ebrei all'emigrazione napoletana. Cos'è, una parentela mediterranea?

«Sicuramente c'è una mediterraneità in comune. Ma mi riferivo essenzialmente a questo: gli ebrei durante l'intera loro storia hanno vissuto un esilio perenne, e i napoletani nel '900 sono stati espulsi per via della fame dalla loro terra. Ebrei e napoletani nel secolo scorso hanno viaggiato insieme. Nelle stive della terza classe».

A proposito di parentele, lei ha detto di non sentire l'Italia come patria ma l'Italiano. Perché questo rifiuto?

«Sono nato nel dopoguerra, un periodo in cui la parola patria

grondava macerie. Quella patria si era presa così sul serio da fare le guerre, sciomiottare l'impero romano, da rendersi complice della maggiore tragedia dell'umanità. Di conseguenza mi sono avvicinato alla patria solo attraverso la lingua. Tramite l'italiano, che mio padre pretendeva si parlasse in casa senza accento, mentre intorno l'unica lingua corrente era il napoletano. E adesso quando mi presentano come scrittore italiano, io correggo: «Scrittore in italiano»».

Si è molto parlato in questi mesi, a 30 anni dal '77, di quell'anno durissimo e più in generale del periodo della Contestazione. Lei che fu parte attiva di quel movimento rivoluzionario, ha recentemente affermato di «sentirsi leale alle ragioni di quegli anni». Cosa intendeva esattamente?

«I protagonisti di quel movimento non ci sono più. Dispersi, incarcerati, fuggiti. La nostra è stata la generazione più imprigionata per motivi politici nella storia d'Italia, e a 30 anni di distanza ancora ci sono cascami penali. A me piacerebbe che nonostante tutto, il rivoluzionario che ero negli anni '70, potesse in qualche modo riconoscere sé stesso in me. Che incontrandomi per la strada quel giovane uomo avesse voglia di stringermi la mano».

Torniamo alla Bibbia. Oggi pare di nuovo in voga l'abitudine di servirsi dei testi sacri per giustificare ogni violenza. Lei che quelle parole le conosce bene, che

Non ho altra Patria che la lingua. Sono rimasto leale ai valori del mio passato

ne pensa?

«Le due guerre mondiali hanno trovato nell'ideologia la propria ragione, ma rappresentano un'eccezione. L'umanità ha utilizzato da sempre la religione per motivare la violenza. Quello che è successo in Bosnia è indicativo. Ma resta in ogni caso una forzatura. *In hoc signo vinces* è solo un'allucinazione».

LUTTI Morto il collezionista Berggruen: il «custode» di Picasso

Il gallerista e storico dell'arte di origine tedesca Heinz Berggruen, considerato il maggior collezionista privato di opere di Pablo Picasso, è morto, sabato notte, a Parigi all'età di 93 anni. Nel 1996 Heinz Berggruen aveva donato alla Germania e alla città di Berlino la sua importante collezione d'arte del XX secolo. Nel settembre 2006 il Museo Picasso di Parigi ha dedicato al collezionista un grande omaggio con la mostra *Picasso-Berggruen, una collezione particolare*, che ha proposto 150 opere, documenti e cimeli appartenuti al leggendario artista spagnolo.

Nato a Berlino nel 1914 in una famiglia di commercianti ebrei, Heinz Berggruen emigrò negli Stati Uniti nel 1936 divenendo più tardi cittadino americano. Dopo la seconda guerra mondiale si trasferì a Parigi dove lavorò per l'Unesco e, nel 1948, prese la decisione determinante di aprire una galleria d'arte sulla «rive gauche» della Senna. La sua lunga carriera di mecenate e gallerista è associata al lavoro di artisti quali Picasso, Miró, Matisse, Juan Gris e molti altri. Fu il consulente di grandi collezionisti come Peggy Guggenheim, Douglas Cooper e Morton Neumann.

Oltre a Picasso, anche Paul Klee occupò un posto speciale tra i suoi affetti e ripetutamente mostrò i suoi lavori, pubblicando cataloghi eleganti per l'occasione. Heinz Berggruen ha collezionato l'opera di Klee dalla metà degli anni '40, anche se nel 1939 a Chicago aveva acquistato il primo pezzo dell'artista, un acquerello per 100 dollari. Nel 1973 ha donato 13 lavori di Klee al Museo nazionale d'arte moderna di Parigi (oggi Centre George Pompidou), e in seguito 90 opere al Metropolitan Museum of Art di New York. Un gruppo significativo di opere è anche presente nella collezione del Museo Berggruen di Berlino, fondato in suo onore nel 1996. Fino a poche settimane fa la Fondazione Memmo di Palazzo Ruspoli a Roma ha ospitato la mostra *Paul Klee - La collezione Berggruen* (13 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007).

LA RECENSIONE

Di Consoli un'elegia per la terra

ANGELO GUGLIELMI

Ogni tanto a incoraggiarci ci vengono incontro piccole sorprese. Come è questo romanzo di Andrea Di Consoli. Un giovane di circa trent'anni nato a Zurigo in una famiglia di emigrati. *Il padre degli animali* è solo parzialmente un romanzo autobiografico o forse lo è in quanto racconta il ritorno di un padre (credibilmente dell'autore) nel paese in cui è nato (le sperdute Calabrie) dalla Svizzera dove molti anni prima era emigrato. Così è il romanzo del ritorno che tuttavia non ha il suono di una piccola scelta sentimentale (il semplice richiamo della terra natia) ma quello drammatico della sfida esistenziale. In fondo il padre in Svizzera era stato passabilmente felice, avendo vissuto la decisione di emigrare come una pausa nel flusso dei giorni, una interruzione (o rinvio) del

proprio destino, una sospensione della conoscenza. Ma ora il tempo si è fatto più corto e deve finalmente fare i conti con la vita, appropriarsi del proprio destino, restituirsì alla giurisdizione (cui è impossibile sfuggire) del fato. Il ritorno è l'inizio del tempo della conoscenza. E cioè del tempo dell'esperienza della vita come dolore, come ferita immedicabile, come inutile offesa, come morte. Ma questa presa di contatto con la sofferenza non è espressa in termini accusatori e di denuncia. Di Consoli non scrive un romanzo meridionalista, in cui lamentare le condizioni di invivibilità (miseria, disoccupazione, abbandono) che affliggono particolarmente certe zone del Sud d'Italia. Quelle zone sono solo lo specchio in cui è più leggibile il male del mondo, la condanna all'infelicità, l'ineludibilità della morte. E se pure vi è qualcosa di leopardiano nelle parole del romanzo, qui più realisticamente (e prosaicamente) da quella esperienza della sofferenza (che spinge uno dei personaggi al suicidio e un altro a strapparsi gli occhi per non continuare a vedere) gli uomini non rinunciano a chiedere di essere liberati giacché «questa terra dove forse si perde sempre, è

pur la terra dove per sempre si sogna, si spera in un sorriso, nell'eternità della vita - nell'eternità». Il tono del romanzo è di una straziante elegia, in cui le parole sempre tese sono attraversate da una sonorità amara scandita dai battiti di una ferma disperazione. Non vi sono lacrime né forse effusioni sentimentali se non nella forma di atti, scelte, decisioni. Lontano dalla poesia facile il romanzo, come scrive Franco Cordelli, è improntato a una musicalità profonda, ottenuta con una frequente spezzatura del corpo del narrato, che appunto si articola come in tante lunghe strofe (o forse racconti brevi). I personaggi sono: un padre rientrato dalla Svizzera, alla ricerca di un posto che non trova e che presto diventa la ricerca (e scoperta) del dolore («Cosa ti dà in cambio il mondo? In cambio dei tuoi sì, della faccia fresca del mattino, dopo che ti sei sciacquato con l'acqua fredda?); un figlio che il padre non sa rassicurare rispondendo alle sue domande sul senso della vita («Il figlio ha bruciato agli occhi; guarda la bocca scavata e secca della zia, e prova tristezza e sgomento per la sua bocca smunta. Non morire mai, zia le dice»; un assessore barbiere che cerca di aiutare tutti i clienti che passano dalla

sua bottega a ciascuno promettendo e più spesso dando il sostegno che chiede; un sindaco socialista inquisito (e destituito) perché per aiutare i suoi concittadini si è visto costretto a forzare le leggi; i morti che nel corso del tempo sono morti («Tutta la terra dove raccogliamo i frutti e le verdure è impregnata di morti: noi mangiamo i morti dalla mattina alla sera. La ruota la fanno girare i morti. Non lo senti come chiamano? Non lo senti il rumore che fanno? Non senti un trambusto di là, verso il fiume?); e infine gli animali, i tanti animali che il padre custodisce nella stalla («Solo gli animali non ti tradiscono, ricordalo... gli animali ti capiscono, sanno guardarti, sanno che tutto finisce - gli animali induriti, dolcissimi, teneri come una donna, increduli quando li accarezzano, immobili e fermi per paura che gli fai male»). La scena è un paese senza nome dell'infinito Sud: più che una identità geografica un luogo dell'anima da cui non puoi scappare, solo raccoglierti e aspettare.

Il padre degli animali
Andrea Di Consoli
pagine 193, euro 16,50
Rizzoli



LA MOSTRA A Roma le foto di Francesco Cocco

«Prisons» persone dietro le sbarre

Inaugura domani a Roma (ore 18,00, Sala Santa Rita) la mostra fotografica *Prisons*, un ritratto delle carceri italiane attraverso le suggestive immagini raccolte dal fotografo Francesco Cocco. *Prisons* è un percorso fotografico nelle celle e nei corridoi dei maggiori istituti penitenziari italiani, dove uomini e donne, detenuti e detenute, si sono lasciati ritrarre per dare in qualche modo voce alle loro esistenze. Più di una descrizione sulle carceri, *Prisons* vuole essere una finestra su quell'umanità che popola, dice Cocco, «gli interni di quei contenitori, di quei grandi e asettici edifici che a volte osservavo mentre percorrevo in automobile qualche tangenziale». Le fotografie, in bianco e nero, sono state realizzate tra il 2001 e il 2005 nelle carceri di Milano, Modena, Palermo, Bologna, Trani, Roma, Messina, Prato, Torino, Cagliari, Alghero e Pisa. Il progetto *Prisons* è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria e il Ministero di Giustizia. La mostra, promossa dal Comune di Roma in collaborazione con Contrasto, sarà aperta al pubblico dal primo al 30 marzo.



CONVEGNO:
il Racconto, la Dignità, il Diritto.
delle lavoratrici e dei lavoratori delle imprese di pulizie



Quello del pulimento è uno dei settori più difficili del mondo del lavoro. Ci sono troppe dignità e diritti calpestati. E tante, tantissime donne con le loro storie. Arriva marzo... un'occasione in più per parlarne con:

Renato Losio, Melissa Oliviero, Stefania Nicoli, Dalida Angelini, Rosanna Izzo, Luisa Rosti, Onorio Rosati, Maud Marie Rabaie, Susanna Camusso, Rosa Rinaldi, Ivano Corraini.

Adele Pellegatta leggerà alcuni passi da «Angeli all'inferno, i racconti dello straccio»

1 marzo 2007 ore 9.30 - 14
Sala Di Vittorio, Camera del Lavoro
Metropolitana
Corso di Porta Vittoria, 43 - MILANO
www.filcams Lombardia.it



MENO PILE. PIU' AMBIENTE.



Eco-Drive. Eco-Logico.



***L' INNOVAZIONE TECNOLOGICA
CHE ELIMINA PER SEMPRE
IL PROBLEMA DEL CAMBIO-PILA.***

Cassa e bracciale in acciaio,
chiusura di sicurezza. WR 10 bar
€ 175,00

www.citizen.it

CITIZEN®
BEYOND PRECISION

FAMIGLIA GAY «Io, lui e mia madre»

ANDREA vive con David da 7 anni, hanno comperato casa con il mutuo. Lavora per il cinema, è stato scout e catechista. In parrocchia è amato. Assiste la madre che abita con loro. «I Dico? Li faremmo subito»

di Delia Vaccarello

«D

avid e io siamo insieme dall'aprile del 2000, a luglio dello stesso anno già convivevamo. Non abbiamo avuto nessuna esitazione, tra noi c'è stata subito un'intesa perfetta. Ci unisce una visione della vita opposta allo stile consumistico diffuso e improntata a cogliere ciò che per noi vale nella vita. Sono cresciuto negli scout. Ho fatto volontariato per tanti anni, anche nei reparti oncologici degli ospedali. Il contatto con la sofferenza e con la povertà mi hanno dato molto, mi hanno aiutato a conquistare il senso della realtà e a non smarrirlo. Dal 2003 mia madre vive con David e me. Le hanno diagnosticato l'Alzheimer. Ad agosto ha avuto un ictus. Il geriatra mi ha detto che la migliore cura per lei è il nostro affetto. Per me si tratta solo di una restituzione di tutto l'amore che mi ha dato». Andrea Roselli ha trentatré anni, il suo compagno, David Galoni, ne ha trenta. Se ci saranno i «Dico» (quando?) ne faranno subito.

Ho conosciuto Andrea recandomi nelle scuole con il circolo Mario Mieli per affrontare con i ragazzi i temi della diversità. Ha una capacità rara: parla con grande semplicità e calore. Quando ha parlato agli studenti di una scuola della periferia romana di orientamento sessuale e di amore non ha mai perduto la pazienza. Neanche quando dal fondo della palestra un ragazzo ha gridato: «Per me i froci vanno messi tutti nei lager». Andrea non fa mistero della sua omosessualità né sul lavoro, né a Castelnuovo di Porto dove abita e dove ha acquistato insieme a David, facendo un mutuo, un appartamento di 60 metri quadrati con veranda a cui tiene da morire. Non

nasconde la sua omosessualità neanche in parrocchia. «Prima che mia madre si aggravasse ho fatto catechismo sperimentale per un anno e mezzo. Una sera una catechista mi ha accompagnato a casa, le ho detto "vivo qui con il mio compagno e mia madre". Un'altra volta la mamma di un ragazzino mi ha invitato a cena e ho detto: "accetto volentieri, vengo con David". La vita di David dopo l'incontro con Andrea diventa piena di impegni. «Prima lavorava al circolo Mario Mieli, poi decide per il part time, e si iscrive a Medicina. Per anni ha lavorato, fatto il tirocinio in ospedale, frequentato le lezioni. Presto ha iniziato a preparare la tesi. Tra poco prenderà la laurea in scienze infermieristiche. Non aveva un attimo di respiro, ci vedevamo qualche ora la sera e poi il sabato e la domenica. Neanche io avevo tanto tempo. Quando l'ho incontrato svolgevo il ruolo di direttore commerciale dell'area manager della Sony, adesso sono programmatore di sale per un circuito cinematografico americano. esco la mattina alle 7.30 e ritorno verso le 20.15. Non vedo l'ora di rincasare, adoro il nostro appartamento che abbiamo deciso di acquistare per evitare di buttar via i soldi con l'affitto. È bello, caldo, accogliente».

Andrea e David dividono tutte le spese, la macchina, la casa, le riparazioni, ecc. ecc. «Abbiamo un conto corrente di famiglia, ognuno versa quanto guadagna e comperiamo quello che ci serve. È di famiglia nel senso che ognuno dà ciò che può». Comperano insieme anche molti vestiti. «Abbiamo la stessa taglia, ed è un vantaggio. Ma io vesto male, lui ci tiene un po' di più». Male? «Non tengo alle firme o agli abiti di marca. Porto i jeans di 19 euro comperati al mercato. Fin da piccolo mia madre mi ha detto che la cosa importante era essere pulito. Poi lo scoutismo ha fatto il resto. Mi basta avere i panni puliti per sentirmi a posto».

Andrea è stato scout con l'Age-sci. «Sono stato lupetto, esploratore, novizio, rover del clan, poi sono entrato nella comunità dei capi e ho deciso di fare il lavoro dentro l'associazione e fuori». Il volontariato, a vent'anni, è un'esperienza forte. «Sono stato nel reparto gastroenterologia oncologica, mi sono impegnato nelle cucine popolari della Caritas e nelle Case famiglia, ho lavorato per la senza fissa dimora. Ma è stato il lavoro con l'Avo, associazione volontari ospedalieri, che mi ha formato davvero. Non è uno scherzo frequentare tutti i giorni un reparto occupato da 44 malati che ti caricano dei lo-

problemi. Cosa mi ha dato? Il senso concreto della realtà, ciò per cui vale la pena lottare. Non me ne frega niente dei jeans levi's o delle nottate in discoteca. Mi dà gioia la salute dei miei cari, della mia famiglia intesa in senso generale. E cioè David, mia madre, il circolo Mario Mieli, gli amici, i miei affetti. La famiglia, insomma». Andrea e David sono stati allevati in un modo molto simile e ne vanno fieri. «Per merenda la madre dava a David la fetta di

Tra noi l'intesa è scattata subito. Odiamo il consumismo amiamo il volontariato

pane con lo zucchero, o con la marmellata. Altro che merendine. Il valore era semplice: il lavoro costa molta fatica e dunque si può essere felici di quello che si ha, senza bramosie insaziabili. Quattro anni fa ho trascorso le mie due settimane di ferie in una comunità in India. Nelle favelas la dignità umana potrebbe essere pari a zero, la gente non sa perché nasce e nemmeno perché muore. Ma è nello sguardo delle donne che portavano l'acqua, fasciate di stoffe colorate, che ho visto la dignità. Da noi un povero ha sempre uno sguardo da fallito. Negli occhi penetranti delle donne indiane, nel sorriso dei loro figli, ho visto la dignità di essere in vita e la forza di condurla come meglio possono». La salute, il volontariato, gli affetti, la giustizia sociale: muovendosi nella cornice di questi valori Andrea va dritto per la

sua strada. «Nel 2003 mia madre è venuta a trovarci da Padova, la città dove sono nato. Conosceva bene David, nel 2001 quando mi sono operato per una lesione al menisco lui è stato ospitato da mia madre che lo ha coccolato cucinandogli le melanzane e l'impepata di cozze. Mamma doveva venire da noi per un po' perché aveva bisogno di distrarsi. A casa sua, si era trasferito mio fratello con la moglie. Di lì a poco ha cominciato ad accusare le prime di-

Mi sono impegnato con il «Mario Mieli» negli ospedali nelle mense anche in India

menticanze. Dopo sei mesi al policlinico Gemelli le diagnosticano una demenza senile tipo Alzheimer. Il primo passo, quando vuoi bene, è accettare la malattia che ha colpito la persona che ti è cara. Ho visto che iniziava a non orientarsi più nel tempo e nello spazio». La malattia avanza. «Se si trova in bagno, può scambiare il sapone con la carta igienica. Se l'accompagno e la guidi non lo fa, ma può non percepire la differenza tra il bidet e il lavabo. I momenti più tristi sono quelli rari di lucidità. Se si accorge di non essere più la stessa, la donna che ha cresciuto 5 figli, non si riconosce più e scoppia a piangere. Il mio compito è accettare la malattia, sapere che se mi tiene il muso quando torno a casa, a tenermi il muso non è lei. Devo stare anche attento a non trasmetterle tensioni. Se torno a casa e ho appena litigato con un amico, se non ho messo una distanza tra la rabbia e me, se non ho recitato una specie di mantra giunto agli ultimi due gradini, lei avverte tutto, è come una spugna. Prima di oltrepassare la soglia devo "pulirmi"».

Non è semplice. «Certe volte lo percepisco come un sacrificio, ma mia madre mi ha amato tanto, troppo. La mia è una restituzione. Per lei ero il più bello, il più buono, il più bravo, mi dava qualche punizione con il battipanni, ma per educarmi, e meno male! Ho ricevuto solo uno schiaffo, da mio padre, perché avevo rotto il vaso cinese di una vicina di casa. Mio padre era un uomo vecchio stampo, mi fulminava con lo sguardo. L'ho perso all'età di otto anni». Andrea sperimenta di rado la rabbia. «Mi arrabbio contro

qualcuno che si comporta male per il gusto di farlo. Mi innervosisco sul lavoro tra me e me. Non riesco ad adattarmi a chi si esalta per aver comperato un orologio da 2.500 euro. Per il resto sono tranquillo. Il sabato mattina mi piace fare la spesa, andare in farmacia, pagare le bollette. Il pomeriggio andiamo al cinema. La domenica vedo la tv sul divano, rigorosamente Rai tre, La7 e al massimo qualcosa su Mtv. David è accanto a me, altrimenti non avrei

La mamma adora David La mia famiglia sono loro gli amici chi ha bisogno

be senso». E i Dico? «Se passeranno, ce ne avverremo subito, per quel minimo di tutela che ci possono dare. Per noi il diritto privato, checché ne dicano alcuni, non prevede nulla». I diritti, assolutamente. È da anni che lotta anche per questo. Adesso, a rafforzare il suo impegno, a dargli il senso della vita, c'è anche un altro desiderio: «Vorrei che mia madre prima di morire vivesse almeno quindici giorni bene, tornando com'era prima. Lo dico per lei, non per me. E per David. Ogni tanto in casa lui le dà un pizzicotto e lei sorride. Oppure vanno al cinema insieme a Fiano romano. Vorrei che mamma preparasse ancora una volta l'impepata di cozze. Che potesse sentirsi lei stessa, intera.»

delia.vaccarello@tiscali.it



clicca su

www.gaynews.it
www.fuorispazio.net
www.unita.it clicca in alto
liberi tutti per liberi on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 13 marzo

SCRITTURA al via corso «per vivere meglio»

Dieci cenacoli per sfamarci di parole

■ Giovedì 1° marzo, presso la stanza del centro Donna ascolta donna, alla Casa Internazionale della Donna, via della Lungara 19, dalle 19.30 alle 21.30 inizia il corso «Scrivere per vivere meglio» tenuto da Delia Vaccarello e Danila Cremonini. «Cenacoli» per parlare di segreti, del pianeta immaginario, delle nostre ricorrenze. Per riflettere sui personaggi in cui ci identifichiamo, sui nostri alter ego nella pagina. Per capire come agiscono, soffrono, ci liberano. Info su www.fuorispazio.net

LE VOCI l'altro martedì su radio popolare

Presenze omosex a Sanremo

■ L'Altro Martedì, trasmissione di cultura omosex di Radio Popolare, condotta da Eleonora Dall'Ovo, Emiliano Placchi e Paolo Ruiti, oggi dalle ore 22.35 alle ore 23.30 presenta «Grazie dei Finocchi», puntata speciale di «Like a Rolling Stonewall» dedicata ad aneddoti e musica a diporto fra le presenze gay & lesbo nella storia del Festival di Sanremo, a cura di Piergiorgio Pardo. email: omomail@radiopopolare.it, Radio Popolare FM 107.600, streaming su www.radiopopolare.it

ROMA piazza Farnese 10 marzo, ore 15

Manifestazione per chiedere «Diritti ora»

■ La manifestazione ha come logo una sveglia e il significato è chiaro. La manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 10 marzo alle 15 in piazza Farnese «per una legge sulle Unioni civili che riconosca il valore sociale dell'Amore, eterosessuale ed omosessuale, per una stagione di riforme, per un futuro di pace» accoglie adesioni partendo dalle parole d'ordine: «Sveglia è l'ora dei diritti». Sul sito www.dirittoria.it le motivazioni, e info sui pullman e treni da tutta Italia.

TUMULTI ARTISTICI un libro che chiede giustizia

Adelle Parrillo presenta «il suo dolore»

■ «Tumulti artistici» sull'omosessualità, l'appuntamento romano del sabato sera da non perdere vedrà sabato dieci marzo dopo la manifestazione per i «diritti ora», Adelle Parrillo e il suo libro «Nemmeno il dolore» storia di un amore ucciso a Nasirija e negato in Italia (Mondadori). Appuntamento con la bravissima animatrice delle serate, Teresa Covello, in via dei Sabelli 17, alle 21.30, al Tuma's book bar. Tra gli ospiti interverrà Delia Vaccarello.

VALLE D'AOSTA lui e lui celebrati al casinò

Due cuori e una roulette

■ «Fai vincere il tuo amore»: questo il titolo della gara. Loro due ce l'hanno messa tutta e nella notte di San Valentino al Casinò De La Vallée di Saint-Vincent in Valle d'Aosta hanno vinto, applauditi calorosamente da tutti. David Manna, 34 anni, e Simone Maimone, 31 anni si sono aggiudicati un voucher per una vacanza in Valle d'Aosta del valore di 4mila euro. Alla notizia David e Simone felici, si sono baciati. Intorno a loro a festeggiarli tutti gli etero.

tam tam

La «patente» di gay

GRAZIE BARBARA Prima di lei moltissimi credevano che gli omosessuali fossero ombre, tramontati come gli eroi dell'antica Grecia. È morta a Philadelphia di cancro, all'età di 75 anni, Barbara Gittings, pioniera della lotta per i diritti di omosex e trans. Mark Segal, direttore di Philadelphia Gay News, ha affermato: «Gli omosessuali non avevano un volto finché Barbara non cominciò a organizzare manifestazioni nel 1965. Fino ad allora, nessun viso gay era stato visto sul giornale, alla televisione, o nei filmati». Nel 1950 fondò la sezione di New York dell'associazione «Daughters of Bilitis», e nel 1965 organizzò una manifestazione con altre lesbiche e gay fuori della Casa Bianca per spingere il governo ad abolire la discriminazione. Un evento che nel 2005 è stato ricordato da una targa statale apposta all'esterno dell'Independence Hall, inaugurata da lei stessa. Allora Barbara disse: «Il nostro scopo era di ricordare a tutti che le garanzie di vita, libertà e perseguimento della felicità, sancite dalla carta costituzionale che celebriamo il 4 luglio, non vengono estese alle persone omosessuali». La sua scelta le costò il disonore da parte della famiglia, contraria al suo impegno politico. Nel gruppo delle «Figlie di Bilitis» Barbara incontrò Kay Lahusen, la compagna che le è stata a fianco per 46 anni. Gittings fu una attenta «giornalista della comunità», curando dal 1963 al 1966 la rivista lesbica «The Ladder». Svolse un ruolo fondamentale nella campagna che condusse l'American Psychiatric Association, nel 1973, per cancellare l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali. Barbara è stata anche presidente dell'American Library Association's Gay Task Force. Stimolò le biblioteche pubbliche ad acquisire libri sull'omosessualità e sul lesbismo. Voleva che il mondo avesse un'informazione corretta e non censurata. A lei la nostra infinita gratitudine.

DA PIRANDELLO A FREDDIE OAKEY Freddie Oakey, chi è costei? È un'impiegata di un ufficio del registro in California. Cos'ha fatto? Ricordate la novella «La patente» di Pirandello? Un uomo considerato iettatore chiede a un giudice la patente di porstasfiga. Signor giudice devo campare, non vivo più, ho perso anche il lavoro a causa dei pregiudizi (oggi si dice mobbing). Buon uomo, a che ti serve la patente? Con il certificato potrei chiedere denaro «per non esserci» a una tal cerimonia, o per esserne allontanato, lasciando così indenni dal malocchio coloro che mi ritengono in grado di gettarlo. Ebbene, in California hanno dato le patenti ai gay. Il deputato Mark Leno ha presentato una nuova proposta di legge per il matrimonio omosex. Il governatore, cioè il repubblicano Arnold Schwarzenegger, ha già fatto sapere che anche se il parlamento lo approvasse lui porrebbe il veto. L'ostinazione di Terminator ha fatto risolvere Freddie Oakey. In qualità di impiegata dell'ufficio del registro, per San Valentino ha consegnato Certificati di Ineguaglianza a decine di coppie gay e lesbiche. Nelle «patenti» si legge: «Vi conferiamo questo Certificato di Ineguaglianza perché la vostra scelta del partner con cui sposarvi non è gradita ad alcune persone la cui irritazione è, apparentemente, più importante del principio di uguaglianza». Mentre venivano consegnati gli attestati, fuori dall'ufficio c'era un picchetto organizzato dai appartenenti di varie chiese evangeliche che protestavano contro la signora Oakey. E lei pirandellianamente dichiarava: «È una questione di diritti civili. Non credo che la teologia dovrebbe entrare negli uffici pubblici e dopo quattro anni di "no" (alle coppie dello stesso sesso) ho pensato al quinto anno di dover protestare così contro una legge ingiusta». Quante cose si possono fare con «la patente» di omosex? Una, senza dubbio: usare l'ironia. Ci salverà. **d.v.**

Ma la soluzione è il Pd

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

Nello stesso tempo, occorrerebbe comprendere che è con una situazione di questo spessore e intensità che bisogna fare i conti. Se non si affronta il problema alle radici - ponendo immediatamente anche la questione della riforma elettorale - non si potrà uscire da una situazione che logora indifferentemente tutto il quadro politico sia a destra che a sinistra con gravi conseguenze per lo sviluppo complessivo del paese. Prodi fa bene a parlare di un nuovo slancio del governo e a individuare anche nuovi e interessanti punti programmatici: non è, come dice Giovanni Sartori, - «quasi tutto fumo e poco arrosto» -; ma certamente le buone intenzioni del Presidente del Consiglio non spostano di un pollice la sostanza del problema. È in questa luce che vanno considerati, a mio giudizio, anche gli elementi di novità che si sono aperti a livello politico nel corso della crisi, a cominciare dalla dichiarata disponibilità di Marco Follini a votare per la coalizione di centro-sinistra. Sgombriamo subito il terreno da una maldicenza: di tutto si tratta fuorché di un gesto trasformistico. Al contrario come sa bene chi segue da tempo l'azione politica e la riflessione dell'ex segretario dell'Udc si tratta di un esito - provvisorio, naturalmente - di una sofferta e complessa rifles-

sione strategica incentrata sulla ricerca delle condizioni di possibilità, in Italia, di un nuovo centro come esito più maturo e convincente dell'attuale crisi del sistema politico. È a questo che pensano Follini e le forze politiche e culturali che si riconoscono in tale progetto, con cui bisogna dunque confrontarsi al di là di ogni pregiudizio moralistico. Sbagliano dunque quegli elettori del centro-sinistra che si scandalizzano di fronte a una scelta di questo genere e che, indignati, si chiamano fuori senza rendersi conto della sostanza dura e profonda dei problemi con cui il governo e lo schieramento di centro-sinistra si stanno misurando. Come diceva un vecchio e grande dirigente della sinistra si può anche scegliere di andare nel bosco ad adorare in pochi solitari il dio del socialismo, ma dal punto di vista politico è una scelta che, per quanto possa apparire nobile, è priva di ogni prospettiva. Quello di cui bisogna invece discutere di fronte a questa crisi è se in Italia si debba procedere in direzione della formazione di un nuovo centro o se si debba continuare a lavorare per la costruzione di un sistema bipolare. Quando sia chiaro, nel centro-sinistra, che la prospettiva è il bipolarismo non c'è alcun motivo di meravigliarsi se si compiono gesti politici che servono ad allargare lo schieramento in direzione delle forze moderate e del centro. Questo fa parte della naturale iniziativa politica di un governo, o di uno schieramento, che vuole assumersi la responsabilità della direzione del proprio paese. Ma proprio se si

vuol far questo è necessario tenere ferma la rotta del bipolarismo e compiere dunque con chiarezza gli sforzi necessari per andare in questa direzione. Certo i prezzi che si possono pagare al bipolarismo non sono indifferenti e di questo bisogna essere consapevoli. Che l'Italia sia il Paese del centro città lo sappiamo tutti, e tutti sappiamo che la sua specificità nella storia moderna e contemporanea è offerta proprio dal suo carattere strutturalmente policentrico quale si è venuto delineando fin dai primordi della sua storia. Ma da questa stessa storia noi sappiamo - e oggi più di ieri - che proprio dalla carenza

È l'assenza del partito democratico a rendere precaria la vita del governo Prodi

di una direzione politica capace di interpretare - e unificare - in chiave democratica questa pluralità, è scaturito l'elemento di debolezza, ed anche di miseria, che ha caratterizzato la storia italiana e in primo luogo le sue classi dirigenti. Bisogna saperlo: è di questa ampiezza la sfida che sta oggi di fronte allo schieramento del centro-sinistra ed è in questo quadro che va situata la questione del partito democratico. Per potersi sviluppare in maniera adeguata il bipolarismo ha infatti bisogno che si costituisca in Italia, nelle forme e nelle modali-

tà opportune, il partito democratico. Sono due processi strettamente intrecciati. Molti in questi giorni hanno visto nella crisi la prova che un nuovo soggetto politico di questo tipo in Italia non può nascere, e che è bene liberarsi da questa illusione confrontandosi con i dati effettivi della realtà. È vero precisamente il contrario: è l'assenza del partito democratico che rende precaria la vita del governo Prodi e grave la situazione in cui si trova il centro sinistra e, con il centro sinistra, l'intero sistema politico italiano. Se c'è dunque una lezione da imparare è quella della necessità di procedere in modo più veloce e più accorto alla costituzione di questo partito che può, d'altra parte, avere un senso storico effettivo solamente se si incrocia con le esigenze attuali della società italiana a livello sociale ed economico ed anche a livello etico-politico, dando voce alla domanda di partecipazione che si leva nel Paese sia nello schieramento di destra sia in quello di sinistra. Certo, lo sappiamo tutti, riunificare in Italia le forze riformatrici è particolarmente difficile anche per la presenza della Chiesa di Roma, una potenza storica che non rinuncerà mai a far valere le sue ragioni in tutti i modi possibili e servendosi di tutte le leve di cui dispone. Ma neppure di questo occorre meravigliarsi: si tratta di un elemento specifico della nostra storia col quale bisogna costantemente fare i conti come ci hanno insegnato per primi Machiavelli Guicciardini e anche Paolo Sarpi. È questo dunque il punto cruciale che dovrebbe risultare con

chiarezza dalla cronaca di questi giorni inducendo le forze del centro-sinistra ad assumersi le responsabilità nazionali che stanno sulle loro spalle. Ma se c'è oggi - per tutti, indistintamente - una responsabilità nazionale essa riguarda in primo luogo la questione veramente ineludibile in tutti i sensi della legge elettorale. Quella con cui siamo andati alle elezioni è pessima, come riconoscono perfino quelli che l'hanno varata pensando di liberarsi delle proprie responsabilità; ed è pessima non solo sul piano strettamente politico e istituzionale ma anche dal punto di vista della vita civile e politica del Paese e della sua costituzione democratica. Questa legge elettorale ha prodotto una distanza siderale tra governanti e governati, tra dirigenti e diretti, separando gli uni dagli altri in modo profondo ed acuendo al massimo i problemi politici ed etico-politici del Paese e rendendo possibili i fenomeni di trasformismo e perfino di ascaramismo che hanno caratterizzato questo avvio di legislatura. Rimettere le mani nella legge elettorale è dunque essenziale per chi ha a cuore il destino dell'Italia ed è tanto più decisivo per coloro che si battono per la costituzione di un partito democratico che intende muoversi in una prospettiva di carattere bipolare. Ma, come si è detto, è una questione che va affrontata in termini di sistema collocandosi a questo livello dei problemi: solo in questo modo si potrà cominciare ad uscire da questa situazione di stallo che logora e consuma giorno dopo giorno il Paese.

Legge elettorale: parliamo italiano

DIEGO NOVELLI

Il Comitato per la Difesa della Costituzione della Valle d'Aosta, emanazione del Comitato nazionale presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, dopo la vittoria nel referendum sulla Costituzione di Lorenzago non ha deciso di sciogliersi. Anzi, ha rilanciato modificando soltanto la sua denominazione. Si chiama oggi Comitato per la Coscienza, la Difesa, e l'Attuazione della Costituzione. L'esperienza fatta durante la campagna elettorale referendaria ci ha fatto scoprire che, soprattutto tra i giovani che abbiamo incontrato in alcune centinaia di scuole superiori della regione, che la Carta fondamentale della nostra Repubblica era pressoché sconosciuta. Durante queste assemblee, per altro affollatissime, chiedevamo in apertura quanti dei presenti avessero letto la Costituzione. Purtroppo nella totalità dei casi, sottolineo totalità, su 200-300 sino a 700 studenti presenti, il numero di coloro che conoscevano la Carta non è mai arrivato a cinque. A conclusione degli incontri tutti i relatori del nostro Comitato invitavano gli studenti ad assumere un impegno, un po' provocatorio. «Da domani sin dalla prima ora di lezione, esigete dal vostro professore di turno, indipendentemente dalla sua materia di insegnamento, di leggere in classe, collettivamente, almeno i primi undici articoli della Costituzione». Senza presunzione penso che il lavoro svolto da oltre un centinaio di «predicatori» (così ci siamo scherzosamente battezzati) ha dato i suoi frutti. Abbiamo raccolto oltre sessantamila firme per il referendum e in Piemonte e in Valle d'Aosta alta è stata la partecipazione al voto e altrettanto è stato il numero degli elettori che hanno votato no. Riteniamo che questa azione di «coscienza» della Costituzione debba più che mai proseguire. D'intesa con l'Amministrazione provinciale di Torino e con la Regione Piemonte è stato varato un vasto programma di presenze nelle scuole medie superiori di ogni ordine e grado, curato dalla professoressa Claudia Peyrone, che ha come titolo: «Conosciamo la nostra Costituzione». **Difesa.** I rischi di manomissione già presenti nel testo elaborato nella baita di Lorenzago, non sono tramontati del tutto. Il premierato forte, «il sindaco d'Italia» sono vocazioni di tipo bonapartista, trasversali, che non dispiacciono anche ad alcuni esponenti di grido del centro-sinistra. Non sono tra quelli che considerano intoccabile la Carta, che vorrebbero mummificata, per paura di aprire una falla peri-

colosa. Mi domando invece, perché alcuni studiosi che sono molto prolifici su questi temi, come il professor Stefano Ceccanti (mi permetto questo tono perché ho conosciuto Stefano quando alla Camera del Deputati svolgeva un apprezzato lavoro di assistente ai parlamentari del gruppo dei Progressisti, membri della Prima Commissione Affari Costituzionali) non abbiano più posto il problema della revisione dell'art. 138 (quello che fissa le modalità per le modifiche costituzionali), portando il quorum necessario dalla maggioranza assoluta dei parlamentari, ai due terzi delle assemblee. La Costituzione non può essere cambiata ogni cinque anni, secondo le maggioranze che si determinano tra una legislatura e l'altra. Ma all'amico Ceccanti (stavo per scrivere compagno, ma non voglio comprometterlo) visto il suo articolo apparso in prima pagina de *L'Unità* il 26 febbraio, vorrei chiedere anziché «parlare spagnolo», perché «non parliamo italiano»? Mi spiace. Nell'ultima campagna elettorale referendaria tutti abbiamo ascoltato e visto i massimi esponenti politici del nostro Paese sgolarsi sulla riduzione del numero dei parlamentari: lo hanno sostenuto Fini, come D'Alema. Domanda: come mai più nessuno parla di questa questione? Si trattava solo di una *boutade* elettorale o era un impegno serio? Se si riduce il numero dei parlamentari (non per beccero qualunquismo, ma semplicemente per rendere più funzionali ed efficienti le due assemblee e, soprattutto, le Commissioni che scrivono le leggi che riguardano la vita di circa 60 milioni di cittadini) si riduce la frammentazione della rappresentanza perché per eleggere un deputato o un senatore ci vuole un numero più elevato di voti. Quindi, caro Ceccanti, non c'è bisogno dell'antipatico sbarramento del 5 per cento: diventa automatico. Ecco perché come Comitato Piemontese e della Valle d'Aosta per la Coscienza, la Difesa e l'Attuazione della Costituzione abbiamo deciso di promuovere due proposte di legge di iniziativa popolare (raccolgendo le 50 mila firme necessarie) per la revisione dell'art. 138 e per la riduzione del numero dei parlamentari: 400 deputati e 200 senatori. Cosa ne pensa il professor Stefano Ceccanti?

PS: È allo studio del nostro Comitato una proposta di legge per l'applicazione dell'art. 49 della Costituzione per la regolamentazione della vita dei partiti. Non credo che i gazebo siano la forma migliore per la selezione della classe politica, tanto più della rappresentanza istituzionale. Se l'amico Ceccanti ci da un aiuto a riguardo, gli saremo grati.

Chi ci rimette è la Rai

CARLO ROGNONI

SEGUE DALLA PRIMA

Non lo ha fatto finora, nonostante gli inviti presentanti a sostituire il rappresentante nominato dal Tesoro nel consiglio di amministrazione della Rai. Non si vede perché dovrebbe farlo adesso. D'altra parte un'azione di responsabilità nei confronti di quei cinque consiglieri che, nel 2005, hanno nominato Alfredo Meocci direttore generale - incompatibile con quella carica - creerebbe un precedente. Il Tesoro non si è mai mosso contro i consiglieri delle aziende controllate. Non importa - così sembrano pensarla al Tesoro - che i cinque abbiano messo la Rai nella condizione di dover pagare una multa pesantissima, di 14 milioni di euro. C'è dunque un primo effetto della crisi di questi giorni: la Rai oggi deve cavarsela da sola, più di prima. Non può sperare - o temere - che sia il governo a risolvere i suoi guai, le sue contraddizioni. Scelto in base alla legge Gasparri, con una maggioranza funzionale al precedente governo Berlusconi, l'attuale consiglio di amministrazione vive in una condizione paradossale. Deve fare i conti con un direttore generale votato all'unanimità, che ha avuto il gradimento dell'attuale ministro del Tesoro e non, come Meocci, il gradimento del ministro del Tesoro del governo Berlusconi. Un direttore generale che tuttavia d'ora in avanti in teoria rischia ogni settimana di vedere le proprie proposte bocciate e di essere messo in minoranza - proprio da quella maggioranza dell'epoca Berlusconi - su scelte strategiche che lui considera fondamentali per il bene dell'azienda. Secondo, questo consiglio deve fare i conti con una opinione pubblica di centro sinistra che vive l'attuale condizione della Rai come un tradi-

mento del risultato elettorale, come una occasione mancata. E che periodicamente scarica le sue frustrazioni per il mancato radicale rinnovamento anche sui «suoi» consiglieri della minoranza. E allora? La Rai è davvero un'azienda anomala che trasuda e vive di politica. Per quanto oggi debba contare solo su se stessa, la sua gestione non può prescindere da ciò che domani può succedere al governo Prodi. E gli scenari su cui ragionare sono almeno due. Se dovesse prevalere la convinzione che, ottenuta la fiducia, il governo rischia a breve nuovi inciampi parlamentari, è prevedibile che per la Rai - stando alle logiche che tradizionalmente hanno governato l'azienda - si apra un periodo di stallo: tutti fermi fino a che lo scenario non si precisa meglio. Ma c'è anche un'altra ipotesi: l'esperienza traumatica di questi giorni potrebbe paradossalmente finire per rafforzare il governo. In due modi: innanzitutto facendo crescere la consapevolezza in tutte le forze politiche che lo appoggiano che non è più il tempo di divisioni. Se ci si rende conto che una nuova crisi vorrebbe dire semplicemente consegnarsi nelle mani dell'avversario, può darsi che il buon senso che finora è mancato torni a farsi sentire e che Prodi possa godere di una fase di lavoro più serena. Secondo, la crisi potrebbe aver aperto gli occhi allo stesso Prodi che, preso atto dei numeri del Senato - e non è secondario se un qualche senatore del centro sta dando una mano alla sua sopravvivenza - cambia strategia e anziché tenere alta la pressione nei rapporti con il centro destra cerca di abbassarla, instaurando un dialogo più serrato, andando alla ricerca di un terreno comune quanto meno, in una prima fase, sui temi della politica estera e delle riforme istituzionali. Non sarebbe forse realistico ipotizzare

che nella ricerca del dialogo ci stia anche il voto favorevole di una parte del centro destra per esempio sull'Afghanistan e là dove i soldati italiani sono impegnati in operazioni che dovrebbero godere del consenso della stragrande maggioranza del Parlamento? E una nuova legge elettorale che in molti hanno detto di volere, non dovrebbe forse nascere dall'accordo fra maggioranza e opposizione? Ha scritto Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera*: «Per durare, Prodi dovrebbe stabilire rapporti meno conflittuali col centro destra, dovrebbe dare lo spazio, fin qui mai concesso, ai tessitori». Ma non è forse quello che si è già visto in Rai? C'è un presidente «tessitore» che

Il primo risultato della crisi deve essere chiaro a tutti: la Rai continuerà ad essere governata per i prossimi diciotto mesi dall'attuale cda

ha fatto della sua capacità di mediare e di trovare soluzioni condivise il suo punto di forza. Alcuni esempi: il Cda della Rai ha nominato all'unanimità il direttore generale, il suo vice, un nuovo direttore al Tg1, un nuovo direttore ai giornali radio, a Rainews 24, a Rai International, a Rai Sport, e il nuovo capo delle Risorse Umane. La maggioranza del cda è di centro destra, ma senza un accordo con il presidente e con il direttore generale non può fare molta strada, il suo potere si limita a paralizzare l'azienda e per chiunque sia chiamato ad amministrare una azienda, questa dovrebbe essere una responsabilità troppo pesante. Quali sono oggi le sfide che l'azienda Rai deve affrontare? Si passa dalla capacità di ridare slancio e portare innovazione

nei palinsesti per l'autunno del 2007, al rimettere in moto la macchina del digitale terrestre, al saper cogliere l'opportunità delle nuove piattaforme per la telefonia mobile, per la televisione via Internet. Per fare queste scelte ci vuole coraggio, determinazione e unità di intenti. Queste scelte sono «l'Afghanistan della Rai», sono «la riforma condivisa del sistema elettorale». Ci vogliono decisioni che portino alla scelta di uomini capaci a prescindere dalla loro collocazione di area politica, uomini di prodotto, professionisti della televisione, che rimettano il servizio pubblico al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e anche della politica. Una Rai che continuasse a ra-

ti nel sottoscala dell'azienda solo per ragioni politiche. Ma soprattutto «ridare spazio ai tessitori» in Rai vuol dire che i consiglieri del centro destra che hanno la maggioranza, per senso di responsabilità nei confronti del servizio pubblico, devono dare un segnale di autonomia e farsi carico di cercare accordi con i consiglieri della minoranza, e quel che più conta devono cercare di mettere il direttore generale nella condizione di lavorare, di decidere, di assumersi le sue responsabilità fino in fondo. Se non si esce dalla logica della contrapposizione di parte si rischia l'immobilismo totale. E se così fosse il messaggio sarebbe drammatico: un consiglio di amministrazione eletto dalla politica, incapace di far politica al punto da non essere neppure in grado di guidare un'azienda nel pieno della rivoluzione tecnologica digitale. Il primo risultato della crisi del governo Prodi, dello stato attuale della politica, deve essere allora ben chiaro a tutti: la Rai continuerà ad essere governata per i prossimi diciotto mesi, fino alla sua naturale scadenza, dall'attuale consiglio di amministrazione. E se sarà governata bene o male dipenderà solo dal senso di responsabilità di tutti, in particolare dalla capacità di ridare al servizio pubblico il ruolo di motore del cambiamento, vuoi per una programmazione di qualità, vuoi per rimettere al lavoro quelle professionalità che in Rai ci sono e che finora sono rimaste inoperose per colpa del centro destra, vuoi per assumere il ruolo di protagonista della transizione dall'analogico al digitale. In una parola: questo anomalo «amministratore delegato collettivo» che è l'attuale consiglio di amministrazione della Rai dovrebbe muoversi con un solo obiettivo condiviso e riconosciuto come primario: ridare credibilità, e quindi un futuro, al servizio pubblico.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>IO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arcò (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, Via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 26 febbraio è stata di 136.194 copie</p>			

È IN EDICOLA IL NUMERO 55



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it